QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Prangar, non flectar

VENERDI' 14 Maggio 1954
Anno X - Num. 114
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 58-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I provvedimenti del governo per ridurre la disoccupazione

La situazione economica e del lavoro esaminata dal Consiglio dei Ministri

Buone prospettive per il prossimo raccolto granario: quasi interamente assicurato il fabbisogno nazionale - Previsti l'ampliamento della rete stradale e la costruzione di nuovi aeroporti - Si prospetta la possibilità di un concorso per 40 mila posti nella pubblica amministrazione - Una serie di movimenti nella Magistratura - Ancora nessuna decisione per i fitti e per la RAI

Roma, 13 maggio.

I ministri si sono riuniti stamane in consiglio, a Villa Madama invece che al Viminale. La stagione non giustifica ancora il passaggio nella «residenza estiva» e qualche cronista ha scritto in relazione il trasferimento con la recente proibizione dell'accesso agli uffici della presidenza stabilita per i giornalisti della stampa comunista. «L'Unità» aveva fatto sapere che sarebbe riuscita ad aggirare l'ostacolo affidando il «servizio» ad uno dei suoi parlamentari giornalisti. Si sarebbe perciò pensato di mandare a monte il piano trasferendo la riunione in una sede dove, non essendovi uffici, il governo si ritiene in diritto di proibire l'accesso anche a deputati o senatori.

Seppure questa è stata la ragione del trasferimento, la schermaglia non ha avuto alcun seguito: nella riunione consiliare non s'è parlato più del caso, così come non si è parlato — a quanto almeno risulta — delle proteste dei partiti laici per l'allontanamento del direttore dell'«Europeo» nè del progetto sui fitti nè della nomina dei nuovi dirigenti della Radio tuttora in sospeso.

Ci si è dedicati, invece, all'esame di una serie di provvedimenti riguardanti gli «affari correnti» e si è quindi proseguito quello che ormai impropriamente si continua a definire la discussione del «piano» contro la disoccupazione approntato dal ministro del Lavoro. Diciamo impropriamente poichè in realtà, dopo la seduta che il Consiglio dedicò all'argomento, la discussione si è allargata ad una organica disamina di tutte le possibilità di nuovo lavoro che i particolari programmi dei vari Ministeri possono offrire. E mano a mano che intervengono nella discussione i ministri, colgono l'occasione per riferire ampiamente sui settori di loro competenza, anche se il discorso esula dal «piano» Vigorelli.

Così oggi il Ministro dell'Agricoltura ha riferito sulle prospettive del prossimo raccolto granario che sono molto buone, tanto da assicurare, date le larghe scorte di saldatura, pressochè interamente il fabbisogno nazionale. Il contingente di ammasso verrà mantenuto in 16 milioni di quintali ed i prezzi di conferimento saranno gli stessi dello scorso anno.

I consorzi agrari continueranno anche quest'anno, a fiancheggiare l'azione del governo a sostegno del prezzo del grano attraverso l'ammasso volontario di quel quantitativo prodotto che fosse ancora necessario sottrarre alla contrattazione immediata, onde mantenere il prezzo del libero mercato allo stesso livello del prezzo di conferimento.

Nelle precedenze dei conferimenti all'ammasso per contingente verranno favorite le piccole aziende perchè normalmente mancano di magazzini per la conservazione del prodotto ed anche perchè hanno minore possibilità di accedere al credito. Tali aziende, oltre a conferire all'ammasso per contingente la quota di grano per esse stabilita, avranno altresì la possibilità di consegnare all'ammasso l'intera loro produzione destinata alla vendita.

Il meccanismo del contingente prevede anche l'accantonamento, nel piano di prima ripartizione provinciale, di una aliquota del contingente stesso da utilizzare, in sede di assestamento dell'ammasso, laddove la situazione si manifestasse particolarmente pesante ed apparisse evidente la opportunità di alleggerire ulteriormente l'offerta di prodotto sul libero mercato.

Dopo aver fornito queste notizie, l'on. Medici si è soffermato sui programmi elaborati per la esecuzione delle più importanti ed indifferibili opere, patrocinando particolarmente quelle relative ai bacini montani e allo sviluppo dell'irrigazione. Ha inoltre insistito sulla necessità di proseguire la riforma fondiaria che è la leva su cui si può operare per elevare il tenore di vita dei lavoratori agricoli.

Sempre tenendo presente l'obiettivo della maggiore occupazione Romita ha illustrato quattro provvedimenti che ha allo studio, riguardanti l'ampliamento e il miglioramento della rete stradale, la costruzione di nuove autostrade (come la progettata Milano-Napoli), la revisione ed il miglioramento della «viabilità minore». Esistono 120 mila chilometri di strade comunali — ha precisato in proposito il ministro dei LL. PP. — quasi tutte in pessime condizioni; col provvedimento allo studio la metà circa di queste strade dovrebbero passare in dotazione alle province ed essere trasformate così da comunali in provinciali. Col quarto provvedimento, infine, si dovrebbe provvedere alla costruzione di acquedotti non programmati dalla Cassa del Mezzogiorno. Campilli, presidente della Cassa del Mezzogiorno ha in questo punto fornito ragguagli sui primi risultati della commissione nominata per l'esame dei provvedimenti in favore della Calabria.

Anche il ministero della Difesa può portare il suo contributo alla lotta contro la disoccupazione, e ne ha parlato Taviani illustrando l'opportunità della costruzione di nuovi aeroporti e del miglioramento di quelli esistenti. Hanno inoltre preso la parola, sempre sugli stessi argomenti, Vigorelli, che si è soffermato sui problemi dell'apprendistato e dell'assorbimento della mano d'opera giovanile; Martino, che riprendendo il tema delle scuole professionali, ha ricordato l'opportunità di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Ministero della Istruzione; Vanoni, che è intervenuto due o tre volte per stabilire le possibilità del bilancio, riservandosi di riferire più diffusamente nella riunione già fissata per domattina; Scelba, infine, che ha voluto richiamare l'attenzione del Consiglio sulla disoccupazione intellettuale e particolarmente dei giovani laureati.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato la necessità di una più organica disciplina dei concorsi statali, in modo da renderli più spediti e di assicurarne un certo numero ogni anno; ha annunciato che si cercherà inoltre di sveccliare i ruoli, di coordinare il lavoro ordinario con quello straordinario, di regolare meglio le assunzioni negli enti pubblici e di non trascurare, insomma, alcuna possibilità per venire incontro ai giovani laureati. Secondo una valutazione ufficiosa non sappiamo quanto ottimistica, vi sarebbe la possibilità di mettere a concorso circa 40.000 posti nei vari settori della pubblica amministrazione.

Il Consiglio dei Ministri ha infine approvato i seguenti movimenti negli alti gradi della magistratura: Cipolla dr. Giuseppe, presidente di Corte d'appello, fuori ruolo, nominato presidente della Corte d'appello di Perugia; Abramo dr. Salvatore, presidente di sezione Corte d'appello di Palermo, nominato presidente di Corte d'appello e collocato fuori ruolo; Merra dr. Pietro, presidente del tribunale di Palermo, nominato procuratore generale della Corte d'appello di Milano; Martino dr. Nicolò, presidente del tribunale di Genova, nominato presidente della Corte d'appello di Bari; Matterra dr. Gregorio, presidente di sezione Corte d'appello di Napoli, nominato procuratore generale della Corte d'appello e collocato fuori ruolo. I consiglieri dr. Mariano Spatafora, dr. Angelo Raffaele Solari, avv. Mario Giacone, dr. Giovanni Giuseppe Sardo, dr. Evaristo Malagoli sono stati nominati presidenti di sezione della Corte dei Conti; le funzioni di ispettore generale della motorizzazione nel Ministero della Difesa-esercito sono state conferite al generale di divisione Gerieri Umberto e l'ing. Mangelli Francesco è stato nominato provveditore regionale delle opere pubbliche per la Toscana.

La cronaca della giornata politica non ha molti altri elementi da segnalare. Vi è stata una riunione dell'esecutivo democristiano, in preparazione al congresso, nel corso della quale si è studiato il sistema di elezione del nuovo Consiglio nazionale, senza peraltro che si sia ancora presa una decisione.

Continuano i sondaggi per raggiungere l'accordo sui candidati della Corte Costituzionale, ma le difficoltà appaiono di difficile superamento. La riunione dei due rami del Parlamento, prevista per fine mese, rischia di fallire così lo scopo, ma, d'altra parte, un ulteriore rinvio è per mille ragioni sconsigliabile.

La commissione presieduta dall'on. Sturzo per la moralizzazione della vita amministrativa ha tenuto nel corso di queste ultime settimane una serie di riunioni. I singoli membri della commissione, che s'erano assunto il compito di portare a termine inchieste di settore, hanno riferito sul lavoro svolto, sottoponendo alla discussione comune i vari problemi emersi. La commissione sarà in grado di presentare una prima relazione al Presidente del Consiglio alla fine del prossimo mese di giugno.

L'on. Schiratti farà domattina, alla Commissione Finanze e Tesoro, la relazione sugli aspetti economici del disegno di legge di ratifica del trattato della C.E.D. (Comunità europea difensiva). «La C.E.D. — ha dichiarato l'onorevole Schiratti — è basata sul presupposto che un esercito unico, con armamenti standardizzati e con una suddivisione degli oneri in rapporto alle possibilità economiche dei singoli Stati, rappresenta una economia di costi per l'Italia a parità di armamenti. Il bilancio comune sarà approvato dall'assemblea della C.E.D. e il Parlamento di ciascun Paese sarà chiamato a discutere ed approvare la parte che lo interessa direttamente. E' inoltre previsto che l'85% dei contributi di ciascun Paese al bilancio comune siano spesi per gli armamenti nel proprio mercato interno».

a. f.

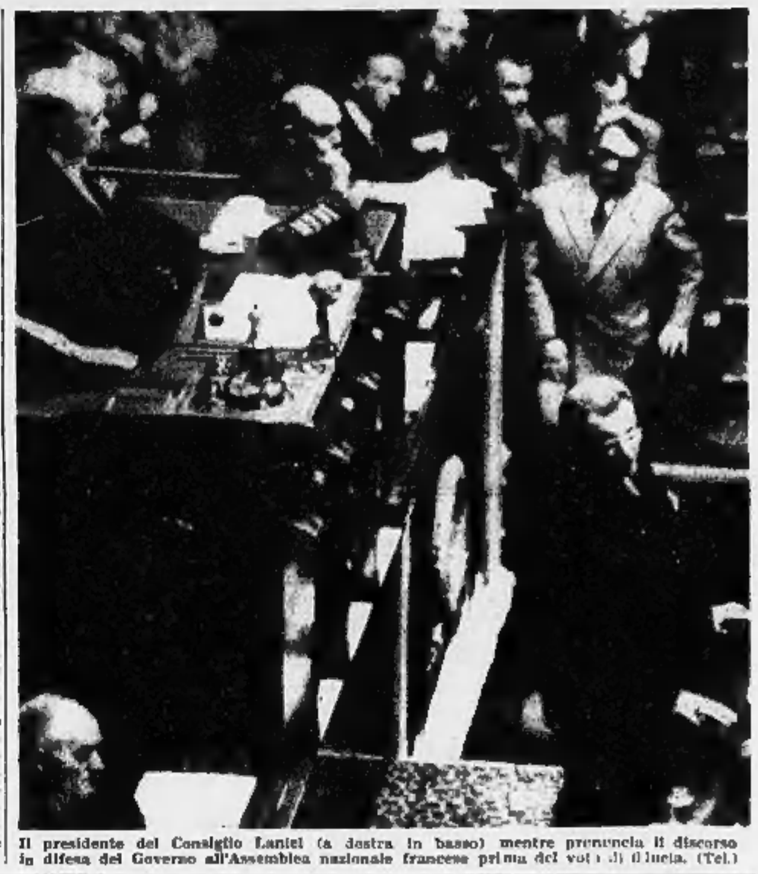
Piano di riordinamento degli studi universitari

Roma, 13 maggio.

Il Ministero della P. I. ha inviato all'esame dei rettori delle università e dei direttori degli Istituti superiori le conclusioni cui è giunta la speciale commissione della prima sezione del Consiglio superiore della P. I. circa il problema concernente il prolungamento dei corsi e il riordinamento degli studi in alcune facoltà universitarie.

La Commissione ha ritenuto che un difetto fondamentale del vigente ordinamento universitario consista nella fusione di due diversi obiettivi dell'insegnamento, quali sono la preparazione tecnica professionale e quella scientifica. Pertanto ha espresso il parere che l'insegnamento a scopi tecnici debba concludersi con un esame di maturità tecnico-professionale» ordinato in modo da costituire un vero e proprio esame di Stato. Il superamento dell'esame di maturità professionale dovrà costituire una condizione per la continuazione degli studi a scopi scientifici e da chiudersi con la tesi di laurea e la maturità scientifica.

In particolare i rettori delle università ed i direttori degli istituti superiori dovranno esprimere il loro avviso intorno alle materie che dovranno essere comprese nell'insegnamento tecnico-professionale, distinguendole in due gruppi: il primo costituito dalle materie obbligatorie e il secondo da quelle che potranno essere scelte dagli studenti.



Il presidente del Consiglio Laniel (a destra in basso) mentre pronuncia il discorso in difesa del Governo all'Assemblea nazionale francese prima del voto di fiducia. (Tel.)

Tafferugli a Roma tra comunisti e neofascisti

Due feriti, una ventina di contusi, cinquanta fermati - Il deputato missino Pozzo smentisce di aver fornito l'esplosivo, ma i dinamitardi arrestati confermano le accuse

Roma, 13 maggio.

Incidenti di una certa gravità sono avvenuti oggi nel pomeriggio nell'interno della città universitaria tra studenti comunisti e neofascisti. Alle 17 nell'aula magna dell'Istituto di fisiologia si erano riuniti i 93 rappresentanti del Comitato dell'organizzazione universitaria romana.

All'apertura della seduta i rappresentanti dell'estrema sinistra avevano presentato un ordine del giorno per la creazione di un centro studi per la esaltazione della Resistenza, quelli di estrema destra ne avevano invece presentato uno per commemorare i Caduti italiani nella battaglia di Dien Bien Phu. La discussione tra le due opposte schiere degenerava ben presto e dalle parole si passava alle vie di fatto.

Il loro esempio veniva seguito da circa 200 studenti che nel frattempo si erano radunati nel piazzale antistante l'Istituto di fisiologia. Per sedare la rissa che andava assumendo sempre più grosse proporzioni, il rettore dell'Università era costretto a chiedere l'intervento della polizia. La squadra politica della Questura, due nuclei della Celere, reparti di carabinieri e agenti del Commissariato San Lorenzo si recavano immediatamente sul posto.

Al loro apparire la reazione degli studenti è stata violenta. Sono cominciati a volare sassi contro le forze dell'ordine, le quali si sono viste costrette a sparare alcuni colpi di arma da fuoco a scopo intimidatorio. Due persone sono rimaste ferite: lo studente in ingegneria Mario Mattioli, colpito in fronte da un sasso lanciato da un compagno, ed il brigadiere di P. S. Francesco Anadruda, colpito alla testa con una spranga di ferro.

Dopo una mezz'ora di caroselli con le jeeps la polizia ha potuto ristabilire l'ordine. I contusi assommano ad una ventina. Gli studenti fermati invece a circa cinquanta, ma la maggior parte di essi è stata rilasciata nella tarda serata.

Le indagini sul ritrovamento del grosso deposito di armi e di esplosivi trasportati da due neofascisti segnano una pausa dopo il primo febbrile impulso impresso loro dall'Ufficio politico della nostra Questura. Forse è una pausa soltanto apparente questa che segue i sensazionali arresti operati in due giorni tra i componenti delle due organizzazioni terroristiche neo-fasciste: i «Fasci di azione rivoluzionaria» e la «Legione nera».

Le due guardie carcerarie (Armando Mignarri e Pasquino Fregoli) che per varia tempo custodirono il baule nel quale erano racchiuse le armi e gli esplosivi, si trovavano ambedue di servizio a Regina Coeli la notte della rocambolesca evasione di Antonio Benito Lucidi e di Luigi Dejana. «Quando portammo il baule in casa di Armando Mignarri eravamo in tre: io, l'Andreani e l'on. Cesare Pozzo. Le armi le aveva trovate il deputato; non so dove e non so neppure a che cosa servissero. O, meglio, non so come e quando avrebbero dovuto essere impiegate», aveva detto ieri sera Clemente Graziani, un giovane già processato e condannato per numerosi atti terroristici compiuti contro ambasciate, ministeri, sedi di partito.

Stamani si era sparsa la voce che il Graziani, preso dal rimorso per aver tradito i compagni o intimorito per la mano condanna cui sta andando incontro, avesse tentato di suicidarsi sbattendo violentemente la testa contro le pareti della camera di sicurezza in cui dall'altro ieri si trova rinchiuso. La voce è stata recisamente smentita dai funzionari dell'ufficio politico.

Degli altri arrestati si sa solo che sono stati nuovamente ed a lungo interrogati. In tutto sette persone si trovano nelle camere di sicurezza della questura centrale: oltre al Graziani, la domestica Guglielmina Menghini ed il fidanzato Raoul Tescola, Augusta Andreani, sorella di Paolo, l'unico che è riuscito fino ad ora a sfuggire alle ricerche della polizia, le guardie carcerarie Armando Mignarri e Pasquino Fregoli, ed infine Franco Dragoni, già condannato anch'egli per i molti atti dinamitardi compiuti e definito un «duro» dai suoi stessi compagni del MSI. La sola Augusta Andreani, nonostante si trovi ancora a disposizione della questura, sembra sia estranea alle imprese del fratello e dei suoi amici.

Ma ciò che ha destato maggiore impressione in tutta questa faccenda di esplosivi e di attentati è il fatto che vi sia implicato un deputato: il missino Cesare Pozzo. Costui è un uomo di ventotto anni, nato a Torino e residente a Padova. Fece parte delle formazioni della repubblica di Salò e più tardi fu eletto federale del MSI di Padova. Nel 1951 fu condannato a Roma per aver tentato di ricostituire il partito fascista e durante una manifestazione svoltasi a Trieste fu colpito da una bomba lanciata dai dimostranti. In seguito alle ferite riportate gli fu amputato il piede sinistro. In quella stessa occasione un altro giovane missino perdette una gamba: Fabio De Felice. Ambedue messi in lista per le ultime elezioni, vennero eletti deputati.

Com'è noto, sia il Graziani che l'agente carcerario Armando Mignarri hanno indicato nell'on. Pozzo il maggiore responsabile del deposito di armi trovato dalla polizia. Ma il deputato ha smentito tutto «categoricamente». Egli si trova a Roma e domattina — a quanto ha assicurato — si recherà dal questore per protestare contro la speculazione che si sarebbe voluta creare intorno al suo nome.

Nel frattempo egli ha presentato una interrogazione urgente al ministro degli Interni «per conoscere se le notizie pubblicate dai giornali relative all'arresto di alcuni giovani in possesso di armi, non si sia in sufficienti a meno, notizie sulle quali si è impostata una stolta quanto grottesca e mastodontica speculazione propagandistica, sono state fornite dalla questura di Roma, e precisamente dall'ufficio politico».

La interrogazione, oltre che da Cesare Pozzo, è firmata da altri tre deputati del Movimento Sociale Italiano: Romualdi, De Marzio e De Felice, tutti della corrente di estrema destra che al recente congresso di Viareggio fu definita «dei figli del sole».

Drammatica seduta notturna all'Assemblea di Parigi

Per due soli voti Laniel ottiene la fiducia alla Camera

Soltanto il pensiero della conferenza di Ginevra ha convinto i deputati a salvare il governo - Le dimissioni di due ministri gollisti riaprono la minaccia di crisi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 maggio.

L'Assemblea Nazionale ha accordato stanotte la fiducia al Governo sulla proposta di Laniel per il rinvio delle interpellanze sull'Indocina. Lo scarto è stato di due soli voti: 280 deputati hanno votato a favore e 287 contro.

L'esito della votazione ha salvato il Gabinetto ed evitato una tremenda crisi; ma l'opposizione ha dimostrato di essere molto forte, com'era apparso chiaro nella drammatica seduta.

Le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia hanno occupato lunghe ore. Quasi tutti gli oratori, che si sono succeduti stanotte alla tribuna dell'Assemblea nazionale, hanno aspramente criticato il Ministero per la condotta politica e militare della sciagurata avventura asiatica, e perfino coloro che hanno dichiarato di votare a favore, hanno detto che lo facevano unicamente per non interrompere le trattative di tregua attualmente in corso a Ginevra.

Nel pomeriggio, il discorso che Joseph Laniel aveva pronunciato in apertura di seduta non poteva essere meno convincente. Il Presidente del Consiglio non si è affatto pronunciato su ciò che il Parlamento avrebbe voluto udire da lui, ossia l'esposizione di un risoluto piano per fare fronte alla situazione attuale. Egli ha preferito dilungarsi in una difesa della sua équipe ministeriale, tentando di scaricare le responsabilità sui suoi predecessori.

Particolarmente arrischiata è stata la sua interpretazione dell'episodio di Dien Bien Phu, di cui ha negato le disastrose conseguenze, facendo passare anzi come un successo, «L'occupazione di Dien Bien Phu da parte dei paracadutisti francesi — ha detto — neutralizzò i progetti del Viet Minh. Esso obbligò il nemico ad impegnare i due terzi dei suoi effettivi all'accerchiamento del campo trincerato e a rinunciare alla conquista di Luang Prabang».

Nè più convincente è sembrata la sua spiegazione dell'infelice esito della battaglia: «La disfatta — ha infatti aggiunto — si spiega con la trasformazione improvvisa, operata con l'aiuto cinese, dei metodi di guerra dei Viet Minh, che, seguendo la tattica cinese, lanciò autentiche mareggiate umane, sostenute da tiri di artiglieria paragonabili a quelli della prima guerra mondiale».

L'unica parte veramente efficace del discorso è stata verso la fine, quando Laniel ha voluto porre il Parlamento con le spalle al muro: «Dipende dal Parlamento — ha affermato — di fare sì che le trattative di Ginevra continuino», ed ha subito dopo aggiunto che si rifiutava di credere che la Camera, rovesciando il governo, si sarebbe presa la responsabilità di troncare le trattative di tregua in corso. «L'apertura di una crisi ministeriale che non venisse immediatamente risolta — ha detto — avrebbe conseguenze gravissime per il Paese».

Questa affermazione, di cui nessuno poteva negare la drammatica verità, è pesata su tutto il resto della discussione, mettendo in un grave imbarazzo gli oratori che hanno risposto al presidente del Consiglio. Nessuno si sentiva di poter prendere le difese del governo, e soprattutto nessuno approvava l'ostinazione di Laniel a negare in franca esposizione richiesta dal Parlamento; però tutti si rendevano perfettamente conto delle responsabilità che sarebbero derivate da un voto contrario a cauon, appunto, della necessità di concludere al più presto i negoziati ginevrini.

E' stata questa considerazione che all'ultimo momento ha portato molti deputati, anche fra coloro che erano contrari alla politica di Laniel, a votare a favore del governo, ma lo scarto dei voti è stato ugualmente minimo, o addirittura insignificante. Il voto di stanotte potrebbe inoltre avere qualche ripercussione destinata a complicare ancor più la situazione parlamentare.

Infatti gli ex-gollisti del gruppo U.R.A.S. hanno votato per metà a favore e per metà contro il governo, e sembra che domani verrà annunciata la scissione del gruppo: ci saranno così tre gruppi parlamentari gollisti invece di due.

Due ministri U.R.A.S. (Pierre Ferri e Henri Ulver) si sono dimessi e pare che altri tre, della stessa corrente, pensino di dimettersi, conciechè la crisi sarebbe già virtualmente aperta, nonostante la piccolissima maggioranza strappata da Laniel.

Sandro Volta

I primi feriti gravi lasciano oggi Dien Bien Phu

Hanoi, 13 maggio.

Domattina avrà inizio lo sgombero dei feriti gravi da Dien Bien Phu. Il primo gruppo comprende 200 uomini, oltre metà dei quali in gravissime condizioni; verranno caricati su alcuni aerei, forse, su apparecchi leggeri, perchè i grossi *Dakota* trasformati in ospedale non possono ancora atterrare sulle piste devastate dai bombardamenti della fortezza.

Questi i risultati dell'accordo concluso oggi fra la delegazione sanitaria francese ed il comando vietminita in una tenda eretta presso il campo d'aviazione principale della fortezza conquistata dai rossi.

Stamane l'elicottero della pietà», partito da Luang Prabang, si posava sulla pista dell'aeroporto di Dien Bien Phu. Ne sono scesi i sette componenti della missione francese, incaricata di trattare con i comunisti lo sgombero dei prigionieri feriti.

Il dott. Pierre Huard, capo della missione e rappresentante personale del generale Navarre, guidava il gruppo dei plenipotenziari, di cui facevano parte un colonnello francese di Stato Maggiore, due ufficiali medici e un pilota.

Il pilota deve studiare sul luogo le reali condizioni delle piste di atterraggio e quali lavori dovranno essere compiuti prima che gli aerei francesi, adibiti al trasporto dei feriti, possano raggiungere e lasciare l'aeroporto della piazzaforte in assoluta sicurezza.

Mentre avevano inizio questi negoziati, il Comando del Vietminh ha lanciato di sorpresa un poderoso attacco contro le forze dell'Unione Francese nella zona del delta del fiume Rosso, l'attacco è stato tamponato dalla violenta reazione francese, ma la battaglia prosegue con estremo accanimento.

Il centro dell'attacco comunista è Phuly, una cittadina a 30 chilometri da Hanoi; essa rappresenta un importante centro strategico nella zona del delta, e controlla la strada che collega direttamente la zona stessa con Hanoi. Saliata in cerniera di Phuly, i guerriglieri avrebbero la via aperta verso le due città essenziali, Haiphong e Hanoi. Secondo il comando francese, le perdite dell'Unione sono «gravi», mentre quelle del Vietminh sono «estremamente pesanti».

Gli osservatori militari francesi non escludono che il comando dei «Viet» cerchi di aprirsi un passaggio attraverso la seconda linea di copertura francese e di raggiungere la linea ferroviaria e la rotabile Haiphong-Hanoi. Perciò il generale Navarre ha fatto affluire d'urgenza verso il luogo della battaglia due battaglioni, appoggiati da vari mezzi cingolati.

Sino a questo momento, causa la rigorosa censura, non è possibile avere informazioni precise in merito ai nuovi combattimenti; sembra però che i francesi siano riusciti a «tamponare» la falla, e nulla di più, con gravi perdite. Il riserbo dell'Alto Comando avvalora la idea che la battaglia di Phuly possa, sia per importanza strategica che per violenza, uguagliare quella di Dien Bien Phu.

Molti arresti a Berlino-Est per infrazioni annonarie

Bonn, 13 maggio.

Numerosi funzionari e impiegati dell'Ufficio centrale annonario di Berlino-Est sono stati arrestati dalla polizia comunista sotto l'accusa di avere assegnato illegalmente ad esercenti di macellerie forti quantitativi di carne». L'informazione è stata diramata oggi dal Comitato internazionale dei liberi giuristi, che come è noto si è assunto il compito di registrare tutti gli abusi e le illegalità che vengono compiuti nella zona sovietica della Germania.

Alcuni macellai di Berlino-Est, fuggiti nel settore occidentale della città perchè accusati di infrazioni alle leggi annonarie, hanno detto che i funzionari e gli impiegati tratti in arresto erano stati costretti ad assegnare quantitativi di carne superiori al prescritto perchè molti negozi e cooperative statali non potevano far fronte alle richieste dei consumatori, provvisti di regolari carte annonarie. Essi hanno aggiunto che le autorità comuniste cercano ogni giorno sempre nuovi capri espiatori per giustificare la carenza di generi alimentari.

Belgrado giudica "inaccettabile" la posizione di Piccioni su Trieste

Un commento ufficiale della Tanjug deforma le dichiarazioni del ministro italiano

Belgrado, 13 maggio.

L'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» ha perentoriamente affermato oggi che il governo di Belgrado considera «completamente inaccettabile» la dichiarazione su Trieste fatta ieri, davanti alla Commissione degli Esteri della Camera italiana dei deputati, dal ministro Piccioni, all discorso del ministro degli Esteri italiano — ha fatto presente la "Tanjug" — non serve in alcun modo alla soluzione della questione di Trieste».

Secondo l'agenzia, la dichiarazione dell'on. Piccioni è «inaccettabile», poichè il ministro italiano ha insistito per una soluzione del problema di Trieste, che sia conforme alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre 1953, ed ha affermato che il governo di Roma terrà fede alla risoluzione del Parlamento italiano, con la quale la Camera diede mandato al governo di non rinunciare alle rivendicazioni sulla Zona «B».

«La dichiarazioni di Piccioni — ha detto la *Tanjug* — non serve in alcun modo alla soluzione del problema di Trieste, mentre le più recenti proposte del maresciallo Tito rappresentano una base concreta per una soluzione, e costituiscono il limite oltre il quale la Jugoslavia non può andare».

La dichiarazione della *Tanjug* ha suscitato viva meraviglia fra i corrispondenti stranieri, perchè attribuisce a Piccioni parole che non appaiono nel testo ufficiale delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro italiano. Un giornalista americano ha fatto rilevare la contraddizione, ma il funzionario della *Tanjug* ha replicato che l'affermazione del ministro Piccioni, secondo cui il governo italiano insiste per l'attuazione della dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, è stata fatta dopo il discorso ufficiale e in risposta alle domande postegli dai deputati.

Radio Belgrado, che ha trasmesso stasera il comunicato della *Tanjug*, ha allacciato per conto suo il discorso dell'on. Piccioni, sostenendo che da esso risulta provato il fatto che l'Italia «utilizza il problema di Trieste semplicemente per premere sulla Jugoslavia».

Radio Belgrado ha anche polemizzato aspramente con la affermazione del ministro Piccioni secondo cui la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia non potranno dar vita ad un'alleanza militare senza l'approvazione delle Nazioni atlantiche. La faccenda — ha detto l'emittente Jugoslava — «riguarda esclusivamente i tre Paesi balcanici».

Questa mattina l'ufficioso *Borba* si è occupato delle reazioni suscitate dalle «calcolate indiscrezioni» di Tito e dalla energica deplorazione del Foreign Office. Il quotidiano comunista jugoslavo, dopo avere notato che il rammarico del Foreign Office era anzitutto ispirato dalla considerazione che dichiarazioni pubbliche e ufficiali non possono in alcun modo contribuire ad una soluzione del problema di Trieste, aggiunge testualmente:

«Vogliamo ricordare un fatto ben noto a tutti: e cioè che altri hanno fatto molte più dichiarazioni pubbliche sui colloqui in corso per Trieste, di quello che abbia fatto la Jugoslavia. Ciononostante il Foreign Office non ha considerato opportuno esprimere il proprio rammarico per tutte queste dichiarazione. Alla luce di tali fatti non possiamo non avere l'impressione che il Foreign Office consideri che solo noi jugoslavi si debba tacere circa la questione triestina».

«Il governo britannico — aggiunge il giornale — ha di recente fatto diverse dichiarazioni pubbliche e ufficiali sulla questione triestina. Così il 14 e il 30 aprile di quest'anno un portavoce ufficiale ha detto che non erano da registrare mutamenti nell'atteggiamento di Londra nei confronti della dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, e che il governo britannico continuava a sondare il terreno presso i governi dei Paesi interessati sulla base della dichiarazione bipartita. In definitiva dunque — conclude il *Borba* — si chiede solo a noi di non dire niente».

L'on. Malagodi in difesa della libertà di stampa

Roma, 13 maggio.

Liberali, socialdemocratici e repubblicani hanno formulato oggi vive proteste per l'allontanamento di Arrigo Benedetti dalla direzione dell'Europeo. Il segretario generale del partito liberale, on. Giovanni Malagodi, ha fatto al riguardo una dichiarazione che assume in questo momento una precisa importanza politica.

«L'allontanamento di Arrigo Benedetti dall'Europeo — ha detto il segretario generale del P.L.I. — ha colpito profondamente tutti coloro che credono nell'idea liberale e nel metodo democratico come strumenti essenziali per la convivenza e per il progresso civile. Arrigo Benedetti ha sempre svolta la sua alta funzione di giornalista su questa linea politica e morale, con una competenza tecnica universalmente riconosciuta. Il provvedimento preso nei suoi confronti non è nè giustificato nè giustificabile.

«Il rapporto fra "proprietà" e direttore — ha proseguito l'on. Malagodi investendo la questione di fondo — non si esaurisce, in un caso come questo e in un momento politico come l'attuale, in un mero rapporto amministrativo e privatistico. La proprietà implica responsabilità, nel campo economico e ancor più nel campo politico. Ogni posizione sottratta al combattimento per l'anima del Paese è un passo avanti per le forze dell'illibertà. Non ci si venga a dire, come in altre tristi occasioni, che siamo ipersensibili e magari irrispettosi della libertà di impresa e di contratto. Certe cose non avvengano che in certi climi. E' compito delle forze politiche responsabili modificarli a tempo.

«A mio figlio di giornalista — conclude l'on. Malagodi — non può non risuonare nell'animo la memoria delle circostanze in cui mio padre e i suoi colleghi liberali dovettero abbandonare i loro posti. Che la pressione venga da destra o da sinistra, quando così si esplica, è pressione contro la libertà. Esprimo ad Arrigo Benedetti, come cittadino e come liberale tutta la mia affettuosa simpatia».

CRONACA CITTADINA

Il piano sarà discusso lunedì dalla Commissione dell'A.T.M.

Entro l'estate sarà riordinata la rete tranviaria cittadina

Istituite tre nuove linee automobilistiche - Soppressa la linea 2 - Modificati i percorsi dei tram n. 14, 19, dell'autobus "C,, e dei filobus 51, 53 e 55

La commissione amministratrice dell'Azienda tranvie municipali si riunisce lunedì prossimo per approvare il piano di riordinamento della rete autofilo-tranviaria cittadina studiato dai tecnici. Le proposte saranno poi sottoposte all'esame del Consiglio comunale in una delle prossime riunioni per la sanzione definitiva. Confermando l'orientamento assunto già da qualche anno i tecnici dell'Azienda anche questa volta hanno dato la preferenza ai trasporti su gomma anzichè a quelli su rotaia.

Il piano prevede infatti la soppressione di una linea tranviaria e l'entrata in servigio di tre nuove linee automobilistiche oltre a numerose altre modifiche ai percorsi di tram o di autobus già in attività. Per l'acquisto dei pullman e le altre spese l'Azienda attingerà alla quota del «Prestito Città di Torino» messa a sua disposizione dal Municipio. Nel procedere al riordinamento della rete i tecnici dell'Azienda ed i membri della commissione amministratrice hanno tenuto conto delle prospettive di sviluppo urbanistico delle diverse zone cittadine e delle proposte e dei reclami presentati dagli utenti.

A grandi linee, a meno di ulteriori modifiche nel corso della discussione che avrà luogo in Consiglio comunale, il piano prevede:

— la soppressione della linea tranviaria n. 2;

— l'istituzione delle linee automobilistiche n. 52, 52 sbarrato ed «F»;

— la modifica o il prolungamento dei percorsi dei tram n. 19 e 14, dell'autobus «C» e dei filobus n. 51, 53 e 55.

Le linee 52 e 52 sbarrato partiranno dal capolinea di piazza Savoia scendendo poi per corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, il ponte delle Molinette, viale Dogali e corso Moncalieri. A questo punto il 52 si dirigerà a Cavoretto e il 52 sbarrato proseguirà sino al Floccardo.

La linea automobilistica «F» partirà dall'attuale capolinea dei 29 in corso Giulio Cesare; percorrerà quindi corso Palermo, via Bologna, via XX Settembre, via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Matteotti e corso Vinzaglio sino al Largo Orbassano.

Il tram n. 19 manterrà invariata la prima parte del percorso. Da via Cernaia (invece di proseguire per corso Principe Oddone) devierà in via Consolata, corso Regina, via Cigna e via Cecchi, per inserirsi poi alla stazione Dora sul vecchio percorso verso il capolinea di corso Grosseto.

Il tram n. 14, con l'entrata in funzione delle linee automobilistiche 52 e 52 sbarrato, limiterà il suo tragitto all'attuale capolinea del 4 in corso Moncalieri all'altezza della borgata Piacenza.

Il capolinea dell'autobus «C» (che oggi parte da via Stradella e prosegue per via Orvieto, via Livorno e corso Umbria) sarà spostato al fondo di via Roccavione. Di qui scenderà per via Stradella e corso Principe Oddone (in sostituzione del tram n. 18) per riprendere poi in piazza Statuto il vecchio percorso.

Il filobus n. 51 che ora si ferma all'imbocco dell'autostrada per Milano sarà prolungato sino alla Falchera. In un secondo tempo (quando il rione della Falchera sarà sufficientemente abitato) i tecnici dell'Azienda pensano di farlo scendere per corso Vercelli, corso Vigevano e corso Principe Oddone sino a Porta Susa.

Con l'apertura del cavalcavia di corso Peschiera il filobus n. 53 (che attualmente si ferma in piazza Sabotino) sarà prolungato attraverso corso Peschiera, corso Re Umberto, corso Stati Uniti, via Sacchi e via Assietta.

Le ultime modifiche riguardano infine il filobus n. 55. Dalla parte della Barriera di Nizza verrà prolungato sino alla stazione ferroviaria del Nichelino e dalla parte di Torino fino in piazza Fabio Filzi.

Gran parte di queste decisioni, secondo quanto si prevede, saranno applicate entro l'estate.

Nel giardino di Palazzo Reale si lavora per preparare la grande mostra internazionale: «Torino in fiore». Ieri sera sono giunti grandi canestri di tulipani inviati dall'Olanda

La polizia ha scoperto una bisca gestita da una donna a Porta Palazzo

Dodici persone sorprese a giocare d'azzardo accompagnate in Questura

Lo scorso gennaio la Squadra Mobile compiva un'irruzione in un alloggio dello stabile di via Palazzo di Città 11; funzionari ed agenti scoprivano un vero e proprio «casinò». Si procedeva alla chiusura del locale ed alla denuncia di numerose persone.

Nei giorni scorsi la polizia veniva a conoscenza che, sempre nello stesso alloggio, si era nuovamente costituito un attivo centro di gioco d'azzardo. Era stato fermato un commerciante trovato in possesso di un vistoso orologio d'oro che pareva proveniente dal Banco-pegni di via Carlo Alberto. L'uomo finiva con l'ammettere di averlo vinto nella bisca clandestina di via Palazzo di Città. Forniva inoltre altri interessanti particolari che permettevano alla polizia di preparare una «sorpresa» a colpo sicuro.

L'azione veniva preparata per mercoledì sera, poichè si era saputo che proprio il mercoledì, fra le 23 e le 3 del mattino, si radunava il più gran numero di giocatori e venivano gettate sul tappeto verde le somme più rilevanti. Alle 23 una cinquantina di agenti al comando del commissario dottor Di Guida, circondavano la zona e a mezzanotte il funzionario, accompagnato da una ventina di uomini, si presentava alla porta della bisca. Fulminea avveniva la irruzione ed è facile immaginare quali scene di sbigottimento e di confusione ne siano seguite. I tentativi di fuga però venivano subito bloccati dall'energico intervento degli agenti che intimavano a tutti il rituale «Mani in alto». Sul tappeto verde vi era una gran quantità di gettoni e fasci di biglietti da mille.

I giocatori erano dodici e venivano accompagnati in Questura. Sette di essi erano trattenuti in quanto risultavano soggetti poco raccomandabili. Uno di essi era armato di coltello. Le successive indagini della Mobile hanno accertato che la bisca era diretta da una donna la quale però non si trovava nel locale al momento della sorpresa. La donna, naturalmente, è ricercata.

TEMPERATURA DI IERI
MINIMA +11,2
MASSIMA +25,1
Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media 18,4, umidità 60 %, pressione 734, cielo nuvoloso, venti deboli da Nord-Est. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli vari, visibilità buona. Temperatura media stazionaria

SCASSA & C.ª
via Nizza 30 - TEL. 62.288
Torino
Macchine combinate a 6 lavorazioni

LA GALLERIA GERI
DI MILANO
(corso Venezia 10) continuando l'asta giudiziaria del patrimonio antiquario pertinente alla «Galleria Faubourg St. Honoré» esporrà dal 16 al 19 maggio e venderà al maggiore offerente dal 20 al 22, alle ore 21, nelle sale di via S. Raffaele n. 6, in Milano:
MOBILI LACCATI ITALIANI, ARREDI INGLESI, FRANCESI, OLANDESI DEI SECOLI XVIII e XIX, DIPINTI, OPALINES, PORCELLANE, TAPPETI PERSIANI, ecc.

Scomparsa d'un contadino

E' scomparso in circostanze inesplicabili il contadino Luigi Reinero di 29 anni residente a Gassino nella cascina Canta. Uscito ieri l'altro in bicicletta per sbrigare una commissione che non richiedeva più di mezz'ora, ancora non ha fatto ritorno. I carabinieri — avvisati dai familiari — invano hanno compiuto ricerche. Il giovane mai ha sofferto di amnesie e perciò la sua scomparsa resta avvolta nel mistero.

Da OGGI alla GALLERIA METROPOLITANA
ESIBIZIONE delle
FERROVIE LILLIPUZIANE
il più grande e perfetto spettacolo in miniatura
20 TRENI ALLA RIBALTA
160 m. di binari, telefericа, impianto elettrocomandato
ORARIO: Feriali 15-23 - Festivi 10-13 e 15-23
PREZZI: Adulti L. 200, ragazzi 100, studenti in comitiva 80

Si è spento fratel Teodoreto nel collegio San Giuseppe

Ieri notte alle 3 si è spento per emorragia cerebrale nel Collegio San Giuseppe di via S. Francesco da Paola 3 il prof. Giovanni Garberoglio da Vinchio d'Asti di 69 anni.

Egli era conosciuto come fratel Teodoreto per la continua opera di educatore svolta a favore delle classi meno abbienti. Sua era stata infatti l'iniziativa per la creazione delle Scuole Operaie di via delle Rosine. Aveva anche fondato 40 anni or sono la Unione dei SS. Crocefisso, congregazione di laici avente per scopo l'attuazione integrale dei principi cristiani nel mondo. Dall'Unione era poi sorta, sempre sotto il suo impulso, la Casa di Carità Arti e Mestieri, un moderno e grandioso edificio in corso Benedetto Brin 6, 36: in esso frequentano i vari corsi diurni, serali e festivi più di 800 allievi.

Da qualche tempo fratel Teodoreto, a causa della tarda età, non poteva più occuparsi personalmente di quanto aveva creato. Ma rimaneva pur sempre l'animatore delle varie istituzioni.

Era molto stimato per le sue doti di cuore e di mente e lascia vivo rimpianto in tutte quelle persone che egli nella sua operosa esistenza ha beneficato con l'insegnamento e la parola.

Di notte, sola in casa, una giovane sposa viene aggredita e ferita dal cognato

Disperata e avvilita la donna si barrica nell'alloggio e si avvelena Da tempo l'uomo la circuiva ma essa lo aveva sempre respinto

Ieri mattina, verso le 6, è stata trasportata all'Astanteria Martini la ventenne Maria Terrini in Santeolo, abitante in via Stradella. La sventurata presentava sintomi di avvelenamento per chimismo e aveva il viso tumefatto ed escoriazioni profonde alle braccia e alle gambe. I medici le prodigavano le cure necessarie e ne ordinavano il ricovero.

Il racconto della Terrini era quanto mai drammatico. Essa narrava di essersi sposata con un operaio trentacinquenne, sei mesi prima. Era andata ad abitare nell'alloggetto di via Stradella che il marito divideva con il fratello Ulderico di 27 anni. Sin dal principio il cognato cominciava ad importunarla ed approfittando delle assenze del marito impegnato in turni di notte si comportava in modo irriguardoso e avanzava profferte che la giovane donna respingeva sempre sdegnosamente.

D'altra parte essa non osava parlare della cosa al marito perchè temeva di far succedere una baruffa con gravi conseguenze. Questa equivoca e pericolosa situazione si trascinava sino all'altra notte, quando cioè avveniva l'incredibilissimo episodio.

Il marito era fuori per lavoro. In casa era rimasta soltanto la Terrini. Verso mezzanotte rincasava il cognato che pareva alterato da eccessive libagioni. Dopo alcune frasi sconvenienti, il giovane si lanciava su di lei e cercava di piegarla ai suoi desideri. Ma la giovane sposa si difendeva con estrema energia. Allora l'Ulderico, accortosi, si sfogava picchiandola furiosamente. Alla fine la poveretta riusciva a sfuggirgli e, pesta e sanguinante si rinchiudeva in camera barricandosi alla meglio. Poco dopo colta da una violenta crisi di sconforto e di avvilimento, ingoiava un intero tubetto di chinino. Dopo mezz'ora veniva assalita da terribili dolori. Con un estremo sforzo si avvicinava alla finestra, l'apriva e invocava soccorso. Le sue grida di aiuto venivano intese dai vicini i quali accorrevano. Essi, appunto verso le sei provvedevano a far trasportare l'infelice all'Astanteria Martini.

La polizia si è occupando della vicenda e i funzionari esaminano la veridicità del racconto della Terrini. Il cognato, interrogato, ha respinto ogni accusa. Il marito, dal canto suo, ha dichiarato di non saper nulla, di non aver mai notato nulla: ha aggiunto che gli pare impossibile che suo fratello si sia reso colpevole di un'azione del genere. Dal canto suo la Terrini insiste nella denuncia. Oggi la polizia procederà ad un confronto e poi interrogherà gli inquilini dello stabile.

Convinto d'aver ucciso l'amante andò a costituirsi in Questura

Riesaminata in Corte d'Appello una vicenda passionale di Asti

La Corte d'Appello ha riesaminato ieri una strana vicenda passionale su cui, neppure con il nuovo giudizio, è stato possibile far luce completa. Imputato era il ventisettenne Pierino Bonelli di Asti il quale, la sera del 20 settembre scorso, entrò di corsa nella Questura di Asti gridando: «Arrestatemi! ho strangolato la mia amante!». Venne trattenuto e alcuni agenti si recarono a casa della donna, in via Varrone, per gli accertamenti e le prime indagini. Ad aprire la porta fu, con grande loro sorpresa, la vittima stessa, Nicoletta Cresa in Simionato.

In breve fu possibile ricostruire la vicenda. Il Bonelli si era innamorato di Nicoletta, moglie di un suo amico, qualche mese prima. Era quella la sua prima avventura galante ed egli ne era rimasto addirittura sconvolto. Poi prevalse in lui il rimorso per il grave torto che faceva all'amico e decise di troncare la relazione. Per dimenticare l'amante si ritirò in un convento del Monferrato.

Ma vi rimase solo 4 giorni: Nicoletta, conosciuto il suo indirizzo, in quel breve spazio di tempo gli scrisse ben 19 lettere traboccanti di passione infuocata e terminanti, tutte, con l'invocazione al suo ritorno. Il Bonelli non seppe resistere a quel richiamo e tornò. La sera del 20 settembre si recò al convegno d'amore in casa della Nicoletta. La giovane era a letto ed egli le si adagiò accanto e spense la luce.

Ad un tratto la donna cacciò un urlo di spavento: aveva sentito qualcosa sfiorarle il collo. Allungò le mani e afferrò la cinghia dei pantaloni di lui. «Che fai? — domandò ansimando per la paura — vuoi strangolarmi?».

«Taci, non urlare, altrimenti vien gente» intimò il giovane.

Ma la donna, in preda ad un inspiegabile terrore, invece di obbedire gridò ancora più forte. Il Bonelli, allora, le mise le mani attorno al collo e strinse: Nicoletta scemò ed egli, credendo di averla uccisa, andò a costituirsi.

Questa versione dei fatti — che ricorda l'allucinante scena del romanzo «Paura» di Wright in cui il protagonista, un negro, soffoca senza volerlo la sua giovane padrona bianca — è stata riconfermata ieri dall'imputato. Il Tribunale di Asti non gli aveva prestato completamente fede e lo aveva condannato a 1 anno e 2 mesi di reclusione per omicidio colposo di lesioni volontarie. Il P. M., invece, non aveva creduto affatto: egli riteneva che il Bonelli avesse voluto veramente uccidere l'amante e appellò contro quella sentenza.

Ieri il rappresentante dell'accusa ha ancora sostenuto questa tesi ed ha chiesto che venisse dichiarata l'incompetenza del Tribunale di Asti a giudicare. Ma la Corte non ha accolto l'eccezione poichè l'incompetenza del Tribunale, non mai discussa nè in istruttoria nè nel corso del primo dibattito, non poteva più essere proposta in sede di appello. Sentiti i difensori, avvocati Dezi e Degiacomo, la Corte (pres. Perottino, relatore Forchino, P. G. Bianco, canc. Scarsi) ha confermato la precedente sentenza.

Annullata una sentenza del Tribunale speciale

La Corte d'Appello ha annullato ieri la sentenza con cui, il 6 novembre 1934, il Tribunale Speciale condannò ad alcuni anni di reclusione gli antifascisti prof. Leone Ginzburg (ucciso nel 1944 dai tedeschi a Roma), il dott. Sion Segre Amar e il dott. Mario Levi, figlio del prof. Levi, ordinario di anatomia all'Università di Torino.

Il dott. Segre Amar ed il dott. Levi erano stati fermati l'11 marzo del '34, a Ponte Tresa mentre cercavano di introdurre in Italia materiale propagandistico antifascista. Nella loro automobile furono trovati, fra l'altro, manifestini che incitavano a votare contro il regime nelle prossime elezioni.

Il Levi riuscì a sfuggire agli agenti e, gettatosi nel lago, raggiunse a nuoto la sponda svizzera. Il Segre, invece, fu imprigionato. A quell'episodio seguì una serie di arresti operati dall'Ufficio politico della Questura di Torino. Fra gli antifascisti caduti nelle mani della polizia vi fu anche il prof. Ginzburg che venne condannato a 4 anni di reclusione; ai Levi ed al Segre ne furono inflitti 3 per propaganda antifascista, per avere appartenuto al Movimento «Giustizia e Libertà» e per avere «tratto di abbattere la monarchia e il fascismo e creare la repubblica italiana». Numerose altre persone — fra cui la professoressa Barbara Allason, Anita Rho, Giuliana e Marco Segre, Carlo Muscas Ivaldi, l'avv. Andreis, il prof. Camillo Pasquali, il dott. Scala — furono inviate al confino.

La revisione del processo è stata chiesta dal dott. Segre Amar il quale era assistito dagli avvocati Bederida e Bruno Segre. Lo stesso P. M., dott. Lorenzo, ha chiesto l'accoglimento delle tesi della difesa sostenendo che la sentenza del Tribunale Speciale era stata ispirata da faziosità politica. La Corte (Pres. Casoli, relatore Auberi, canc. Pignataro) ha annullato la sentenza.

Svaligiatore di alloggi inseguito ed arrestato

La signora Maddalena Cassinelli, domiciliata in via Bosio 1, mentre era in cucina intenta alle faccende domestiche avvertiva un rumore insolito provenire dalla toletta. Benchè impaurita la donna spalancava la porta e per poco non avveniva dall'emozione: rannicchiato in un angolo c'era un uomo. Questi, visto scoperto si dava a precipitosa fuga. Ma uno degli inquilini dello stabile lo immobilizzava e consegnava poco dopo agli agenti del Commissariato.

Nella sezione di P.S. egli veniva identificato per certo Lorenzo Ravotti, di 28 anni, da Nizza Monferrato, meglio conosciuto negli ambienti della malavita sotto il nomignolo di «Mano dritta».

Due sorveglianti uccisi da un camion avviatosi mentre l'autista è a terra

La sciagura è avvenuta all'ingresso della Fiat-Mirafiori - Un altro dipendente è sfuggito all'autocarro, piombato sui tre a causa del terreno in pendenza - Un muratore folgorato in un cantiere

Alle 13,45 di ieri una gravissima sciagura è accaduta nell'interno dello stabilimento Fiat Mirafiori, proprio al cancello numero 7 di corso IV Novembre: due sorveglianti sono stati travolti e uccisi da un camion.

Antonio Ceccucci

Edoardo Francese

A quell'ora era fermo al cancello, che è di fronte al cancello, un camion targato GE 89635 appartenente alla ditta Francesco Calvi di Casale. L'autotreno aveva trasportato alla Fiat un carico di rafia. All'uscita era stato sottoposto, come di consueto, alla verifiche del pass. Sull'apposita piattaforma si trovava in quel momento solo il rimorchio. L'automotrice, sganciata, era qualche metro più avanti. I due autisti, Renato Carena fu Giovanni di 29 anni e Fulvio Cotti di Pietro di 30 anni, erano discesi dalla cabina dopo aver innestato il freno a mano.

Ad un tratto l'automotrice, dato il terreno in lieve pendenza, si muoveva e cominciava a percorrere rapidamente e silenziosamente lo scivolo che dal peso conduce al cancello. Prima che gli autisti od altre persone presenti potessero gettare grida d'allarme, il camion piombava sull'uscita dove erano di guardia i sorveglianti Antonio Ceccucci, di Cesare, di 40 anni, domiciliato in corso IV Novembre 278, Edoardo Francese di Giovanni di 39 anni, abitante in corso Vercelli 21 e il capoturno Ferruccio Santucci, di 43 anni, pure abitante in corso Vercelli 21. Il camion colpiva alle spalle il Ceccucci e il Francese e li travolgeva, schiacciandoli. Il Santucci stava in quell'attimo fornendo una indicazione ad una signora. La signora lo avvertiva del pericolo ed egli, voltatosi fulmineamente, si scansava in tempo, gettandosi a terra, e riportava solo lievi ammaccature. Gli altri due, invece, apparivano subito in condizioni disperate. Una ambulanza dello stabilimento li trasportava alle Molinette ove i sanitari li ricoveravano con prognosi riservatissima. Sul posto si recavano, per la inchiesta, funzionari del commissariato Mirafiori e ufficiali della polizia stradale.

Mentr'era in corso l'inchiesta giungeva la notizia che i due infelici, nonostante le amorevoli cure dei medici del pronto soccorso, erano deceduti, l'uno alle 17,30 e l'altro alle 18.

La duplice mortale disgrazia, accaduta in così accidentali e fatali circostanze, ha destato dolorosissima impressione in tutto lo stabilimento.

— In drammatiche, impressionanti circostanze è morto ieri mattina in un cantiere edile di via Asinari di Bernezzo 116 un giovane muratore, Corradino Bartolo di 28 anni, domiciliato a Castellamonte.

Erano le 11,30 e il Bartolo, muratore alle dipendenze dell'impresa Gropp, si trovava su di una impalcatura al primo piano e raccoglieva materiale, spacci assi, che i compagni di lavoro via via gli passavano. Proprio accanto vi erano i fili della linea elettrica ad alta tensione. Ad un tratto, compiendo un movimento brusco, il povero operaio urtava un filo con il gomito destro. Si udiva uno scoppio, si scorgeva una lunga ed accecante fiammata e il Bartolo, colpito dalla scarica elettrica, precipitava nel vuoto. I compagni lo accorrevano e con un'auto il muratore veniva trasportato al Maria Vittoria ove però decedeva poco dopo. Il Bartolo lascia la giovane moglie ed un bimbo appena nato.

Oggi sciopero di 4 ore degli operai delle FF. SS.

Oggi scioperano per quattro ore gli operai delle officine, dei depositi locomotive e delle squadre «rialzo» del Compartimento ferroviario di Torino «per sollecitare miglioramenti economici e in difesa della commissione interna».

— Le maestranze della Paracchi, della S.A.L.T. e della Manzoni di Torino ieri hanno sospeso il lavoro per un'ora «per ottenere la concessione di acconti mensili sui futuri miglioramenti».

Miss Cinema Piemonte e le truffe di un falso regista

Abbiamo pubblicato gli scorsi giorni la notizia relativa ad una diciottenne la quale — per il miraggio di una scrittura cinematografica — si prestava in buona fede ad una colletta in favore di un'inesistente casa di riposo degli attori. I proventi andavano in realtà ad un truffatore — sedicente regista — che aveva irretito la giovane.

Questa signorina non va identificata con Jeannine Falconi, «Miss Cinema Piemonte 1953», che è completamente estranea ai fatti in questione.

Si è spento a Roma il sen. Ferdinando Maria Pacini

Si è spento a Roma il sen. Ferdinando Maria Pacini, ex-ministro delle Finanze. Aveva 78 anni. Era nato a Pistoia il 15 agosto 1876. Fu deputato dal 1909 al 1919 e dal 1921 al 1924. Nel 1919 fu sottosegretario alle Finanze nel ministero Nitti. Nel 1920 fu ministro delle Finanze nel ministero Giolitti. Nel 1921 fu nominato senatore.

Ingorgo di tram, macchine, pedoni

Porta Nuova sconvolta dai lavori per il sottopassaggio

Anche il secondo giorno dei lavori a Porta Nuova (per la costruzione del sottopassaggio pedonale) è passato senza incidenti. Merito dei sei vigili urbani incaricati di sostituire il traffico. E' giusto riconoscere l'opera di questi «civich»: un attimo di disattenzione avrebbe provocato sanguinose disgrazie.

Per mezz'ora, ieri alle 18, abbiamo osservato la scena: siamo rimasti costernati. Porta Nuova — ed in particolare l'incrocio via Sacchi-corso Vittorio — è il punto della città in cui la circolazione è sempre intensa: vi convergono il settanta per cento dei tram e degli autobus, i taxi e i viaggiatori in partenza e in arrivo, vi fanno capo le linee dei pullman interurbani. La deviazione dei veicoli sui controviali (a causa del cantiere, che sorge proprio in mezzo alla strada, di fronte alla stazione) ha accentuato il disordine.

I controviali di corso Vittorio, non più larghi di 5 metri, non sono sufficienti per accogliere le decine di automobili, le centinaia di biciclette e di moto e i numerosissimi passanti. Si è detto che la deviazione durerà per tre mesi: c'è da augurarsi che in questo difficile periodo, la giornata si concluda tutta senza incidenti, come ieri.

Intorno ai semafori di via Sacchi la circolazione era diretta da un maresciallo e da sei guardie. Essi hanno fatto l'impossibile per evitare intoppi: ma non sono riusciti (e non lo potevano, neppure fossero stati in cinquanta) ad impedire ingorghi di veicoli, a convogliare sempre disciplinatamente le fiumane dei pedoni, ad evitare qualche urto e qualche caduta. Se una settimana fa, per percorrere in automobile i 500 metri via Sacchi e via Nizza occorrevano cinque minuti, oggi ci vuole un quarto d'ora. Sempre che non accadano disgrazie.

La città non può restare paralizzata per molto tempo. Il sottopassaggio deve essere ultimato entro il termine promesso: solo così finirà la grave situazione. E i tecnici non prendano ad esempio i lavori di piazza Solferino: dopo per la rimozione di alcuni binari e la posa di quattro banchine, il cantiere ha compromesso per sei mesi la viabilità.

Agente di P.S. ferito in un incidente stradale

L'agente di P. S. Ennio Faiuzzi, di 24 anni, della caserma Monte Grappa, percorreva ieri pomeriggio in motoscooter via Rossini. Ad un tratto nello avviarsi a sinistra, in corso Firenze, per cause imprecisate, veniva a collisione con un altro scooterista, Umero Cascella, di 25 anni, domiciliato in corso San Maurizio n. 15. I due ruzzolavano sull'asfalto e mentre il Cascella si rialzava incolume, il Paluzzi rimaneva a terra dolorante. Soccorso e trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide, egli veniva ricoverato con prognosi di 25 giorni per contusioni e per la frattura della mascella sinistra.

Alla riunione del Rotary

Le giornate mediche illustrate dal prof. Dogliotti

Alla riunione del Rotary, presieduta dal prof. Mario Ponzio, erano presenti il Prefetto, dottor Gargiulo, e numerose personalità della medicina e della scienza.

Il comm. Ratti, presidente dell'Associazione Orticola, ha informato i soci del Rotary sulla prossima Mostra internazionale dei Fiore e del giardino che si terrà nel parco di palazzo reale.

Indi ha preso la parola il prof. A. M. Doglioti sul tema: «Le riunioni mediche internazionali di Torino». L'insigne chirurgo, nel corso di una brillante conversazione, ha sottolineato l'importanza della manifestazione che si svolgerà dal 29 maggio al 6 giugno e che comprende, tra l'altro, anche la Mostra internazionale delle Arti Sanitarie e l'esposizione scientifica curata e presentata da istituti universitari di tutto il mondo. Durante la manifestazione saranno tenuti trentaquattro congressi cui parteciperanno chirurghi e clinici fra i più famosi: verrà praticamente trattato ogni ramo della medicina. Infine il prof. Doglioti ha illustrato le iniziative culturali ed artistiche che fiancheggeranno la grande manifestazione: proiezione di film, concerti, rappresentazioni teatrali.

Al termine della sua piacevole e interessante esposizione il prof. Doglioti è stato cordialmente, lungamente applaudito.

L'amico gli rubò la moto e la fidanzata

Alla Squadra Mobile si presentava, l'altra mattina verso le nove, pallido e in preda a vivissima agitazione il 23enne Giangiacomo Rellina, fu Gedeone, domiciliato in corso Principe Oddone.

Il Rellina narrava che la sera precedente si era recato in casa di conoscenti ove, in occasione di un prossimo matrimonio, si svolgeva una festa danzante. Egli era andato pilotando la sua fiammante motocicletta, una poderosa bicilindrica 500 di marca britannica, di cui era orgoglioso assai: sul sellino posteriore della macchina vi era la fidanzata, Eleonora Ovo, di 22 anni, una bionda e prosperosa ragazza.

Durante la festa venivano stappate numerose bottiglie e all'alba tutti erano piuttosto alticci. Ad un certo momento il Rellina cercava la fidanzata ma non la trovava più. Scendeva in cortile e constatava che era sparita anche la sua argentea moto. Qualcuno gli diceva di aver visto il suo più caro ed affezionato amico, Cesarino Narboni, fu Federigo, di 25 anni, partirsene a cavalcioni della macchina mentre sul sellino era la Ovo che con le braccia gli cingeva amorosamente le robuste spalle. Il Rellina si era precipitato a casa dell'uno e dell'altra ma entrambi erano risultati irreperibili. Solo verso le 7,30 la ragazza aveva fatto ritorno alla sua abitazione con gli abiti molto gualciti e striati di fili d'erba. Alle rimostranze del fidanzato aveva risposto di non ricordarsi più di nulla. Del Narboni e della moto nessuna traccia.

Ieri sera la «500» è stata rinvenuta nell'officina di un meccanico a Madonna di Campagna. E veniva pure ritrovato il Narboni. Questi cercava di dire che tutta la faccenda era uno scherzo. Ma i funzionari hanno rilevato nel suo comportamento gli estremi del reato e l'hanno denunciato a piede libero.

Torino potrà allo studio un piano intercomunale

Un telefonino da Roma:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella seduta odierna ha approvato la richiesta del Municipio di Torino di porre allo studio un piano per il coordinamento degli interessi della città con quelli dei comuni limitrofi.

Il piano, che riguarderà 23 comuni attorno a Torino, si propone di armonizzare le esigenze della città con quelle delle zone vicine specie per quanto riguarda l'urbanistica, la viabilità, l'industria ed il turismo. Il Consiglio nel dare parere favorevole ha tenuto conto anche del fatto che 16 comuni hanno già dato parere favorevole all'iniziativa del Municipio di Torino. Le spese che si dovranno affrontare per lo studio del piano saranno ripartite fra tutti i comuni aderenti in proporzione alla popolazione.

EMORROIDI
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ACM 606/1954

STABILIMENTO CHIMICO
Proprietaria fabbricati su 2000 mq., vasta e importante attrezzatura industriale e da laboratorio, in TORINO, cerca contatto con Industriale o Gruppo in grado preparare e commerciare un nuovo programma di produzione.
SCRIVERE CASSETTA 1194 - S.P.I. - TORINO

Ariston
UNA MERAVIGLIA CINEMATOGRAFICA
DOPO «LUCI DELLA RIBALTA»
DOPO «MOULIN ROUGE»
LA «DEAR FILM» SI ONORA DI PRESENTARE

LA PIU' BELLA VOCE
LE PIU' BELLE MUSICHE DEL MONDO

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
MACARIO
nella commedia in 3 atti
IL CONIGLIO
di A. Novelli - E. Macario

Giardino Danze Michelotti
Domani sabato ore 21
INAUGURAZIONE
TRATTENIMENTI DANZANTI
Festivi ore 16-19 e 21-24
Complesso EDERA JAZZ
Scelto servizio Caffè Gelateria

EDEN DANZE
Stasera ore 21 inaugurazione Giardino Estivo con nuova orch.
ENZO CERAGIOLI
Canteranno E. Lara e Bimbo

DANZE PRINCIPE
Ore 21 il M° Nino Gallo e Signora si esibiranno nelle loro ultime creazioni di danze moderne.

PARC CLUB DANZE
Ore 21 Succ. Complesso Melodico Midiego, canta Martorana.

GAY DANZE
Ore 17 e 21. Orchestra Angelini, Nuove canzoni scenegiate.

EL TROCADERO
Ore 17 tè; ore 21 eccezionale serata a premi. Succ. orch. Zardi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè; ore 21 gran serata di gala. Elezione Miss Castellino.

GIARDINO DANZE APOLLO
Sabato 15 maggio, ore 21, Inaugurazione stagione estiva, Orchestra Borgione canta: Dea Rey.

MOBILI NUOVI, VITA NUOVA
Finalmente un magazzino di Mobili per tutte le tasche. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4 ang. via Milano - Torino Succursale Settimo Torinese.
MERAVIGLIOSI MOBILETTI per la Vostra macchina da cucire. Ditta Salvi, L.go Giulio Cesare 108
CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateas. Sconti. Mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-297.

STATO CIVILE

Nascite: Ginzella, a. 70, casal., c. Tassoni 18; Reggio Ersilia, a. 47, impiegata, v. Cibrario 124; Polesi Ermete, a. 72, commerciante, v. A. Vespucci 9; Bellone Marina, a. 28, autista, v. Borgosesia 61; Audagnotto Giovanni, a. 61, industriale, Viale Rosa 3; Cerasa Candida ved. Tola, a. 89; casal., c. Verona 30; Zelia Ellen, a. 20, insegnante, c. Orbassano 87; Conta Luigia ved. Savio, a. 75, casal., v. Pr. Felicita Savoia 8; Sassone Giov. Battista, a. 57, pens., c. Farini 32; Rubino Vittorio, a. 59, impiegato, v. Genova 66; Balagio Orsola ved. Cordasco, a. 57, pens., c. Monte Grappa 66; Pastore Teresa, a. 72, pens., v. Zumaglia 17; Ferraro Giovanni, a. 75, agricoltore, via Bonicelli 41.

Decessi in ospedale: Vivanza Pietro, a. 63, pens.; Sbarri Aldo, a. 54, pens.; Cuboa Ismalene Sebastiano, a. 77, ambulante; Bagatin Ruggero, a. 46, magazziniere; Trentini Marcello, a. 45, ambulante; Chiariglione Antonio, a. 36, commerciante; Borgonovo Luigia, a. 45, casal.; Giaglieri Alberto, a. 67, pens.; Bonelli Antonia m. Frascarolo, a. 66, casalinga.

Morti 22 - Nati 24 - Matrimoni 18.

OGGI MAFFEI OGGI

Anatole France sulla breccia

Sarebbe davvero un peccato che dopo il primo, passasse inavvertito anche il secondo volume delle opere politiche di Anatole France, raccolte sistematicamente, e con utilissime note, da Claude Aveline col titolo *Trente ans de vie sociale* (Parigi, Emile-Paul, 1954) e riguardanti il periodo 1905-1908. Rapporti fra Chiesa e Stato, spedizioni coloniali, principio della Rivoluzione russa, albori del sindacalismo, ecco i principali temi del libro, trattati con la grazia, l'acume, l'inimitabile stile di France, il quale non dimenticava mai di essere un artista. Condotto il socialismo dalla rivolta ideale provocata in lui dall'atteggiamento dei militari, dei governanti opportunisti, e dalle forze clericali miranti a soffocar l'*affaire* condannando l'innocente capitano Dreyfus, Anatole France militò con i «sovversivi» del suo tempo, combattè accanto ai liberi pensatori e alla massoneria, abbracciò anarchici, terroristi, proletari ribelli, senza spaventarsi di quelli che oggi si chiamano i «compagni di viaggio». Però conservò sempre la propria indipendenza: erano gli altri ad andare da lui, non lui ad obbedire alle direttive di partito: e più volte malinconici e chiaroveggenti bilanci, lo indussero a spogliarsi di ogni velleità ideologica e riformatrice, e a guardar le cose e gli uomini con lo scetticismo e la lucidità che la conoscenza della storia, e della natura umana, gli consentivano.

Per questo, la raccolta dei suoi discorsi e scritti politici e sociali ha un interesse duraturo, ed illumina molti aspetti della figura sua e del suo pensiero, mentre prova che anche in tal campo egli non sacrificava le sue doti d'artista.

C'è, per esempio, un lungo studio, *L'Eglise et la République*, a proposito di Combes e delle leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato, da cui traspare una singolarissima penetrazione della mentalità clericale, pagine che non stupiscono certo nel romanziere della *Histoire contemporaine*, e che quanti oggi si occupano degli stessi problemi, dovrebbero prendere per guida e modello. L'alleanza della filosofia spiritualista e degli interessi ecclesiastici, il timore di paura che gettano periodicamente i possidenti tra le braccia della Chiesa cattolica, i calcoli dei politici (Gambetta che ragionava come oggi fa Togliatti, dicendo: — Se il clero raccoglie intorno a sè tutte le forze della reazione, diventa più forte di noi! —) sono descritti con perfetta aderenza, costellati di ritrattini e di aneddoti. Ecco Thiers «vecchietto abile, egoista, crudele, che difendeva la repubblica senza generosità, senza onore, ma aspramente, sottilmente, quasi fosse una sua proprietà». E Leone XIII il quale prende atto dell'insuccesso dei tentativi di restaurazione monarchica, e a chi gli suggerisce di costituire il riconoscere il regime repubblicano, risponde, additando un crocefisso: «La Chiesa rimane attaccata a un cadavere solo, questo». E Spuller, ministro dei Culti laico, ma illuso di esser abile teologo al pari degli ecclesiastici, che bevendo birra e studiando la filosofia tedesca, leggendo Lamennais e Montalembert, conversava volentieri con i vescovi, ed è scorbacchiato da loro.

Il genio di scrittore e di moralista di France ha delle uscite assai fini anche in politica. «In un Parlamento, è assai più facile fare accettare ai partiti estremi, un moderato; che d'imporre ai moderati un Presidente del Consiglio meno moderato di loro» (non sembra detto apposta per gli onorevoli Pella e Gronchi?). Volete contemplare l'ideale dei conservatori? Un *piccolo Zar* a capo di una repubblica di galantuomini, di patrioti «che lavorino negli armamenti e nelle forniture militari, gente d'ordine che vada in chiesa, liberi la società dal pericolo socialista, sia acclamata da sindacati presi a nolo». Un precursore di Hitler? Guglielmo II, il caporale Lohengrin. Il censimento delle opinioni religiose? Tre colonne: cattolici, ebrei, protestanti; non c'è una colonna pei buddisti, e quella per i musulmani verrà vent'anni dopo. Un antenato di De Gaulle e del maresciallo Juin, capace d'infiammare l'immaginazione popolare, e d'ingannarla? I reazionari si guardarono intorno: «Ils cherchèrent dans l'armée, et leur choix s'arrêta sur un cheval blanc. Ce cheval portait un général: le général Boulanger». Un collaborazionista, uno di quei repubblicani progressisti che non smettono di far lega coi nemici della repubblica, e stanno sempre al governo? Prendete il melodioso, sterile, malinconico Ribot, «parure de la Chambre», cariatide dell'aula. E vedete, poi, il profilo simpatico ed inquietante di Clemenceau.

Anatole France credeva ad una irriducibile inconciliabilità fra la Chiesa e lo Stato, definiva il concordato napoleonico «un passaporto» ottenuto dalla prima, opinava a buon diritto che mai la Chiesa avrebbe abdicato alla supremazia *totale* ch'era ed è all'origine delle sue dottrine; e ai faciloni proclamanti la possibilità di una convivenza che riducesse la religione ad una faccenda privata e riguardante la sola coscienza individuale, ricordava il detto di un cattolico a un collega radicale: «La religion catholique d'ordre privé? Non! Jamais! D'ordre social, monsieur, d'ordre social et d'autorité» (p. 9). E la bellissima pagina in cui egli racconta la visita alla casa di una signora ghigliottinata per aver nascosto durante la rivoluzione francese dei girondini in fuga, casa divenuta poi una scuola di frati, conferma l'antitesi dei due sistemi di morale e di vita e la necessità di una separazione assoluta, di cui fu patrocinatore. Con ciò, egli non cadeva peraltro nell'errore di sostituire alla religione tradizionale, la religione del proletariato, anzi combatteva la rottura «intellettuale e morale» rapidamente avvenuta fra quest'ultimo e le classi medie, la scarsa adesione degli operai alla lotta per Dreyfus (pagina 238) rivendicazione della giustizia e della libertà alla quale le masse rimanevano indifferenti. Conscio della forza e delle risorse popolari tuttavia non le divinizzava. E l'internazionalismo di allora, ch'è il federalismo attuale, era considerato con eguale cautela: «Les patries doivent entrer, non pas mortes, mais vivantes, dans la Fédération universelle. Les patries! Gardons, respectons, soutenons ces organisations nationales qui sont pour nous, en l'état actuel de l'humanité, les formes nécessaires de la vie sociale».

Sensibile alle prime crepe dello zarismo, avverso ai prestiti francesi che praticamente lo consolidavano, nemico dei nazionalisti e patriottardi per lucro e convenienza, anticlericale per convinzione profonda (cita più volte Alinghetti; e la sua interpretazione della formola cavouriana *Libera Chiesa in libero Stato* dà al piemontese, una patente di astuzia), Anatole France non sarebbe forse entrato nella lotta politica anche l'*affaire* Dreyfus. Per lui, come per Zola, che egli ammirava più uomo coraggioso che come romanziere — gli aveva stroncato *La terre*; e Zola le poesie — la congiura militarclericale fautrice della *raison d'Etat* nei confronti del capitano israelita, fu determinante. Si gettò nella mischia, e a fondo; ritrovandovi subito il filo ideale con i suoi predecessori: Bayle, Voltaire, Renan, Sainte-Beuve, i padri del libero pensiero a cui la civiltà francese deve tener fede se vuole sopravvivere.

Arrigo Cajumi

I giapponesini di Joséphine

La Baker torna a Parigi dopo una lunga «tournée» in Giappone. Ecco la diva all'aeroporto di Orly con i suoi figlioletti adottivi: due graziosi orfanelli di Tokio

IMPRESSIONANTI DOCUMENTI SULLA REALTA' DEL NAZISMO

Le lettere di Bormann

Racconti di imprese spaventose e i vezzeggiativi più sdolcinati per la moglie - L'amante del marito invitata a convivere "in famiglia„ a maggior gloria del regime - La corte di Hitler: un nido di vipere pullulante di sordidi intrighi

Scomparso il 1° maggio del '45, mentre i russi irrompevano fra le rovine di Berlino, senza che di lui si sia più saputo niente, neppure se sia vivo o morto, Martin Bormann ha lasciato dietro di sè un solo ricordo tangibile: le lettere inviate alla moglie tra il gennaio del '43 e l'aprile del '45, che adesso vedono la luce a cura di H. R. Trevor-Roper, il noto storico degli ultimi giorni di Hitler (*The Bormann letters*, Weidenfeld & Nicolson ed., Londra 1954). Non destinate certo dall'autore alla pubblicazione, scritte anzi con la sincerità e la libertà, la negligenza anche, d'una corrispondenza strettamente possibile tra sposi, appunto perciò queste lettere costituiscono uno dei più illuminanti documenti sull'intima realtà del nazismo.

Anzitutto per lo spiraglio che aprono sulla cerchia interna dei massimi dirigenti del partito, proprio negli anni più tragici della guerra. Anche se Bormann non rivela nulla di assolutamente inedito, quanto traspare dalle sue righe offre tuttavia una efficacissima ricostruzione «dal vivo» di quella corte bizantina che era l'*entourage* del Fuehrer: un nido di vipere, pullulante di sordidi intrighi e di meschine rivalità. E tutte le fila facevano capo precisamente a Bormann, l'«eminence brune» dietro il trono del Fuehrer», «il Mefistofele di Hitler», come lo chiama il Trevor-Roper.

Dal maggio del '41, quando subentrò come segretario del partito a Hess, involatosi verso la Scozia, Bormann, infatti, non ebbe che una mèta: migliorare la propria posizione a corte, cacciando con implacabile metodicità nell'ombra ogni altro concorrente al favore del Fuehrer, da Goering, a Himmler, da Goebbels a Speer. Passano così sullo sfondo della corrispondenza le manovre e contromanovre, naturalmente sempre condotte per vie sotterranee; con episodi, non lasse per la tragedia in cui si inserivano, addirittura da opera buffa. Come, per ricordarne uno dei maggiori, la tragicomica battaglia dei dottori di corte intorno a certe «pillole antigas» (il gas della digestione) escogitate da uno di essi, se fossero bene o fossero invece nocive allo stomaco del Fuehrer; dietro la quale battaglia stava, in realtà, la lotta senza quartiere tra Bormann e Speer (il potentissimo signore della produzione bellica) ciascuno dei quali si serviva d'uno dei medici come d'un agente per catturare in esclusiva la fiducia del dittatore.

Vinse la tenzone Bormann, che già da tempo aveva ridotto a pavida obbedienza anche quei che pure si chiamavano Himmler e Goebbels; come poi, nella convulsione finale del Reich nazista, riuscirà a mandare a morte, platonicamente però, niente meno che Goering. Quali doti possedeva dunque, per giungere a tanto, Martin Bormann? Le più semplici, ma portate alla perfezione: competenza ed efficienza nella carica di segretario del partito, che gli dava l'assoluto controllo su tutta la vita del Paese, indispensabilità nella mansione di segretario personale di Hitler, donde il tirannico dominio a corte.

Il burocrate insomma: esemplare nella sua voluta anonimità, alieno da qualsiasi esibizione esteriore, per concentrarsi tutto, nel chiuso dell'ufficio, ad esercitarvi e godervi il potere effettivo. Non per mera ambizione personale, tuttavia, ma unicamente al servizio del Fuehrer, che egli aveva circondato d'una impenetrabile «muraglia cinese» appositamente perchè potesse lavorare indisturbato alla realizzazione della grande impresa. Bormann, anzi, ama scomparire dietro il capo, fatto da lui oggetto d'un culto veramente idolatrico: genio dalla «granitica determinazione» di fronte alle «fantastiche» difficoltà, «l'uomo più grande mai conosciuto».

Quando poi il Reich millenario fosse sorto e il Fuehrer non avesse avuto più bisogno di lui, allora finalmente Bormann avrebbe coronato il vero sogno della sua vita; se ne sarebbe andato in pensione, da buon impiegato, dedicandosi alle gioie della famiglia, del giardinaggio e della lettura. Il paradiso della banalità minutamente anticipato nei particolari, a conclusione della più spaventosa tragedia inflitta all'umanità: fra gli estremi di questa assurda sproporzione oscilla la personalità di Bormann.

Nella stessa lettera, a distanza di poche righe, compare ora il mistico visionario che si crede l'eroe d'una epopea mondiale, ora invece lo sparuto provinciale, desideroso solo di rientrare nel suo guscio. Il nazista tipico, quale indubbiamente Bormann era, si rivela in sostanza un meschino piccolo borghese, appropriatosi dei cascami d'una pseudo-cultura nazionalistica che non era in grado di comprendere, cui aderiva con stolido fanatismo; un sentimentale, che si rivolge alla moglie con i vezzeggiativi più sdolcinati, riferendole poi tranquillamente delle imprese di sterminio alle quali dava opera, e chiudendo con un marziale «Heil Hitler!».

E la moglie, della quale pure sono riportate alcune lettere, non stava indietro al marito nella recita dei luoghi comuni del credo nazista, ridotto, però dal suo semplicismo di bigotta, ai termini più rudimentali: una mescolanza in cui si affastellano alla rinfusa Carlomagno e i Nibelunghi, Roosevelt strumento della congiura giudaica ed il veleno del cristianesimo, la purezza della stirpe ariana e il crepuscolo wagneriano. Nè la signora Bormann si limitava a teorizzare i principii della propria fede; la praticava anche, fino ai limiti dell'inverosimile. Madre di nove figli, non credeva di aver ancora fatto tutto il suo dovere per l'incremento della razza, sicchè quando il marito le diede notizia di essere riuscito a sedurre un'attricetta, anzichè sdegnarsene se ne disse felice e cominciò a preparare i piani per il futuro. Perchè non avrebbero potuto, lei e l'amante del marito, combinare insieme le forze in una armonica alternanza? Bastava applicare il principio ariano della rotazione delle colture: su una delle due donne avrebbe provveduto alla procreazione d'un piccolo nazista e l'altra avrebbe accudito il comune signore, l'anno seguente le parti si sarebbero invertite. Un solo ostacolo offuscava il magnifico progetto: l'altrice non è del tutto immune dai pregiudizi cristiani. Occorre quindi, suggerisce la signora Bormann al marito, «educarla con molta delicatezza» alle vere dottrine pagane. Ed egli subito lo fa con implacabile stile burocratico: «Mia cara — scrive all'amante — poche osservazioni supplementari riguardo all'argomento già trattato...».

Scomparso Bormann, morta poco dopo la moglie, una superiore giustizia riparatrice ha voluto che il maggiore dei figli, appena divenuto uomo, si facesse sacerdote cattolico.

Ferdinando Vegas

SABOTAGGIO A WRIGHT NEL SACRO NOME DI VENEZIA

Il dialogo dei sordi dall'una all'altra riva del Canale

Il progetto "bloccato„ perchè manca la distanza legale dalle finestre di fronte - Si starebbe invece per prendere una decisione gravissima: la colmatura della secca del Tronchetto per costruirvi caserme e garages

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, maggio.

Tutto mi conferma che l'affare Wright supera di gran lunga la polemica architettonica, per assurgere a indice di un metodo e di un costume, che se si lascia andare avanti, rischia di far definitivamente dell'Italia un Paese di ipocriti. Perciò, benchè ogni giorno se ne vedano esempi a bizzeffe, credo che sia carità di patria insistere a battere su questo ferro finchè è caldo, anche in considerazione del particolare carattere del caso, che investe ideali posizioni di cultura, lasciando al lettore di trarne norma per gli altri casi speciali di sua conoscenza, (in omaggio al noto motto latino: Ab uno disce omnes.

Poichè il primo articolo sulla famosa delibera della Commissione edilizia del Comune di Venezia sul progetto di Ca' Masieri, avendoci fruttato un tassello affluso di lettere, di certi fatti in esse riferiti mi accorgo che il giuoco per dare scacco matto a Wright è ancora più astuto di quello che supponevo. Ricorderò al lettore che io protestavo soprattutto contro quell'impostura di accantonare il giudizio sul progetto Wright, trincerandosi dietro le cosiddette norme vigenti dei regolamenti di edilizia, quando è notorio che in altri casi si lasciano impunemente calpestare.

Le dita negli occhi

Era dunque soprattutto una questione di principio. Ma al momento mi era rimasto il dubbio sulla entità delle violazioni di cui poteva essersi macchiato Wright contro la santità dei regolamenti. Che davvero l'avesse fatta grossa? Si sa, questi diavoli di architetti moderni non soltanto non guardano in faccia nessuno, ma alle volte pare che ci provino gusto a ficcarci le dita negli occhi. Ebbene, secondo le informazioni dei miei corrispondenti, tutto si ridurrebbe a questo, che prevedendo il progetto Wright l'apertura di una nuova calletta sul fianco sinistro dell'edificio, la distanza tra questa e le finestre del secondo piano del vicino palazzo Balbi risulterebbe inferiore di circa un metro alla distanza «legale» prescritta in simili casi.

Adesso state a sentire. Quando arrivò il progetto, gli esecutori italiani accortisi dell'inconveniente interpellarono la società proprietaria di palazzo Balbi per chiederle il necessario consenso. La società rispose che volentieri l'avrebbe dato qualora il Comune avesse approvato il progetto. Immediatamente gli scacchisti di palazzo Farsetti colgono la mossa. Che rispondo la Commissione edilizia? Poichè il progetto è in contrasto con le prescrizioni di distanza e altezze quali risultano dalle vigenti norme, oppongano i progettisti l'indispensabile consenso dei frontisti, cioè dei proprietari di palazzo Balbi, e poi potremo entrare in merito. Capito? I proprietari di palazzo Balbi non danno il consenso se il Comune non approva il progetto, ma il Comune non approva il progetto se i proprietari non danno il consenso. «Vai a pescare!». «Na, vado a pescare». Così dall'una all'altra riva del Canale, ma avanti il dialogo dei sordi.

Naturalmente tutto questo sabotaggio contro Wright è fatto nel nome sacro di Venezia, per difendere «l'integrità di Venezia».

Ebbene, persona come devo mia nanno fededegna, m'informa allarmata che si starebbe per prendere alla chetichella una decisione gravissima, cioè la colmatura della secca del Tronchetto, per la quale sorgerebbe, fra il ponte translagunare e la Marittima addirittura una nuova isola dove dovrebbero sorgere scali, rimesse, depositi, la nuova sede della manifattura tabacchi, la nuova sede del Macello, caserme, garages, e soprattutto palazzi d'uffici e di abitazioni, dei palazzi lussi e monumentali, la pacchia della speculazione e del nuovo lusso.

Fiero paladino

Quando il progetto fu presentato nel '52 da una società privata, si dichiararono contro il Consiglio superiore dei lavori pubblici, quasi tutta la stampa italiana, enti e istituzioni qualificate, dal Congresso per gli studi storici dell'architettura tenuto a Vicenza nel '49 fino al voto del dicembre '53 del Collegio degli Accademici delle belle arti di Venezia, e persino parlamentari di tutte le tendenze. Nonostante ciò il Comune, ferreo paladino dell'integrità di Venezia sopra un punto solo, quei 130 metri quadrati biecamente insidiati da Wright, non soltanto fece suo il progetto, ma lo espinse attivamente, e pare che senza attendere le conclusioni di quella Conferenza dei Servizi che dovrebbe preparare le basi del nuovo piano regolatore generale, si prepari a creare il fatto compiuto.

Sicchè, sempre in omaggio all'integrità di Venezia, tra pochi anni, al margine di quella equilibrata zona di ferro e di cemento che già pur occupa la parte occidentale dell'abitato veneziano (Ferrovia, piazzale Roma e Marittima), minimo male necessario per assicurare i servizi di comunicazione esterni alla città, si sarà addirittura sviluppata di sana pianta un'altra città, completamente diversa, dove avremo, suppongo, la soddisfazione di trovarci genialmente associati gli stili di via Roma, dei Parioli e della Bullona. Fu Bacone appunto a dire che l'ipocrisia è la saggezza dei coccodrilli, i quali piangono divorando.

Lo so che tragico è il problema urbanistico di Venezia, e lontanissimo è da noi il proposito di scherzare sulla necessità impellente dei veneziani di cercare altri modi e forma d'abitazione più consone alla vita moderna. Però ci sono tante soluzioni: c'è il recupero di tutte le aree demaniali e di altro genere sprecate all'interno di Venezia (solo il trasferimento del Macello in terraferma, annesso sconcio da riparare, assicurerebbe due di quei venti ettari che dovrebbero essere recuperati con la secca del Tronchetto); c'è il progetto di raccordare il ponte trans-lagunare con la testa di ponte di S. Giuliano e con la strada triestina, che aprirebbe vastissime aree a pochissima distanza dalla città cosiddetta. Gl'italiani domandano, il mondo domanda che queste e altre soluzioni vengano ponderate prima di prendere una decisione. Abbiamo già una Via Appia. Vogliamo crearne una seconda?

Filippo Sacchi

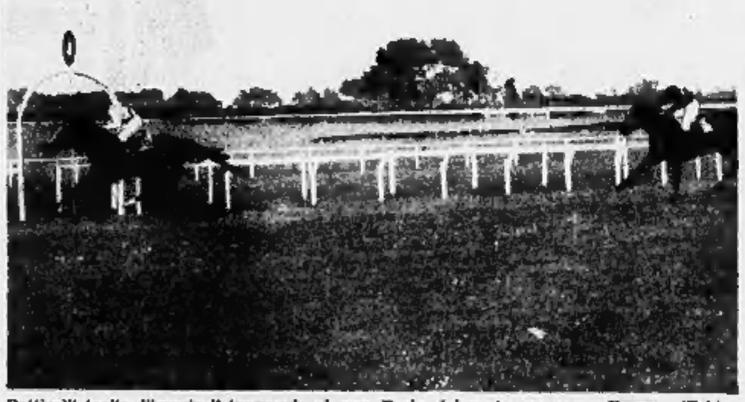
Consigli di prudenza alla Pampanini minacciata

Londra, 13 maggio.

I Lloyds di Londra hanno pregato Silvana Pampanini di non trascurare la sua sicurezza personale e di prendere tutti quei provvedimenti che possono garantirla al massimo. Ultimamente l'avvenente attrice italiana venne minacciata di morte, da una lettera anonima, se non avesse versato otto milioni.

Silvana Pampanini è assicurata presso i Lloyds per 30 milioni, e non ha dato alcuna importanza alle minacce.

Il nastro azzurro del Derby al puledro prediletto da Tesio



Botticelli taglia d'impeto il traguardo al gran Derby del nastro azzurro a Roma. (Tel.)

Roma, 13 maggio.

Oggi, per la ventunesima volta, la Scuderia di Federico Tesio si è aggiudicato il «Nastro Azzurro» del derby italiano per merito di Botticelli, l'ultimo prodotto del mal abbastanza compianto «Mago di Dormello». E' stata una vittoria limpida e sicura che il pubblico, numerosissimo come non mai, ha accolto con una calda e prolungata ovazione e con evviva all'indirizzo del grande allevatore scomparso che si sono rinnovati, sebbene velati da un senso di profonda commozione, allorchè il marchese Incisa, rientrato al peso con il cavallo vittorioso, ha pronunciato brevi parole al microfono per ricordare la vita e l'opera di Federico Tesio.

L'incantevole giornata primaverile aveva richiamato all'ippodromo una folla strabocchevole calcolata ad oltre ventimila persone. Largamente rappresentati, come succede per la disputa del classico derby, il mondo elegante e la «haute» di Roma, insieme con personalità della politica e dell'arte e con numerosi esponenti del corpo diplomatico.

I 12 cavalli rimasti iscritti alla corsa hanno fatto la loro apparizione al recinto dal sellaggio poco dopo le 17, quando cioè il carosello delle scommesse era in pieno sviluppo. I favori pressochè generali, come era da prevedersi, venivano raccolti da Botticelli, seguito da Orvieto, Lorenzo Lippi, Fastigio ecc. Le operazioni preparatorie furono alquanto laboriose e finalmente, verso le 17,30, i concorrenti compirono la consueta sfilata per avviarsi poi alla partenza. Sul vasto ippodromo calò improvviso il più assoluto silenzio, tutti gli occhi si appuntarono sul gruppo dei purosangue scalpitante e sulla bandierina dello «starter». Qualche attimo di attesa per l'allineamento ed ecco il «via». Nei primi cento metri il plotone rimaneva compatto; quindi Andrade, seguendo gli ordini di scuderia, prendeva decisamente la testa, staccandosi di un palo di lunghezze. Nella scia di Andrade, si gettavano Lorenzo Lippi, Verdun, Botticelli, Orvieto e Vernet, mentre gli altri si sgranavano, perdendo via via terreno.

Dopo la salita, prima di raggiungere la grande curva che immette nella dirittura d'arrivo, Andrade dimostrava di aver esaurito il suo ruolo di efficacia e stanco desisteva dal «tirare»; prendeva quindi il suo posto Lorenzo Lippi; ma proprio nell'uscire dalla grande curva Orvieto operava uno scatto formidabile riuscendo a prendere il slancio quasi cinque lunghezze.

Evidentemente Rosa capiva che non avrebbe potuto competere con Botticelli nella lotta in dirittura e quindi cercava di sorprenderlo. Ma il puledro di Tesio, saggiamente guidato da Camici, non perdeva il controllo della situazione e gradatamente riusciva a rosicchiare metro per metro lo svantaggio su Orvieto, riuscendo ad appaiarsi a lui all'altezza del palo, per poi superarlo nettamente e distaccarlo con facilità davanti al peso.

Negli ultimi metri, mentre Botticelli si avviava a cogliere il suo trionfale successo, rinveniva velocissimo al largo Vernet, il quale bruciava sul traguardo Orvieto. Ecco i risultati:

Metri 2400, pista derby, lire 18.900.000: 1. Botticelli, razza Dormello-Olgiate, montato da Camici; 2. Vernet, montato da Moretti, scuderia Crespi; 3. Orvieto, scuderia razza Ticino, montato da Rosa; 4. Zimo, razza di Rozzano, montato da Milani; 5. Verdun, razza Ticino, montato da Gabbrielli.

Tempo 2.33.5. Lunghezze: 3, 1, 3. Quote del derby: 14, 13, 103, 53 (1220) 74.

I balletti russi a Londra dopo la fallita «tournée» parigina

Il Gabinetto britannico avrebbe dato il proprio consenso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 maggio.

La compagnia dei Balletti di Mosca, il cui fa parte la ballerina Galina Ulianova, respinta da Parigi, è stata invitata a Londra. L'invito è stato formulato dall'impresario Peter Daubeny (che presenta ora una compagnia di danze popolari russe allo Stoll Theatre) previa assicurazione da parte delle autorità politiche che gli artisti sovietici avrebbero potuto ottenere tanto il visto di ingresso quanto il permesso di lavoro.

La compagnia, che agisce attualmente a Londra con grande successo, consta di circa cinquanta artisti sovietici. Quella che non ha potuto fare rappresentazioni a Parigi a causa dell'emozione creata nell'opinione pubblica francese dalla sconfitta subita per mano comunista a Dien Bien Phu in Indocina, ne comprende circa settanta.

Non appena si ebbe a Londra la notizia che la compagnia sovietica — forse il miglior complesso di balletti del mondo intero — non avrebbe potuto calcare i palcoscenici a Parigi, i giornali londinesi cominciarono a chiedersi se qualche impresario britannico avrebbe compiuto il delicato passo di formulare l'invito, nonostante le reazioni che questo gesto avrebbe potuto avere sulle relazioni anglo-francesi.

Tra Londra e Mosca v'erano state recentemente discussioni per una *tournée* della compagnia dei balletti di Mosca al Covent Garden, il maggior teatro lirico e di balletti di Londra. Ma l'accordo era stato impossibile a causa degli impegni sovietici. Qualche giornale si chiese comunque quale sarebbe stato l'atteggiamento della opinione pubblica britannica e del governo, nel caso in cui la compagnia sovietica fosse ora invitata a Londra. Il governo, a quanto riferisce stamane un giornale londinese, è stato consultato e il problema è stato discusso dal Gabinetto.

Sir Winston Churchill e i suoi ministri hanno trovato nulla da obiettare. La decisione finale resta perciò ora nelle mani delle autorità sovietiche. L'impresario londinese si è rivolto all'Ambasciata russa a Londra e questa ha riferito il problema a Mosca. Comunque, per quanto riguarda il governo britannico, risulta dall'ufficio dello stesso impresario che tanto il Foreign Office quanto il ministero del Lavoro sono disposti a concedere i visti e i permessi necessari.

Non è possibile, per ragione del tradizionale segreto che circonda le discussioni di Gabinetto, avere conferma ufficiale del fatto che il problema è stato discusso nel Consiglio dei ministri. Il Foreign Office dichiara in proposito, a sua volta, che trattandosi di un'impresa privata e commerciale il governo non esprime un punto di vista ufficiale in materia.

Soltanto pochi giorni fa, comunque, sir Winston Churchill dichiarò pubblicamente il proprio desiderio di stabilire con la Russia «legami che convincano il popolo russo e il governo sovietico che noi auguriamo loro pace, felicità e un benessere sempre crescenti, e una pienezza di vita nella loro grande terra, e che desideriamo vederli partecipare interamente in modo pieno e splendido alla guida della razza umana».

r. a.

Il Pontefice anticipa le vacanze a Castelgandolfo

Roma, 13 maggio.

Si comincia a parlare del trasferimento del Pontefice dal Palazzo Apostolico alla sede estiva di Castelgandolfo. Benchè nulla di preciso sia stato ancora stabilito al riguardo, si crede generalmente che la partenza del Pontefice verso la cittadina laziale sarà questo anno notevolmente anticipata, per dar modo all'organismo di Pio XII, tanto fortemente provato dalla recente malattia, di riprendersi sempre più e sempre meglio.

Secondo alcune voci, il Papa lascerebbe la Città del Vaticano subito dopo le canonizzazioni fissate al 13 giugno prossimo.

Cinque ore di lotta per pescare uno storione

Cremona, 13 maggio.

Una furibonda lotta tra un gruppo di pescatori e un enorme storione iniziata alle prime luci di stamane ha avuto termine dopo cinque ore nelle acque del Po a Martignana. A una settimana di distanza dalla pesca di un altro enorme storione di tre quintali lungo circa tre metri, un altro magnifico esemplare è quello pescato oggi uno storione maschio del peso di due quintali e mezzo e lungo circa due metri e quaranta centimetri.

Per la salute dei ragazzi

LE CURE DA OSSERVARE NEI CASI DI ECCESSIVA CRESCITA IN ALTEZZA

I ragazzini che si sviluppano rapidamente in altezza vengono a trovarsi in uno stato di gracilità e di debolezza generale. Hanno scarso appetito. Soffrono di sovraeccitabilità nervosa.

Essi abbisognano di una alimentazione leggera e sostanziosa, con orario regolare dei pasti.

Essi abbisognano, inoltre, della cura ricostituente del «Proton». Si ottiene, così, la ricomparsa dell'appetito, e un rapido miglioramento nelle condizioni generali di salute.

Col progredire del miglioramento, diminuisce la sovraeccitabilità nervosa.

La dose media del «Proton» è di due cucchiaini al giorno, da prendere prima dei pasti.

Il «Proton» è uno speciale prodotto iodo-fosfo-ferruginoso che si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e privo di inconvenienti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0673, Torino, 29-8-41) (659)

CRONACHE DELLO SPORT

Clamorosa vittoria di Forestier nel Giro della Svizzera Romanda

Il corridore francese fugge con Huber e precede di 18 minuti Kohlet e Kubler a Champery - Fornara a 2'20" e Magni con quasi 19 minuti di ritardo - Oggi 2ª tappa Champery-Ginevra di 200 km.

(Nostro servizio particolare)

Champery, 13 maggio.

La prima tappa del Giro della Svizzera Romanda, che ha condotto la carovana dal Giura a Champéry nell'alta Vallese, si è conclusa con la sorprendente affermazione del giovane francese Forestier che, fuggito assieme allo svizzero Huber a soli 35 km. dalla partenza, ha preceduto al traguardo di 2'11" il suo iniziale compagno di fuga e di 2'20" lo svizzero Clerici e l'italiano Fornara.

Per contro i grandi favoriti, e cioè Kubler, Kobiet, Magni e Astrua sono arrivati a Champéry con ritardi più o meno forti. Salvo Astrua che grande ed una spettacolosa ripresa nell'aspra salita verso Champéry ha potuto ridurre brevemente il suo forte ritardo sui vincitore, più altri non si sono mai oggi impegnati, accontentandosi di sorvegliarsi a vicenda cosicchè domani mattina partiranno con un ritardo di 18'8" sulla maglia verde. (Nel Giro della Svizzera Romanda il leader in classifica indossa una maglia verde).

Quanto a Fiorenzo Magni, che alla partenza diceva di non essersi ancora del tutto ristabilito poichè la spalla continuava a dolergli, si è oggi comportato egregiamente. Egli difatti è rimasto quasi costantemente nella scia di Kobiet e di Kubler e ha ceduto soltanto all'ultimo momento, sicchè le sue possibilità di vittoria finale non appaiono del tutto compromesse.

Splendida è stata per contro la prestazione di Fornara che all'inizio della dura salita verso Champéry (650 metri di dislivello in 15 km.) ha sferrato un veemente attacco: ciò gli ha permesso di ridurre in gran parte lo svantaggio che aveva su Forestier. Il corridore piemontese veniva stasera considerato come il maggior pretendente alla vittoria finale. Si ritiene d'altra parte che la casa Cilo di cui fa parte insieme a Kubler, possa gustare da domani in poi sull'italiano anzichè sullo svizzero.

E' questa una supposizione che rientra in certo modo nella logica della situazione d'oggi. Kobiet sta compiendo evidentemente il suo rodaggio per il prossimo Giro d'Italia e per quanto continui ad essere il favorito numero uno della corsa molti ritengono che la relativa brevità di questa prova a tappe non possa metterlo in condizione di ricuperare tutto il troppo tempo perduto nella tappa d'oggi. D'altra parte non è sembrato che egli si desse pensiero della piega che stava prendendo la corsa, preoccupato della svolgimento progressivo del suo sforzo.

L'interesse della tappa odierna è concentrato nella coraggiosa fuga d'Huber e di Forestier che hanno dato battaglia agli assi. L'episodio ha avuto inizio all'uscita della città di Neuchâtel: sotto l'attacco impetuoso dei due il gruppo che non sembrava prendere sul serio il tentativo veniva ben presto distanziato. A Bulle (ferma a metà corsa) i fuggitivi avevano oltre 5' di vantaggio sul plotone. A questo punto dal gruppo sono partiti alcuni corridori che si gettavano all'inseguimento; tra i italiano Martini e dare il segnale della riscossa e si trascinava dietro Fornara e Gret. Dopo pochi chilometri Kobiet e Kubler reagivano con energia e i tre venivano raggiunti.

Il tentativo di fuga veniva ripetuto a Monthey ossia ai piedi della salita verso Champéry e questa volta il colpo aveva successo: tra i fuggitivi c'erano anche gli italiani Fornara, Martini e Astrua che si prodigavano a dare la caccia a Huber e Forestier. Nell'ultimo tratto della salita il francese piantava in asso il corridore svizzero e giungeva solo al traguardo. Gli arrivi degli altri concorrenti avvenivano frazionati a intervalli più o meno lunghi.

Domani si disputerà la tappa Champéry-Ginevra di 200 km., che comprende parecchie scalate fra cui quella della Givrine a quota 1258. **i. f.**

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Forestier (Francia) che copre i 202 km. del percorso in ore 5.21'5"; 2. Huber (Svizzera) a 2'11"; 3. Clerici (Svizzera) a 2'20"; 4. Fornara (Italia) a. t.; 5. Scheer (Svizzera) a 2'42"; 6. Martini (Italia) a 3'1"; 7. Gret (Svizzera) a 7'22"; 8. Peteera (Belgio) a 8'48"; 9. Van Kerkhove (Belgio) a 8'51"; 10. Astrua (Italia) a 14' e 48"; 11. Kuhner (Svizzera) in ore 5.32'35"; 12. Meili (Svizz.); 13. Winterberg (Svizz.); 14. Graf (Svizz.); 15. Kobiet (Svizz.); 16. Kubler (Svizz.); 20. Barossi (It.); 23. Bartolami (It.) in ore 5.40'7"; 27. Landi (It.) 5.40'17"; 29. Magni (It.) 5.40'41".

Seguono diversi altri corridori fra cui Fedreni e Rossello Vincenzo, Giudici e Baroni.

Nelle prove della Mercedes

Drammatico incidente sulla pista di Hockenheim

Stoccarda, 13 maggio.

Di un drammatico incidente è stato protagonista oggi il pilota tedesco Hans Herman durante le prove della nuova Mercedes « gran premio » sulla pista di Hockenheim. Herman stava abbordando con la sua vettura una curva, quando un tubo dell'olio si è spezzato lasciando fluire il liquido bollente sui piedi del corridore. Impossibilitato a premere il freno per il tremendo dolore, il pilota ha cercato di imboccare una strada laterale, ma si è visto di fronte due ciclisti e ha dovuto buttarsi contro un muro.

Oltre alle gravi ustioni ai piedi egli ha riportato, nell'urto, serie lesioni al torace. E' stato ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non sono critiche.

La squadra della «Frejus» iscritta al Giro d'Italia

Milano, 13 maggio.

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia annunceranno domattina l'iscrizione d'ufficio della Frejus Coletto, Conterno, Messina, Cioli, Bartalini, Bedueci - Dall'Agata) e della squadra germanica (Müller, Hoermann, Preiskeit, Pfannmuller, Schwarzenberg, Theissena e Reita).

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

Loi batte Visintin e conserva il titolo europeo

La vittoria strappata ai punti dopo 15 riprese

Milano, 13 maggio.

Il combattimento fra l'esperto Loi e il giovane Visintin è risultato assai più equilibrato del previsto; la maggioranza degli spettatori non ha anzi accettato il verdetto a favore del primo e ha fischiato a lungo tanto da farsi udire a molta distanza. In effetti un lieve vantaggio è stato accumulato dal detentore del titolo. Ma la freschezza e la combattività di Visintin protrattesi fino all'ultimo hanno meravigliato e colpito la folla.

Lo sfidante ha iniziato con un po' di soggezione che contrastava con l'ostentata spavalderia di Loi; alla quinta ripresa entrambi i pugilatori sanguinavano abbondantemente dall'arcata sopracigliare sinistra e più tardi Visintin perderà sangue anche dal naso. Ma alla azion potente e varia di Loi ha corrisposto puntualmente la precisione di Visintin che tuttavia, verso la fine della quinta ripresa, è rimasto lievemente scosso per un destro alla mascella; dopo la decima ripresa allorchè si attendeva la vigorosa serrata del campione d'Europa lo spezzino non soltanto ha retto validamente ma ha restituito colpo su colpo. L'ultima ripresa è stata drammatica: cosparsi di sangue ma decisi sempre a battersi selvaggiamente i due pugili si sono sbalottati a vicenda tra l'assordante clamore degli spettatori. All'annuncio del verdetto si è scatenata la tempesta e sembrava che dovesse crollare la volta del Palazzo dello Sport.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: campionato d'Italia e campionato d'Europa: Duilio Loi (chilogrammi 61,100) di Trieste, batte Bruno Visintin (kg. 61 e 235) di La Spezia, ai punti in quindici riprese. Pesi medio massimi: Fontana di Lussa e Colin di Parigi, match pari in dieci riprese. Pesi piuma: Pravisani di Trieste batte Desmeules di Parigi in 8 riprese, ai punti. Pesi leggeri: Bolognani di Genova batte Schettino di Milano ai punti, in sei riprese. Pesi leggeri: Ciccarelli di Isola Liri batte Di Maye (Francia) per gesto della spugna alla terza ripresa.

La Juventus a Lecco con J. Hansen e Corradi

La squadra della Juventus è partita ieri pomeriggio per Lecco, dove si fermerà in raduno collegiale fino a domenica poco dopo mezzogiorno, per recarsi poi direttamente sul campo di Bergamo per il delicato ed impegnativo confronto con l'Atalanta. Sono saliti sul pullman, assieme al dott. Boldi, dirigente accompagnatore, ed al «trainer» Olivieri, quattordici giocatori, tra cui anche J. Hansen e Corradi.

Questo però non significa ancora che i due debbano giocare domani contro i nerazzurri atalantini. Le stesse riserve formulate ieri, permangono anche oggi, e soltanto sabato o domenica stessa sarà presa una decisione. A J. Hansen debbono ancora essere tolti i punti di sutura alle ferite della testa, e Corradi continuerà anche oggi a curare il ginocchio infortunato. Anzi c'è da aggiungere che i due sono partiti più per obbedienza ad un ordine ricevuto, che per reale convinzione di poter scendere in gara. Comunque mancano ancora tre giorni circa, e molte cose possono variare.

Ecco intanto l'elenco dei giocatori a disposizione di Olivieri: Vigla, Bertuccelli, Manente, Parola, Ferrario, Gimona, Corradi, Finardi, Muccinelli, Bonfiperti, Macor, Ricagni, Praest e J. Hansen. Oggi stesso i bianconeri scenderanno sul campo del Lecco per un po' di allenamento atletico e palleggi, mentre la mattinata di domani sarà impegnata in una lunga passeggiata nei dintorni

I granata del Torino — come preciso Rubi — che è ricentrato da un permesso trascorso in Germania — hanno sostenuto ieri un intenso allenamento atletico sotto la guida di Mironi. Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone, così che a Frossi non rimarrà che l'imbarazzo della scelta per formare la squadra da opporre al Legnano. Mentre è praticamente accertato il rientro di Antoniotti come centroavanti, nulla risulta ancora deciso per Boscolo.

Il Premio della Moda domenica a Mirafiori

Domenica all'ippodromo di Mirafiori si correrà il tradizionale Premio della Moda, dotato di 1 milione di lire, sulla distanza di 2200 metri. In occasione della corsa, la Società Torinese per le Corse dei Cavalli farà svolgere la consueta sfilata di modelli, presentati dalle Case torinesi. Tutte le ditte di confezioni femminili hanno assicurato la loro presenza con i più interessanti e più recenti modelli delle loro creazioni. Fra tutte le signore e signorine presenti a Mirafiori saranno poi estratti a sorte quattro modelli fra quanti sfilati sulla passerella nell'intervallo precedente la disputa della corsa.

La giornata, che si annuncia di alto interesse sportivo oltre che mondano, poichè alla corsa prenderanno parte una decina di ottimi cavalli, sarà completata dallo svolgimento della più ricca corsa terrestre agli ostacoli, il premio Società degli Steeple Chase, che sulla distanza di 4000 metri, con un milione di premio, metterà di fronte alcuni dei migliori saltatori del momento.

Il C.I.O. ha designato Stoccolma come sede delle prove equestri dei giochi olimpici del 1956.

A Genova la Sampdoria ha battuto il Piacenza per 3-0 in una partita amichevole.

IL SECONDO TURNO DELLA DAVIS

I tennisti azzurri oggi in gara a Madrid

Esentata, per estrazione, dalla disputa del primo turno, la nostra rappresentanza tennistica è impegnata da oggi sui campi di Madrid contro la Spagna, che ha superato con relativa facilità il primo incontro vincendo all'Aja. Eliminati gli olandesi, gli spagnoli capitano i nostri rappresentanti. Incontro che si prospetta molto aperto e non perduto in partenza; anche se i nostri lo affrontano in condizioni d'inquadratura che non sono le migliori che si potevano sperare.

Non è il caso di rifare la storia della recentissima vicenda che ha posto in subbuglio l'ambiente del tennis nazionale, una presa di posizione, avventata e antipatica, dei nostri più forti giocatori di « singolare »: Gardini e Merlo, ha costretto i dirigenti della F.I.T. a sospendere i due, in attesa di fissare la necessaria punizione. La Commissione Tecnica ha dovuto così cercare di ripari per inviare in Spagna una squadra in grado di difendere almeno le residue probabilità emerse dalla sfortunata contingenza.

La prima partita vedrà oggi pomeriggio opposto lo spagnolo Carlos Ferrer, il giocatore più forte di cui gli avversari dispongono, contro il giocolo Sirola. Seguirà l'altro singolare tra Marcello Del Bello ed Emilio Martinez. Domani si disputerà il « doppio », le cui sorti sono affidate alla classe e alla volontà della coppia dei nostri « senatori »: Cucelli e lo stesso Del Bello; o meno che i nostri tecnici, nel caso Marcello risentisse la fatica della prima partita, non rinuncino opportuno affidare anche parte di responsabilità del « doppio » al più giovane e resistente Sirola. Domenica seguiranno gli ultimi singolari, ad accoppiamento rovesciato.

Quali sono le nostre probabilità? Notevoli, se non eccessive. L'eventualità di un successo non è da escludere. Ma nel caso i nostri volonterosi « azzurri » riuscissero a superare il non gigantesco scoglio iberico, dovranno seguire, con fiducia all'orizzonte: la quale non mancherà di sbarazzarsi dei modesti egiziani. Contro gli scandinavi, sempre che riuscissimo giungere sino a loro, le nostre probabilità appaiono viepiù scarse. E forse lo sarebbero state dei pari anche con i due nostri avventati ragazzi sospesi per aver commesso il più clamoroso « doppio fallo » della loro carriera.

u. m.

SPETTACOLI

Partage de midi di Claudel all'Alfieri

Se un amico mi fermasse per la strada, domandandomi: « In quattro parole, dimmi, questo *Partage* che cos'è? », resterei di stucco. Bisogna tentar di riassumerlo, per capire quanto è complicato questo enigmatico diffuso, il poema drammatico di Claudel, il celebre *Partage de Midi*. Qualcuno scrisse che neppure Dumas padre, quello del *Conte di Montecristo*, avrebbe osato accumulare tante avventure e stranezze in un solo dramma. Ma non è questo; è la complicatezza del caso psicologico, è l'analisi di un sentimento così naturale e istintivo come l'amore portata a perditissime sottigliezze teologiche, è l'intenzione spiritualista e religiosa del poema, a intrigarci. Diciamo anzi subito che della casistica teologale non ci interesseremo noi, che non ne sappiamo nulla. Questi scolenti scrittori cattolici hanno preso il vezzo di disporre di Dio e della divina provvidenza, come a loro meglio talenta. Padroni. Ma, per esempio, che Dio abbia cacciato dai suoi altari un certo Mesa — bizzarra figura — per poi riattirarla a sè per mezzo di una donna luxuriosa, efferata, perversa, per mezzo di gressi peccati, sarà vero, verissimo, se Claudel lo dice; in quanto a noi ci lascia un po' perplessi; possibile? e se poi il buon Dio l'avesse pensata in tutt'altro modo? Ma lasciamo il generale per il particolare.

Questo poema è composto di un paesaggio estremo-orientale, o meglio della luce riflessa di quel paesaggio, smagliante o livida, e dei rapporti di una creatura deliziosa e sciaguratissima, Ysé, (malvagità e perdizione), con tre uomini, il marito De Ciz, e due amanti, il già nominato Mesa, e l'avventuriero Amalric. (Tutti sono avventurieri in questo poema, di vita sospetta, equivoca, crudele). Ma l'interesse tragico è tutto accentrato in Mesa, cercatore della santità, e che ci arriva per vie così inaspettate. Ed ecco il centro dell'opera: l'idillio feroce e disperato di Mesa con Ysé. E poi, lento, solenne, con punte salienti e aguzze, una specie di canto mistico, pur tra le barbarie e gli spasimi della voluttà. E' l'aspirazione di Mesa, l'invocazione di Mesa, il dolore, la speranza, la conquista di Mesa; è l'estremo accordo: Dio e Mesa. Poichè i due amanti non sono riusciti a prendersi e a donarsi totalmente, e sempre qualcosa restò fra loro di insoddisfatto — doloroso amore umano — e Ysé sente che in Mesa v'è un *Altro* che chiama e Mesa non può dar l'anima non a Ysé, così avviene la catastrofe. Morte e scomparsa di Mesa, assorbito in Dio, una dolce speranza di salvezza per Ysé: — *Souviens-toi de moi dans les ténèbres un moment qui fus tu vignc!*

Un'opera siffatta comporta elementi drammatici e teatrali, urti di passioni, e avvenimenti veri di guerra, di viaggio; ma poi si apre e si innalza in possenti squarci lirici che sono la sua intima verità. Dramma fatto di vertigini. Immagini, sensazioni, espressioni, le più penetranti, le più squarciate entro i visceri dell'uomo, che un poeta possa arrischiare. Tali urli di terrore, di gioia, di piacere, soltanto potevano uscire da un'ispirazione come questa — salvo sempre il buon Dio — totalmente, terribilmente erotica. Un erotismo che, aguzzato dalla sensazione del peccato e del sacrilegio, sbocciò entro il clima « decadente » dell'ultimo Ottocento, nel primo Novecento (da Huysmans in poi; *Partage* è del 1906); un erotismo che si confondeva con il gusto stesso della conoscenza del mondo, e della liturgia e dei riti, e si terceva nella doppia morsa dei sensi e di una sofisticata mente.

La violenza veristico-erotica di Claudel non ci pare davvero superabile. *Partage* è corso da una allucinazione insostenibile: lo spasimo del possesso, l'irritazione dell'immanente possesso, lo strepito segreto del possesso che si compie. La gran scena del secondo atto, l'idillio, ma che idillio, diciamo il congiungersi di Mesa e Ysé, è paragonabile soltanto al secondo atto del *Tristano e Isotta*. Qui la potenza del grido claudeliano, quel suo gettarsi sempre oltre il limite umano con parole da profeta biblico, tocca il culmine. Poi ci sono le mirabili cadenze...

Bello il viaggio per l'Estremo-Oriente del battello ove si trovano i quattro personaggi, ove si forma il loro destino: la luce è tanta, che se tu socchiudi appena con un dito la tenda rimani abbacinato. Eppure in quel fuoco v'è non so che di gentile, di arioso: è l'aura claudeliana della speranza e del sogno. Claudel troppo spesso materializza il verbo poetico: ma certi suoi tratti ci affascinano. Ecco Mesa preso dal desiderio, nel sole:

... et me voici à cette heure de midi où l'on voit tellement ce qui est tout près, si près.

Que l'on ne voit plus rien d'autre!

Incantevole, certo. E la sua donna è lì avanti a lui. *Vous voici donc.* Siamo ancora sul margine lirico. Ma poi un sussulto fa precipitare Mesa e Claudel in qualcosa che non è più nè lirico nè poetico nè dogmo:

Mon Dieu, je ne puis, je ne puis plus attendre!

Partage de Midi non è facile nè da leggere nè da ascoltare: la sua ricchezza è mista di cose lucenti e di cose oscure, fitta di concetti, quasi cabalistica, drappeggiata superbamente. Certi tratti duri ti spaccano un uomo come un mallo di noce, e rimangono il suo prestigio antico. Poi v'è un che di famigliare, un'andatura arguta, il sorriso improvviso di un Claudel. *Est-ce qu'il y a quelque chose d'imminent?* domanda Ysé. E Mesa risponde: *La fin du monde est toujours quelque chose d'imminent.*

La compagnia di Edwige Feuillère ha rappresentato ieri sera *Partage de midi* al teatro Alfieri con molta finezza d'arte; dai grandi accenti, dall'accensione dei toni il poema è stato portato in un'atmosfera più sommessa e incantata, in una specie di torva e delicata estasi entro la quale gli affari del cesso e dell'anima, le torbidezze e i deliri dei quattro personaggi proseguivano, con una specie di trista armonia, il loro giuoco mortale. Al centro naturalmente la signora Feuillère che ha plasmato perfidamente il tipo di Ysé; ed ogni parola ed ogni gesto avevano un senso ardito e pur castigato, e la voce roca o gli accenti striduli, o fari, o delicatissimi moltiplicavano la seduzione femminile di questa specie di idolo del male. Ma poi anche su di lei passava la grande ombra del dolore (assenza di Dio, incapacità di intendere il proprio destino, fosca rassegnazione), e allora il suo linguaggio si faceva cupo e tenero, carico di fuggevole pietà. Un animoso, vistoso, colorito Amalric fu Yves Vincent, penetrante Mèsa fu René Arrieu, e corretto De Ciz l'attore Michaud. Bel pubblico e grandi, rinnovati gli applausi.

f. b.

Macario al Carignano

Questa sera il popolare comico Macario si ripresenterà al pubblico al Teatro Carignano: non in una rivista, bensì quale protagonista di una commedia in tre atti. E' questa la curiosità, l'interesse dello spettacolo di stasera. Macario ha radunato attorno a sè alcuni attori del teatro dialettale piemontese e, in dialetto, reciterà un copione di Augusto Novelli, « Il coniglio », che egli stesso ha liberamente rimaneggiato e adattato. La Compagnia si fermerà a Torino una decina di giorni, poi compirà un giro per la provincia. Biglietti e prenotazioni al salone de « La Stampa » in via Roma angolo via Bertola.

TEATRO NUOVO — Questa sera riposo. Domani, ore 20.45, prima de « Il vascello fantasma » di Riccardo Wagner diretto e concertato dal M° Molinari Pradelli. Interpreti principali: Arnold Van Mill, Antonietta Stella, Mirto Picchi e Piero Guelfi.

Ornella Puliti Santoliquido all'Unione Studentesca

Con le simpatiche e costanti qualità pianistiche Ornella Puliti Santoliquido ottenne ieri sera un caldo successo. Alcuni settecentisti, Domenico Scarlatti, Galuppi, Vento, rivissero in una pregevole delicatezza propriamente clavicembalistica, senza artificio, ma con intenzione squisita e tecnica studiatissima: affettuosità, grazia, brio, e, occorrendo, accenti malinconici. Seguirono con varia appropriatezza di energia, impetuosità e foga, opere del primo Ottocento e contemporanee; altrettante prove di versatilità drammatica e anche di virtuosismo. Applausi insistenti.

a. d. c.

UNIONE MUSICALE STUDENTESCA — Questa sera, alle ore 21, concerto in abbonamento della pianista Ornella Puliti Santoliquido. Musiche di Scarlatti, Galuppi, Beethoven (Sonata appassionata), Chopin (Improvviso, Fantasia, Preludio, Scherzo), Casella, Albeniz, De Falla, Pizzetti-Lizst (La Caccia e La Campanella). Biglietti per i non soci alla biglietteria del Conservatorio.

Sullo schermo

***Al Corso: Henriette*, di J. Duvivier.**

Duvivier e Jeanson hanno avuto un'ottima trovata: mostrare, sullo schermo, come nasca la sceneggiatura di un film, soprattutto quando quel lavoro e quel lavorio siano dovuti a due o più collaboratori. Con la fulminea agilità che può essere propria del film, mostrare le improvvisazioni che non « tengono », i ripieghi che non resistono, e le cavatine che invece riescono, nell'insieme al quale è sottoposta la ora stanca ora eccitata fantasia degli sceneggiatori.

Qui sono in due. Il primo vorrebbe personaggi e vicende semplici, il secondo vorrebbe effetti ed effettacci; insomma, un po' di buongusto e di umanità contro il mestiere per il mestiere. E si assisterà così all'idillio di Henriette con il fidanzato, durante un dì di luglio; un idillio che viene dall'uno dei due cosutori avviato su toni schietti, e fatto invariabilmente deragliare dall'altro nei toni più vieti e persino violenti. Un gioco e un allalenare che si prestavano a scarti e sobbalzi, incastri e variazioni. Si sa che il lavoro dei soggettisti e degli sceneggiatori consiste nel fornire « materia prima » narrativa al regista; molte sequenze del film si sarebbero quindi quasi per definizione risolte in illustrazioni apparentemente sbrigative di quella « materia prima », con maliziosi effetti comici innegabili. A ciò si attiene la prima metà del film, ricca di trovate e di trovatine, gustose, intelligenti, un primo tempo davvero piacevole e divertente, sia per la sorniona abilità di Duvivier, sia per l'estro e la saporita furberia di Jeanson.

Continuando su quel tono, su quegli arabeschi, su quelle fioriture, forse non si avrebbe avuto un film, ma uno spettacolo che poteva essere più interessante di molti film veri e propri, un grosso gioco, un ampio « divertissement ». Forse Duvivier e Jeanson non hanno avuto il coraggio, o la lena, per giungere fino in fondo; e il mestiere del cinema, qui tanto bistrattato, finisce allora per vendicarsi. Il nonfilm, nel secondo tempo, aspira a essere un film; e presto, poco ci riesce, ma alla sua maniera, e con alcuni episodi nè troppo accettabili nè molto convincenti. In ogni modo un tentativo assai gustoso e, per metà, riuscito. Assistere alla prolezione dall'inizio.

m. g.

All'Ambrosio: IL MURO DI VETRO, di M. Shane. — L'angoscioso romanzo di un apolide di origine ungherese, che respinto dall'ufficio di immigrazione perchè privo di documenti, e fuggito dal piroscafo su cui s'era imbarcato, erra per un giorno e una notte nelle vie di New York in cerca d'un paracadutista americano che da lui salvato durante la guerra, potrebbe ora rendergli uguale servizio, è il drammatico tema di questo film ideato e sceneggiato da Ivan Tors e dallo stesso regista Maxwell Shane, dove fa la sua prima comparsa hollywoodiana, nelle vesti del protagonista Peter, il nostro Vittorio Gassman.

Braccato e ferito dalla polizia, Peter trova asilo presso una ragazza di lui sorpresa a rubacchiare, ma di misericordia intrusione d'un terzo, lo obbliga a ripigliare la fuga, appena interrotta, anche questa volta per poco, da una sosta in casa d'una ballerina che ha avuto pietà di lui.

Intanto l'amico di cui Peter va inutilmente in cerca, visto sui giornali la fotografia di lui, a sua volta, con vero cuore di amico, si dà a ricercarlo, aiutato dalla prima ragazza e dagli impiegati dell'ufficio immigrazione, che anch'essi sentono ormai compassione del povero fuggiasco. Il quale, infatti, prossima ormai l'ora in cui la nave deve partire e lui sarà dichiarato disertore, pensa di ricoverarsi nel palazzo delle Nazioni Unite, e poichè a quell'ora non ci trova nessuno, è un muro di vetro senza appigli, arrampicatosi alno ai quarantesimo piano, si dispone al gran salto. Ma un attimo prima che si butti, arrivano gli amici a salvarlo.

Qualche spreazza declamatorio, dove l'assunto polemico viene enunciato anche troppo chiaramente, non toglie interesse e calore umano alla vicenda, alla cui drammaticità conferisce non poco la maschera magra, tagliente, infervorata, dell'ottimo protagonista, ben coadiuvato da Gloria Grahame.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52.158

Carignano: Compagnia Macario ore 21.15: « Il coniglio » di A. Novelli ed E. Macario.

Nuovo: riposo. Domani, ore 20,45, prima de « Il vascello fantasma » di Riccardo Wagner. Direttore d'orchestra M° Molinari Pradelli.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9.30-12.30; 15-19.30.

Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19

Saione de « La Stampa »: Mostra personale dello scultore Francesco Messina: 10-12; 15-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-832: ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunzio e Cavanna, Virgna, Castellina: 17-21 Orch. Corvasce. **Eden Dance:** 21 Orch. Ceraiolli. **Gaudio:** 16,30-21 Orch. Silvestro. **Hollywood Dance:** 21 Ore. Labardi **La Perla:** 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Ringer. **Mostecappuccini Dance:** ore 21-24. **Principe:** 21 M° Alessio-Carlevero. **Smeraldo Club** Gone 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, Gloria Grahame.

Ariston: « Sulle ali del sogno » in technicolor con Patrick Munsel.

Astor: « Le compagne della notte » Francoise Arnoul, Pierre Cressoy.

Augustus: « Luci della città » con Charlie Chaplin.

Corso: « Henriette » di Duvivier, con M. Auclair, D. Robin, H. Nell. Vietato ai minori di 16 anni.

Doria: « Un tram che si chiama Desiderio » V. Leigh, M. Brando.

Lux: « Cessate il fuoco! » di Hal Wallis.

Maffei: « Straniero in patria » in technicolor, George Montgomery.

Metro-Cristallo: « Delirio » Francoise Arnoul, Raf Vallone. Matinée ore 10,30.

Nepoli: « La carica dei Kyber » technic, in Cinemascope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino: « Il trono nero » technic. Burt Lancaster, John Rice. Ap. 16

Vittoria: « L'indiana bianca » col Guy Madison, Frank Lovejoy.

Alexandra: « Gran Varietà », Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore, Aria condiz.

Alpi: « Per salvarti ho peccato » M. Vitale, Cressoy, 14 via Torino.

Capitol: « Gran Varietà », Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore, Aria condiz.

Faro: « Gran Varietà », Lea Padovani, V. De Sica, R. Rascel, D. Scala, M. Fiore, Aria condiz.

Giendaja: « Maddalena » technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Hollywood: « Maddalena » technic, M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Ideal: « Cancello del paradiso » A. Da Cordova e Comp. Riviste Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.

La Perla: « Squadra omicidi » con E. G. Robinson, Paulette Goddard

Massima: « La ninfa degli Antipodi » tech. E. Williams, V. Mature.

Nazionale: « Tigri della Birmania » Dennis Morgan, Dane Clark.

Principe: « Maddalena » technic. M. Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Statuto: « La ninfa degli Antipodi » tech. E. Williams, V. Mature.

Astl: « Noi cannibali » con Silvana Pampanini, F. Lulli colori, A. 10.

Cor: « Cantante matto » Martin.

Mignon: « Figlia del peccato ».

Milano: «Su un'isola con tre» tech. e « Leggenda del Piave », Ap. 10.

Olimpia: « Mizar » colori Addams.

Po: « Mistero Jungla nera » techn.

P. Nuova Mondo nelle mie braccia

Regina: « La città sommersa ».

Romano: « Vita inquieta » Lamas.

Riv. Orbeschi-Dorici 14,15 e 21,15.

S. Felice: « Marchio di sangue » tecnicolor con Alan Ladd.

Cabiria v. Verzuano 48: « Aida » technic, Sophia Loren, Maxwell.

Esperia: « Vacanze romane » con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Italiano: « Misteri Jungla nera » colori Lex Barker, S. Mari, Tosi.

Miralfori: « Isola dell'uragano ».

Vinaglia: « Giulio Cesare » M. Brando, J. Mason, Garson, Kerr.

Elisea: « Giulio Cesare » J. Mason, M. Brando, G. Garson, Kerr.

Fréjus: « Pilibustieri delle Antille » techn. D. O'Connor, E. Caster.

Nuovo: « Mizar » in ferraniacolor con Dawn Addams e Franco Silva.

S. Paolo: « Tempi nostri » Totò, De Sica, Loren, De Filippo.

Belgio Avventurieri Plymouth col.

Cavalier: « Lilì » technic. Leslie Caron, M. Ferrer, J. P. Aumont.

Eridano: « Tesoro del fiume sacro » tech. John Wayne, Fleming.

Radium: « Grande avventura generale Palmer » technicolor.

Rossini c. Regina Margherita 70: « Figli di nessuno » A. Nazzari, V. Veneta: « Quando le donne amano » M. Carol, D. Darrieux.

Astra: « Vita inquieta » R. Taylor

Bernini: « Bruto e la bella » Lana Turner, Kirk Douglas.

Cibrario: Marchio rinnegato, tech.

Excelsior: « Tempi nostri » V. De Sica, Totò, S. Loren, De Filippo.

Monsonio: « Rotaie insanguinate » technicolor, Randolph Scott.

Odeon: « Uomini che mascalzoni ».

Star: « Cavalieri Allah » technic.

Adua: « Vcti di Bagdad », Varietà.

Aurora: « Kim » technicolor.

Brescia: « Più grande spettacolo del mondo » tech. Or. 18,30-21,30.

Fortuna: « Principessa di Bali » techn. Riv. Canter-Michela 21,15.

Nord: « Cieca di Sorrento » Loutdi

Palermo: « Cavalieri di Allah ».

Sociale: « Uomini preferiscono le bionde » techn. Monroe, Russell.

Cabiria: Sirena del Circo, Esther Williams, Skelton. Schermo pan.

Colosseo: « Squilli di primavera » techn. Clifton Webb, Debra Paget.

Italia: « Gelosia » Erno Crisa e Comp. Riv. Piero Pieri ore 21,15.

Lingotto: « Il corsaro » technic. Louis Hayward, Patricia Medina.

Moderno: « Vecchia S. Francisco » techn. e « Lega della frateria ».

Nizza: « Jack il bucaniere ».

Piemonte: « Tempi nostri » Totò, De Sica, S. Loren. Schermo panor.

Spezia: « Carica eroica », Ap. 15.

Alba: « Prigioniero di Zenda » in techn. Stewart Granger, D. Kerr.

Apollo: « Misar » a colori Dawn Addams, Franco Silva.

Diana: « Pane amore e fantasia » Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Dora: « Uomini preferiscono le bionde » tech. M. Monroe, Russell.

Edera: « Il tesoro del fiume sacro » technicolor John Payne.

Lucento: « L'allegra fattoria » in techn. Judy Garland, Gene Kelly.

Luiraie: « Ballata selvaggia » G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.

Roma « Pane amore e fantasia ».

Riduzioni E.N.A.L. nei seguenti cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Maffei, Ideal, Lux, Corso, Alpi, Statuto, Principe, Manzoni, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 12,15: Orchestra Angelini - 13,12: Album musicale - 16,45: Lezione di inglese » 17: Orchestra Xielli - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Duo Gorni-Lovesan - 18,30: Universale Marconi - 18,45: Cronache e la sua orchestra - 19,15: Gente di teatro, a cura di G. Michelotti - 19,45: In voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler - 23,15: Balli

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: La donna e la casa - 16,30: Romanzo sceneggiato - 19: Sport e musica - 20: Orchestra Ferrari - 14,30: Quintetti jazz fra la musica - 15,30: Orchestra napoletana - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Orchestra Krumbar - 18,30: Radiosalone - 19: Classe unica - 19,30: Coli e il suo complesso - 20,37: Quartetto Cetra - 21: Rosso e nero - 22: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Hindemith - 19,30: Cultura francese - 20,15: Musiche di F. Gonnissi e N. Rimsky-Korsakoff - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: « Peer Gynt » di Ibsen.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,15: Il museo Poldi-Pezzoli di Milano - 20,45: Telegiornale - 21: « Romanticismo » di Gerolamo Rovetta - 22: Replica del telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia persiste campo di pressioni medie livellate. Cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo temporanee formazioni nuvolose intorno al pomeriggio sui rilievi e qualche pioggia isolata. Temperature stazionaria. Mari quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,6	29,5	Ancona	14,4	28
Trento	12,4	27	Pescara	10,2	22,6
Torino	11,2	29,1	L'Aquila	7,4	18,3

L'OCCUPAZIONE DI UNA MINIERA DEL CASALESE

Accesa seduta alla Camera per una presunta sciagura

Accuse del comunista on. Audisio e del nenniano Angelino - L'equivoco chiarito a sera: non tragedia, ma solo vertenza sindacale - Quattromila cementieri stanno per entrare in sciopero

Roma, 13 maggio.

La seduta di oggi alla Camera, dedicata alla continuazione della discussione dei bilanci, si è aperta con una nuova nota dolorosa: la morte avvenuta nella zona di Ribolla di un altro minatore rimasto seppellito da una frana in una galleria di scolo delle acque nelle miniere di Niccioleta. Ne ha dato annuncio il deputato comunista TOGNONI, che ha aggiunto come nel medesimo incidente sia rimasto ferito un altro minatore. TOGNONI ha avuto parole aspre per il governo ed ha chiesto la sollecita discussione delle interpellanze presentate sulla sciagura nella miniera maremmana. «Per intanto — egli ha detto — si dovrebbe procedere all'arresto dei dirigenti della miniera di Ribolla».

Immediatamente dopo è stata la volta del deputato comunista AUDISIO a denunciare un altro grave infortunio accaduto — a suo dire — nelle miniere di cemento di Bargero Chiodò (Casale Monferrato), dove ottanta minatori sono rimasti bloccati dalle acque in una galleria. Il deputato comunista ha annunciato alle Camere di avere appreso la dolorosa notizia da due telegrammi pochi prima pervenutigli.

«La responsabilità della nuova sciagura — egli ha detto — appartiene al proprietario della miniera, un fascista repubblichino che si è sempre rifiutato di far eseguire anche i più elementari lavori di manutenzione nelle gallerie».

Il socialdemocratico CHIARAMELLO e il socialista nenniano PAOLO ANGELINO, sindaco di Casale Monferrato, si sono uniti alle proteste dell'on. Audisio ed il primo ha chiesto metodiche ispezioni nelle miniere, rilevando le deficienze di organizzazione in quelle di Cuneo, Asti ed Alessandria; e il secondo ha sollecitato un'inchiesta governativa secondo le indicazioni — che anche a lui risultano esatte — fornite dall'on. Audisio circa la responsabilità dei proprietario della miniera di Bargero Chiodò. Il ministro MEDICI, dal banco del governo, ha espresso parole di cordoglio per la nuova vittima della miniera di Ribolla ed ha assicurato che anche per gli altri fatti denunciati, se risulteranno responsabilità, si colpirà con estrema energia.

AUDISIO — Non basta piangucciare.

MESSINETTI (p.c.i.) — In galera gli assassini!

TOGNONI — Assassini! *(Battibecchi, clamori, interventi del presidente).*

A scrutinio segreto, la Camera ha poi eletto gli on.li FERRERI (d. c.), TURNATURI (d. c.) e DUGONI (p.s.i.) commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

Al Senato le svolgimenti di numerose interrogazioni ha preceduto la ripresa del dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro. Al d.c. TOMÈ, che chiedeva delucidazioni sull'esecuzione della legge per i reduci di guerra, ha risposto il Sottosegretario al Tesoro, MAXIA. Sono state prese le necessarie misure per assicurare un normale flusso nella erogazione delle somme ai danneggiati. Proprio oggi — ha annunciato il Sottosegretario — sono state inviate istruzioni alle Intendenze di Finanza affinchè inizino i pagamenti, comunicando agli interessati le liquidazioni effettuate. A soli quattro mesi dall'attuazione della legge, il governo è in condizione di affrontare i pagamenti delle domande presentate entro il 1° gennaio scorso, mentre già esistono centinaia di migliaia di domande per effetto della proroga dei termini al 15 aprile, domande che saranno presto istruite.

L'on. BISORI, Sottosegretario all'Interno, dopo avere spiegato al sen. MANCINO (com.) che una sua conferenza era stata vietata per le note direttive che non consentono pubbliche manifestazioni di propaganda politica in favore dei Paesi che non concedono trattamento di reciprocità, ha risposto al sen. Donini (com.) che una manifestazione indetta dai partigiani della pace sulle armi termonucleari al Cinema Juvinelli di Roma era stata vietata «per motivi di sicurezza pubblica».

Nella sua replica, il sen. DONINI ha protestato perchè nella stessa giornata in cui si svolse quella manifestazione era stato concesso ai fascisti di tenerne una al Cinema Verbano. «Tutto ciò — ha affermato — tende ad approfondire le divisioni fra gli italiani. Ma questi divieti anticostituzionali saranno presto, io penso, un puro ricordo. Infatti ho sentito che il sen. Guglielmone ha chiesto dieci giorni di congedo. Ignoro che cosa egli farà in quei dieci giorni. Se però che un suo messo giorni fa si è recato a Cascais a prendere contatti per rovesciare questo governo...» *(rumori, ilarità).*

Voci — Cosa racconta? Guglielmone sta a Strasburgo...

DONINI — Volete i nomi? Li posso dare...

ZOLI — Quale Guglielmone? Guglielmone II? *(ilarità vivissima).*

DONINI ha concluso dichiarando di trasformare la sua interrogazione in interpellanza con carattere di urgenza.

Sul bilancio del Lavoro ha preso la parola un solo oratore, il socialista nenniano MARIANI, il quale ha rilevata l'insufficienza dei fondi destinati alla previdenza ed ha criticato tutta la politica economica e sociale del governo. La discussione è stata poi rinviata alla seduta di domattina.

Settanta minatori a 200 metri sotto terra

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Mont., 13 maggio.

L'occupazione delle cave di cemento dei fratelli Bargero è incominciata questa mattina alle sei. I minatori, scesi con il turno del mattino, hanno deciso di incrociare le braccia e non risalire più alla superficie finchè non sarà raggiunto un accordo fra le parti. L'occupazione è avvenuta senza incidenti, dopo numerose trattative fra le rappresentanze sindacali e la direzione delle miniere, trattative che non hanno approdato ad alcuna conclusione.

Questa sera, quando siamo giunti alla miniera Chiadò, c'erano sei operai a montare la guardia ai pozzi ed ai montacarichi; poco lontani, seduti al tavolo del circolo ricreativo, due carabinieri stavano di guardia, ma senza troppo lavoro. Infatti nella zona quasi deserta della collina non si notava nulla di eccezionale, se si eccettuano alcuni gruppi di donne che stavano pronte per portare vettovaglie e bevande ai minatori che, a 200 metri sottoterra, aspettavano che alla superficie si concludesse qualche cosa.

I minatori che hanno deciso di occupare la miniere dei fratelli Bargero sono 70, divisi fra le due cave di Chiadò, poco distante da Rolasco, un paesino quasi in riva al Po e vicinissimo a Casale, e di Gattei, una località un po' sperduta nella collina del Monferrato. Mentre 45 minatori occupano la cava di Chiadò, gli altri 25 stanno sottoterra a Gattei.

La controversia è nata dalla disparità di concezione nello sfruttamento delle miniere di cemento che, a quanto si risulta, sarebbero decisamente antieconomiche. I proprietari fratelli Bargero fanno venire la marna cementifera da altre cave più superficiali e quindi meno costose, di Ozzano e di altri paesi limitrofi. Recentemente essi hanno ridotto le ore lavorative settimanali nelle cave Chiadò e Gattei da 24 a 16, limitando cioè a due giornate settimanali il lavoro degli operai.

I minatori, nel tentativo di sbloccare la situazione, hanno fatto una controproposta: trasferire negli stabilimenti cementieri del Ronzone, a Casale, una parte dei minatori che sembrano in soprannumero nelle due cave e promettendo nel frattempo una maggior produzione in modo da coprire gli elevati costi di produzione del cemento. La proprietà, invece, ha promesso un premio di 70 mila lire extra liquidazione a tutti gli operai che si licenziano volontariamente. Finora soltanto quattro minatori hanno accettato le proposte della direzione delle miniere; gli altri settanta, scesi sottoterra, hanno deciso di non risalire fino al giorno in cui saranno accettate le loro rivendicazioni.

Ha fatto un'eccezione il capo della commissione interna sig. Giovanni Caligaris il quale ha accettato di risalire alla superficie soltanto per spiegare le ragioni che hanno indotto lui ed i suoi compagni di lavoro ad occupare le miniere. Egli ha detto che non è una allegria stare 200 metri sottoterra a zero gradi, tra le infiltrazioni dell'acqua, ad aspettare che alla superficie si concluda qualche cosa.

Questa sera alla Camera del Lavoro c'è stata una riunione plenaria di tutte le commissioni interne del bacino cementifero monferrino per decidere un'azione comune di solidarietà con i minatori di Chiadò e Gattei. E' probabile che tra domani e sabato tutti gli operai cementieri, degli stabilimenti e delle miniere, cioè circa quattromila uomini, scendano in sciopero generale per solidarietà con i loro compagni che hanno incrociato le braccia 200 metri sottoterra.

Poichè non ci è stato possibile parlare con la direzione delle miniere, ci limitiamo a riprodurre la dichiarazione che i proprietari avrebbero diramato questa sera stessa, mentre le Commissioni Interne discutevano sullo sciopero generale dei cementieri. La dichiarazione sarebbe la seguente: «Poichè il richiamo alla legalità e alla cessazione dell'occupazione non è stato ottemperato dagli operai, questa società, nel ripetere l'invito, fa presente che dovrà considerare licenziati in tronco coloro che proseguiranno nell'azione».

I settanta operai che se ne stanno in fondo alle due miniere non hanno risposto alla intimazione dei proprietari di ritornare all'aperto; sono decisi a trattenersi sottoterra a tempo indeterminato, fino a ottenere completa soddisfazione delle loro rivendicazioni economiche. Esse, in sostanza, caduta la prima richiesta delle 40 ore settimanali, si sono limitati a pretendere di lavorare almeno 24 ore la settimana.

In attesa che le organizzazioni sindacali trovino il modo di riannodare la discussione con i proprietari delle miniere, questa mattina una delegazione di donne capeggiata dalla signora Rosa, med. d'oro della Resistenza, si è recata dal prefetto di Alessandria a protestare ed a chiedere provvedimenti in favore degli operai. Il prefetto ha promesso di interessarsi alla vicenda. f. r.

I minatori presidiano l'ingresso della cava di cemento a Chiadò. (foto Moisio)

OGGI LA SENTENZA AL PROCESSO DI VERONA

E' stata giustizia sommaria oppure legittima difesa?

Il P. M. propende per la prima tesi e chiede che il fratricida venga condannato a 10 anni e 8 mesi - La difesa sostiene la seconda versione

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 13 maggio.

Dieci anni e otto mesi di reclusione sono stati chiesti dal P. M. dott. Bianchi per il fratricida di Roncà, Daniele Zamboni.

Rannicchiato nella sua gabbia, il giovane farmacista ha ascoltato la lunga requisitoria a capo chino, comprimendosi tra le palme il volto di bambino spaventato. «Poro fiol, poro fiol», commentavano le donne del suo paese, di là dalla transenna, quando il pubblico accusatore, sul finire della sua fatica oratoria, annunciò la grave richiesta di pena.

«Vi concedo la provocazione grave, vi concedo ogni sorta di attenuanti, ma il 58 no!», esclamava il dott. Bianchi rivolto agli avvocati. Il 58 è l'articolo del codice penale entro i cui limiti i patroni di Daniele hanno cercato di inquadrare la tragica vicenda: legittima difesa.

«Ho un cadavere maciullato tra le braccia. Ammetto che Franco Zamboni sia stato un pessimo figlio e pessimo fratello; ma non si può scavalcare a piè pari il cadavere. Otto colpi di rivoltella sparati alle spalle. La vittima era seduta, intenta al gioco delle carte. Aver ucciso in quel modo Franco Zamboni non è legittima difesa, è giustizia sommaria. Se questo delitto non viene punito, il maggior pilastro della legge rimane travolto. La barbarie irrompe e la vita diventa una giungla».

La requisitoria del dottor Bianchi è stata un continuo appellarsi alla semplicità della causa, che vede un chiaro proposito omicida nel giovane Daniele ingiustamente e per lungh anni perseguitato e schernito.

Agli occhi dei difensori, avvocati Devoto e De Luca, questa chiarezza — tuttavia — non appare così lampante e domani, nelle arringhe finali, i due patroni si batteranno proprio sulle trincee dell'articolo 58, per strappare il mite Daniele al castigo.

Stamattina, attraverso le ultime testimonianze, sono stati ricordati altri episodi di brutale violenza dovuti a Franco Zamboni. «Aveva perduto la fede in Dio», ha spiegato l'arciprete di Roncà, allargando le braccia.

Un vecchio possidente, il cavalier Villardi, ha rievocato lo spavento della sua casa, quando Franco sfidò a duello alla pistola uno dei suoi figli.

«Per prudenza mandai il mio ragazzo presso parenti, in un paese del Vicentino, per qualche mesetto. Non tornò a Roncà se non quando Franco sembrò dimenticare il suo rancore».

«Minacciò una madre con in scure e le spuntò addosso in mia presenza», ha detto un altro testimone. «Una volta — racconta Marco Gambaretto — Franco rimase chiuso fuori casa per errore: quando i suoi fratelli Daniele e Cesare gli vennero ad aprire, li prese a pugni in faccia: "E ora, guardatevi nello specchio, quanto siete belli"».

Il medico di famiglia, dottor Egidio Dall'Oca, ha accennato a uno strano sdoppiamento di personalità. Sotto la scorza del gentiluomo, quale appariva fuori di casa, il giovane insegnante di matematica celava un carattere manesco e violento, che esplodeva specialmente tra i congiunti e le persone note.

«Un giorno, per una sciocchezza, mi afferrò alla gola e mi strinse fin quasi a farmi svenire».

Altri episodi della triste biografia dell'ucciso: una volta sparò una rivoltellata alla sorella, che stava spazzando in salotto, e il proiettile le passò tra gamba e gamba. All'età di dieci anni addentò a un orecchio un coetaneo e quasi glielo staccò. E ancora: Franco sparava sulle galline del pollaio. Si dedicava, invece, con amorosa cura agli otto cani di razza che manteneva a sue spese. Un giovane inquietante, insomma, del quale tuttavia non si è riusciti a vedere interamente il profilo, poichè in spontanea simpatia del paese di Roncà per l'uccisore ha dato di Franco una pittura tutta a fosche tinte, quasi che il mite paesello veneto volesse nell'ucciso la personificazione del diavolo.

«Ma non ricordate nemmeno un gesto, un solo gesto di bontà e di gentilezza fatto da Franco in trent'anni di vita!», ha chiesto il dottor Bianchi ad alcuni testimoni.

Nessuna risposta. Di questo povero morto non si ricordano che le tre forsennate. Non ha lasciato lacrime nè rimpianti, dietro di sè, e davanti al piedistallo di solidarietà per l'uccisore il P. M. ha risalito con energia. Prima della requisitoria egli infatti si è opposto a una perizia, chiesta dai difensori, tendente a stabilire «l'alto grado di temibilità dell'ucciso».

«Qui si sta facendo il processo alla vittima», ha detto il P. M. La Corte gli ha dato ragione e ha respinto l'indagine clinica sulla personalità dell'ucciso. Chiusa la sfilata dei testi è stato ascoltato dalla Corte il prof. Natucci, perito d'ufficio.

«E' verosimile — egli ha detto — che Franco Zamboni stesso abandoni dalla sedia quando fu colpito al cuore. La ferita mortale non fermò immediatamente il suo gesto: infatti, fece ancora due passi verso lo sparatore, prima di cadere ucciso. Ma ciò non esclude il contrario: che egli sia stato colpito mentre era seduto e si sia rialzato per reagire a un'aggressione che gli veniva dalle spalle».

La Corte ha ascoltato anche il parere del controperito prof. Pellegrini, che ha dato un'opposta interpretazione: «E' quasi certo — ha detto il noto maestro dell'università patavina — che la vittima sia stata colpita mentre si scagliava in atteggiamento aggressivo contro il fratello. Il cadavere fu trovato a pugni chiusi, serrati in un gesto eloquente».

La sentenza si avrà domani.

g. gh.

Un'automobile irrompe dentro un bar del Lido

Venezia, 13 maggio.

Stasera un'automobile, pilotata dal signor Voltan, al Lido di Venezia, per evitare l'investimento di due ciclisti, sterzava e finiva dentro il bar Vianello, in via Negroponte. La macchina mandava tutto all'aria e si arrestava a circa mezzo metro dal banco del bar; il barman, con un balzo, è tempestivamente fuggito. Rilevanti i danni; l'automobilista ha riportato lievi contusioni.

Due siriani imputati al processo dei miliardi

Roma, 13 maggio.

Il mandato di cattura, minacciato ieri nei confronti dei trafficanti di valute che non si erano ancora presentati a rendere il loro interrogatorio, nel processo per lo scandalo dei miliardi evasi in banche estere, all'epoca della guerra coreana, ha indotto gli imputati a intervenire stamane puntualmente al dibattimento.

Primi ad essere interrogati sono stati due cittadini siriani, Haron e David Matalon, ai quali è attribuita un'operazione valutaria di trasferimento di 252 mila dollari a New York, attraverso la Banca Unione di Milano.

David Matalon, un esportatore di tessuti, ha spiegato ai magistrati di avere conosciuto a Milano, casualmente, Renato Pasquinelli. Questi gli confidò di avere larghe disponibilità di dollari.

Presidente — Non chiedeste a Renato Pasquinelli quale provenienza avesse la valuta che vi cedeva a prezzo inferiore a due punti a quella del mercato libero?

Matalon — Non sospettai minimamente che i dollari provenissero da falsi importazioni di merci.

Chiamato sulla pedana, Haron Matalon ha assicurato di avere trattato affari con Renato Pasquinelli, presentatogli da suo cugino, ritenendo del tutto leciti tali affari.

Il resto dell'udienza è stato occupato dall'interrogazione di Arrigo Mugnaini, cui vennero in un primo momento attribuite numerose operazioni valutarie, compiute da un suo omonimo, figlio adottivo di un suo fratello.

— Chiesi numerose licenze di importazione — ha detto Arrigo Mugnaini — per conto della mia società con sede in via Manzoni 39 a Milano, e le utilizzai per acquistare all'estero le merci che mi servivano, come colofonia ed acetone. Un giorno, Attilio Caraveglia, che io conoscevo come un serio importatore delle stesse materie prime, mi propose di fare effettuare a lui le importazioni a me concesse; fui ricompensato con 40.000 lire, che accettai non supponendo neppure lontanamente che la operazione era fittizia.

L'imputato trattò un affare analogo con Giovanni Zezzo, il quale gli corrispose la stessa percentuale. Solo oggi Mugnaini si è accorto che nei documenti bancari in possesso del Tribunale la sua firma è stata falsificata.

Il testo della sentenza che condannò Guareschi

Milano, 13 maggio.

Presso la cancelleria della 3ª sezione del Tribunale penale si è svolta oggi una conferenza stampa, nella quale è stata fornita pubblica lettura della sentenza contro il giornalista Giovanni Guareschi, condannato ad un anno di reclusione, per diffamazione a mezzo della stampa, nei confronti dell'ex-presidente del Consiglio on. De Gasperi.

I motivi della sentenza sono contenuti in trentun fogli dattiloграfati e concludono che Giovanni Guareschi non ha raggiunto la prova dei fatti e che le lettere da lui pubblicate devono ritenersi false per i seguenti motivi:

1) perchè appare impensabile che durante la guerra, quando gli esponenti del Comitato di Liberazione Nazionale si celavano, come è noto, sotto degli pseudonimi o dei nomi di battaglia, siano state inviate lettere firmate per esteso;

2) perchè le lettere affidate ai corrieri vennero catturate dalle autorità, fasciate che non se ne servirono per una propaganda che sarebbe stata loro oltremodo utile;

3) perchè in una di queste lettere si richiedeva per la seconda volta un'azione bellica contro la Capitale, azione che invece poteva essere chiesta per la via normale e cioè via radio o con messaggio cifrato;

4) perchè una richiesta di carattere militare non poteva essere avanzata da un privato cittadino quale allora era l'on. De Gasperi;

5) perchè nessa lettera inviata al tribunale dal generale inglese Alexander è precisato che soltanto il maresciallo Badoglio avrebbe potuto inoltrare richieste di tale natura;

6) perchè il teste, a suo tempo apparso al processo, signor Bohnan Mac Carter, al quale tanto la prima quanto la seconda lettera erano indirizzate, ha esplicitamente escluso di essere stato mai di stanza presso la base militare di Salerno e di aver mai conosciuto l'on. De Gasperi; nè si può pensare vi fosse un errore di indirizzo perchè tra l'on. De Gasperi e il comandante Mac Carter — secondo i *fac-simili* delle lettere pubblicate dal giornale *Candido* diretto dal sig. Giovanni Guareschi —, appariva evidente che tra i due dovevano esservi stati invece frequenti rapporti di corrispondenza;

7) perchè era inutile richiedere azioni di guerra che già si stavano effettuando, come appare evidente dalle lagnanze ufficiali delle autorità italiane e vaticane; inoltre fin dal luglio '43 l'acquedotto dell'Urbe era già stato l'obiettivo di un attacco aereo alleato.

La sentenza precisa inoltre che la perizia richiesta dai difensori del Guareschi durante il processo per accertare l'autenticità o meno delle lettere attribuite all'on. De Gasperi, si sarebbe rivelata inutile e sarebbe servita soltanto a procrastinare una decisione che, con gli elementi acquisiti, poteva senz'altro essere adottata.

Dopo aver dichiarato che la lettera attribuita alla parte lesa è apocrifa e che il commento che l'ha seguita sul giornale e a suo tempo l'aveva pubblicata, è lesivo dell'onore e della reputazione dell'on. De Gasperi, la sentenza conclude sostenendo testualmente:

«Dare del traditore al Santo Padre, dare sostanzialmente del ladro ad una persona, considerarla fredda, spietata, priva di ogni scrupolo e feroce, devono essere considerate espressioni diffamatorie e, come tali punibili».

Il giudice ha quindi annunciato che tale sentenza passerà in giudicato il 16 maggio prossimo; e pertanto si deve ritenere che, se non interverrà una richiesta di appello da parte del Procuratore Generale, la sentenza diverrà esecutiva entro i trenta giorni previsti dalla legge.

Il padre delle 2 ragazze-squillo

Trasferito in carcere con una accusa infamante

Milano, 13 maggio.

Dalla camera di sicurezza presso la questura centrale il calzolaio abruzzese Emidio Spinelli è passato oggi al carcere di San Vittore in stato d'arresto e denunciato all'autorità giudiziaria sotto la grave accusa di «sfruttamento» di donne. Anche la cameriera bergamasca Vincenzina Rossi, di 34 anni, è stata questa sera tradotta al carcere in stato d'arresto, per «atti contro la morale».

La Rossi, come si è dato ieri notizia, era venuta a Milano da Castione della Presolana, e lo Spinelli l'aveva accolta nella sua bottega di ciabattino di via Anfiteatro, dove si ritiene che la ragazza trascorresse abitualmente la notte.

Il 10 febbraio scorso Emidio Spinelli denunciò apertamente che le due figliole non ancora ventenni erano cadute vittime di alcuni avventurieri. Si presentò in un «atelier» di Porta Vittoria ed ebbe la certezza che Franca ed Edvige vi erano occupate in un lavoro non precisamente come sarte. Cinque giorni dopo lo Spinelli era di fronte ad un magistrato per denunciare lo sfruttamento delle figlie e queste venivano interrogate.

Si ebbero molte denunce e anche arresti. Poi il silenzio: nessuno parlò più delle ragazze squillo; la gente stava anche per dimenticare la casa del vizio per finte sarte e finte cameriere; improvvisamente, due giorni fa, Emidio Spinelli, il padre di Franca ed Edvige, l'uomo che con la sua clamorosa accusa aveva smascherato un mondo tutto particolare, venne tratto in arresto.

La polizia ha accertato che anche lui spingeva al meretricio una donna, giovane come le sue figliole, intascando il denaro che essa gli portava. E lo ha chiuso in carcere sotto l'accusa di sfruttamento.

L'istruttoria per la morte di Wilma Montesi

I medici legali convocati nell'ufficio del magistrato

Roma, 13 maggio.

Questa volta è stato il turno di due dei periti medico legali ad intrattenersi per quattro ore con il presidente della Sezione istruttoria. I professori Domenico Macaggi e Giorgio Canuto sono entrati nell'ufficio del dott. Raffaele Sepe alle 10 di stamane per uscirne alle 14. Una riunione durante la quale i due docenti di medicina legale hanno riferito al magistrato sull'andamento del lavoro che sino ad ora hanno svolto. La loro giornata romana è poi proseguita con un secondo consulto, nel pomeriggio, svoltosi nella sede dell'Istituto di medicina legale.

Non è improbabile che i due professori avanzato la richiesta, di cui ieri si era prospettata la possibilità, per ottenere una proroga al termine, fissato per la presentazione delle conclusioni peritali. Non è improbabile anche che ai tecnici in medicina legale, al tecnico in mineralogia, al tecnico in ostetricia se ne aggiunga un altro, per la completezza dell'esame peritale: un tecnico in psichiatria. Intendiamoci subito: non è stato nulla deciso su questo argomento, ma la eventualità che venga chiamato a dare il parere anche un alienista non è da scartarsi. La ragione? Perchè fornisca anche lui, nei limiti del possibile e del materiale che gli verrà posto a disposizione, qualche elemento attraverso cui il magistrato possa sapere chi era, dal punto di vista psichico, Wilma Montesi.

E' necessaria in sostanza una spiegazione. Il motivo fondamentale per cui venne esclusa l'ipotesi del suicidio fu: Wilma era una ragazza assolutamente normale, in condizioni di spirito tali che non poteva in alcun modo pensare a togliersi la vita. Ma per quanto sia difficile cercare le motivazioni di suicidio sembra che si voglia fare un tentativo: affidare cioè ad uno psichiatra il compito di indagare per sapere se una qualche affezione psichica costituzionale o ereditaria possa aver indotto Wilma Montesi a così grave passo. Un tentativo sul cui esito positivo non si ha alcun dubbio. Ma su questa storia non si procede se non per tentativi, anche i più disperati.

L'ultima notizia della giornata è che l'ispettore di P. S. Giuseppe Dosi, capo dell'Interpol, è stato convocato per martedì dal dott. Sepe. Quale la ragione di questa convocazione? Essa è stata determinata da quel che disse qualche tempo fa la signora Elena Angelini la quale rivelò d'aver dato delle lezioni di inglese a Wilma Montesi e di aver visto, un giorno, la ragazza insieme al dott. Dosi. Quando questa «rivelazione» fu pubblicata il capo della Interpol era negli Stati Uniti per ragioni di servizio. Venne informato per lettera da suo figlio e Dosi rispose: «Mi spiace per avvertirmi di questo siano stati spesi denari per il francobollo. Io non ho mai conosciuto Wilma Montesi». E' chiaro che all'incirca ripeterà la medesima frase al Magistrato che vorrà sapere da lui qualche spiegazione sull'episodio che gli è stato attribuito.

La colonna dei ciechi è arrivata a Chiusi

Chiusi, 13 maggio.

Arezzo ha accolto con silenziosa comprensione la colonna dei ciechi che hanno ripreso la «marcia del dolore» verso Roma, dove circa altri duemila li attendono per unirsi a loro nella richiesta d'un minimo di vita sicuro. I ciechi hanno trovato alloggio e ristoro a cura degli amministratori comunali, e dopo la cena offerta dal centro E.C.A. hanno dormito nella sala del Palazzo Pretorio.

Stamane una commissione si è recata in Municipio per ringraziare il sindaco dell'ospitalità ricevuta.

Poco dopo le 12 la colonna, alla quale si erano uniti i ciechi di Foligno, ha attraversato di nuovo il corso Italia, fra il rispettoso silenzio dei cittadini, e si è diretta alla stazione per partire alla volta di Panicale. Da questa località la colonna ha proseguito a piedi alla volta di Chiusi, dove è giunta alle 19,30.

Turismo Sport Villeggiature

CASTELLI — Loira, Parigi, Benelux, Vallata del Reno, Inghilterra, da giugno a settembre. Programmi: MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze 1 ang. P. Castello, t. 51-677, Torino

CHIOMONTE — Le Saggiorie dei Fiori Chiomonte-Frais a metri 1300; Frais-Plan Mesdi a metri 2310. Funzionano tutti i giorni e tutte le ore.

CROCIERA — Turbonave A. Doria e C. Grande, 27 maggio-1o giugno, Napoli-Cani-Pompei-Amalfi-Sorrento-Cannes. Quota da L. 26.500 a 32.500. Organ. ATIV, corso Sicardi 8

CROCIERA — T/n. Sidney, 11-17 agosto: Napoli, Algeri, Palma, Barcellona, Genova: quote da lire 35.000. Organ. I Grandi Viaggi. Progr. prenot. Italnord Viaggi, via Roma 280, Torino

LUGANO — Tutte le domeniche gita pullman Andata ritorno L. 2000. Passaporto collettivo Organizzazione «ATIV» - Corso Sicardi, 8

SALICE D'ULZIO — Palazzo Miramonti affittasi stagione estiva appartamentini ammobil., tutti confort. Soc. Sportinia, via XX Settembre 51

SCANDINAVIA — a Fiordi. Viaggio in pullman, alb. 2a cat. 11-7, 1-8, 1-22/8. Part. da Torino. Inform. prenot. Malan Viaggio, via A. Scienze 1, ang. P. Castello, Torino

SPAGNA — tutta la Spagna in autopullman, alberghi 1a categoria, 16 giorni. Prossima partenza 14 giugno. Progr. MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze 1 ang. P. Castello, telef. 51-677, Torino

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 49 20 RATE

olivetti divisione synthesis

schedari orizzontali

classificatori

mobili metallici per ufficio

Stabilimento Olivetti Synthesis
Massa-Apuania

19 Filiali e 160 Concessionari di vendita in tutte le principali città

ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A., IVREA

Salomonica sentenza del tribunale di Asti

Non risolta la questione fra ingegneri e geometri

Il costruttore della "Casa del Sole„ è stato assolto per amnistia dall'accusa di esercizio abusivo della professione, per insufficienza di prove da altro reato

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 13 maggio.

L'attesissimo processo a carico del geometra Pietro Perrone, di 44 anni, è stato concluso oggi con una sentenza che ha evitato di pronunziarsi sul merito dei fatti addebitatigli: esercizio abusivo della professione di ingegnere architetto e uso illecito del titolo di professore. Il Tribunale lo ha assolto dalla prima imputazione per amnistia, e dalla seconda per insufficienza di prove.

Il processo era atteso con uguale interesse sia dalla categoria degli ingegneri che da quella dei geometri. Si trattava d'interpretare la legge 13 febbraio 1929, che all'art. 16 fissa dei limiti all'esercizio della professione di geometra. La questione rimane praticamente al punto di partenza.

Questo era rappresentato da una denunzia che il 18 novembre 1952 l'ing. Francesco Gay, presidente della sezione astigiana dell'ordine degl'ingegneri, presentò all'autorità giudiziaria contro il geom. Perrone. Egli veniva accusato di aver progettato, diretto e sorvegliato i lavori di costruzione di quattro stabili — rispettivamente di quattro, di cinque, di sei e di dieci piani, quest'ultimo denominato Casa del Sole — per i quali la legge prescriveva l'opera d'un ingegnere. Ai geometri infatti è consentito, dalla legge del 1929, «la progettazione direzione e vigilanza dei lavori di modeste costruzioni civili».

Successivamente la sezione torinese dell'ordine degli architetti presentò ricorso al Consiglio di Stato contro il sindaco di Asti che aveva autorizzato la costruzione. Non entrando nel merito della vertenza, il Consiglio di Stato respinse il ricorso, dichiarandolo inammissibile perchè notificato fuori termine, e contentando inoltre all'ordine degli architetti del Piemonte la legittimità di far valere interessi a carattere nazionale della categoria.

Analoga azione è stata compiuta dal presidente del consiglio nazionale degl'ingegneri, on. Finocchiaro Aprile, il quale nell'imminenza del giudizio ha fatto pervenire al Tribunale e alla Procura una memoria nella quale si ribadiscono gli addebiti già avanzati nella denunzia. Tale memoria questa mattina, su richiesta degli avvocati Ballestrero e Pazzi, difensori del Perrone, è stata stralciata dagli atti dibattimentali.

Interrogato dal presidente dott. Invrea, il geom. Perrone ha dichiarato di aver limitato, nella stesura dei progetti, unicamente alla parte grafica; la parte statica, e cioè la progettazione delle strutture portanti di cemento armato e i relativi calcoli, era stata eseguita dall'ing. Schiavinato e dall'arch. Viano. Quale direttore dei lavori ha chiarito di non essere andato oltre alla scelta dei materiali di rivestimento; i lavori di costruzione delle strutture portanti erano stati diretti dagli stessi che ne avevano eseguito i calcoli. Circa l'addebito dell'uso illecito del titolo di professore, ha spiegato che, diplomato nel '44 al Liceo Artistico e portando abilitato all'insegnamento del disegno architettonico, egli ritiene d'aver diritto alla qualifica di professore.

Dei testi d'accusa è stato sentito soltanto l'ing. Gay, il quale ha ribadito i motivi della sua denunzia. Alcuni testi a difesa hanno chiarito circostanze di non grande rilievo.

La causa è stata giuridicamente ed elegantemente impostata dal P. M. dott. Catrambone. Si tratta di stabilire, ha detto il magistrato, se erano modeste le costruzioni che il geom. Perrone ha progettato, dirigendone e sorvegliandone i lavori di esecuzione. Nell'interpretazione letterale, quegli stabili non possono definirsi di modesta importanza. E' nelle stesse parole del legislatore il vero significato del termine «modeste». Nelle tabelle che stabiliscono l'onorario in percentuale, per gl'ingegneri il valore delle costruzioni va da 250 mila lire a 500 milioni e oltre, mentre per i geometri i limiti sono stati fissati da 100 mila lire a 10 milioni. E' chiaro dunque che per «modesta» si può designare una costruzione non eccedente i 10 milioni.

Quanto all'altro reato, il P. M. ha precisato che il diploma di maturità artistica non può conferire il titolo di professore. Il dott. Catrambone ha concluso chiedendo una assoluzione per insufficienza di prove per l'esercizio abusivo della professione d'ingegnere, e la condanna a una multa di 15 mila lire per l'illecito uso del titolo di professore.

I difensori avvocati Ballestrero e Pazzi hanno calorosamente sostenuto la non punibilità per entrambi i reati. In particolare essi hanno sostenuto questa tesi: la legge del '29 non pone limiti ai geometri diplomatisi prima di quella data e aventi un triennio di lodevole esercizio professionale. Tale disposizione è da applicare anche al Perrone, il quale si diplomò nel '28 e al suo attivo conta il triennio al quale fa riferimento la legge.

Il Tribunale, come si è detto, assolvendo il geom. Perrone per amnistia dalla maggiore imputazione, non ha risolto il caso, la cui portata è di risonanza nazionale.

g. f.

I figli si accusano della morte della madre

Napoli, 13 maggio.

«Peppinella l'Acquaiola», al secolo Giuseppina Esposito di 58 anni, una delle più popolari abitanti del quartiere Vicaria, è stata trovata cadavere oggi nella sua abitazione.

La donna, proprietaria di tre chioschi di acquaiolo e di una pizzeria, era abbastanza ricca, e i suoi due figli (era rimasta vedova sei anni or sono) gestivano i vari negozi. Accorsi alle grida dei vicini che avevano scoperto il cadavere della Esposito, i due giovani, dinanzi al corpo esanime della madre, hanno cominciato ad accusarsi a vicenda di averla uccisa. I carabinieri hanno proceduto al fermo del più giovane, Antonio, di 23 anni.

Il medico giudiziario ha constatato che la morte era avvenuta almeno dieci ore prima del ritrovamento del cadavere, per avvelenamento. Giuseppina Esposito nel corso degli ultimi tre mesi aveva tentato due volte il suicidio. Entro domani il perito settore determinerà la causa della morte.

Un maresciallo s'uccide sparandosi in bocca

Bolzano, 13 maggio.

Il maresciallo dei carabinieri Luigi Lombardo di 46 anni, che prestava servizio presso il Comando Legione di Bolzano, verso le 18 di oggi, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla bocca. Non si conoscono le cause che hanno indotto il sottufficiale al gesto disperato.

Due operai morti per scoppio di metano

Rovigo, 13 maggio.

Gli abitanti dell'isola di Polesine Camerini, situata alla foce del Po, sono stati messi oggi alle 14 in allarme da un pauroso e violento scoppio di metano. Un gruppo di operai in località Buso Borin procedeva a riattivare un pozzo di metano, mediante l'immissione nelle tubature del gas alla pressione di duecento atmosfere contenuto in tre grandi bombole, quando, per cause non ancora accertate, le bombole improvvisamente scoppiavano, provocando l'incendio del pozzo.

La forte deflagrazione e le schegge delle bombole disseminate in ogni direzione scaraventavano ad alcuni metri di distanza gli operai. Purtroppo due di essi — Nicio Fusetti di Giulio, di 31 anno, padre di due figli, uno di tre e l'altro di sette anni, e capo-operaio della centrale metanifera del luogo, e Lorenzo Marangon fu Giovanni Battista, di 44 anni, da Oca di Taglio di Po — decedevano all'istante per le gravi ferite e le ustioni riportate in tutto il corpo.

Un terzo operaio, Angelo Sponton fu Vittorio, di 31 anno, da Adria, veniva trovato gravemente ferito e ustionato. Altri due operai, che si trovavano lontani alcuni metri dal posto, sono rimasti illesi. La sciagura ha destato viva impressione in tutta la zona del Delta. Sul luogo si sono stasera recate le autorità.

La strage di piazza Marconi ad Alessandria

Il rinvio a giudizio del calzolaio omicida

Alessandria, 13 maggio.

L'ultima fase dell'istruttoria per il duplice delitto compiuto la sera del 2 febbraio scorso dal calzolaio Emilio Olmo, di 42 anni, nella sua abitazione in piazza Marconi 8, è giunta al termine. Il giudice istruttore, dott. Enrico Buzio, esaminata la requisitoria del P. M. dott. Aragnetti, di cui già abbiamo dato recentemente un ampio cenno, ha presentato le sue conclusioni, che si riassumono nel rinvio a giudizio della Corte d'Assise per duplice omicidio con l'aggravante della premeditazione.

Secondo il giudice dott. Buzio è falso che l'Olmo abbia ucciso il suo garzone Francesco Dametto perchè accecato dalla gelosia: della fedeltà della moglie il calzolaio non ha mai dubitato. E neppure si può credere che abbia ucciso la Costantina, perchè accorsa a difendere il Dametto. «La donna, afferma il magistrato inquirente, fu uccisa in un'altra stanza, in cucina, quella più oscura e segreta della casa, e, colà richiamata la donna in essa, le vibrò i colpi mortali». Non fu la Mauello — conclude il dott. Buzio — ad accorrere perchè attratta dal rumore dei colpi e dalla lotta col Dametto: con questo non vi fu lotta, e nessuno, nè dalla piazza nè dal piano superiore, avvertì rumori di alcun genere. Tanto meno poteva sentirli la Mauello, che si trovava in cucina, distante e remota. Fu l'Olmo che l'attrasse colà, allo scopo di tenderle un agguato.

Ora si dirà che per spiegare un delitto così orrendo e un comportamento così mostruoso occorre prima dare le prove di una causale adeguata. Ma la causale è chiarissima: l'Olmo, accecato dalla passione per la Matilde Calomino, e nella folle prospettiva di poter essere libero per unirsi a lei, ha pensato di eliminare in una volta sola i due ostacoli che si frapponevano al raggiungimento di tale intento, e cioè la propria moglie e il marito della donna amata.

Questo piano criminoso l'Olmo dovette aver maturato da tempo, ma la circostanza che lo indusse ad affrettare i tempi fu la notizia che egli aveva appreso in quei giorni, e cioè che la Calomino si trovava incinta. Forse il timore che il tradimento venisse scoperto dal marito, forse un desiderio morboso di avere per sè la madre del proprio figlio, forse anche il desiderio di regolarizzare di fronte agli uomini quella unione lo indussero al grande passo. Certo è che l'Olmo aveva già in mente il suo piano che attuò il 2 febbraio con una freddezza e una crudeltà disumana.

Il processo si svolgerà verso la fine di giugno, ultimo di una breve sessione della nostra Corte d'Assise. Difensori: avvocati Gino Obert di Torino e Bolgeo di Alessandria.

Una furibonda rissa tra moglie, marito e suocera

Biella, 13 maggio.

I carabinieri di Mottalciata hanno denunciato all'autorità giudiziaria i tre protagonisti di una selvaggia baruffa familiare. Per cause non ancora appurate, tale Franco Turotti, da Massazza, la scorsa notte veniva a diverbio con la propria moglie, Noemi Turotti Sasso, e ben presto dalle parole i due coniugi passavano a vie di fatto. Richiamata dal trambusto, accorreva allora la madre della donna, Maria Sasso Barioscio, e anche contro di lei il genero sfogava il proprio malumore.

Al termine della zuffa, che ha avuto momenti particolarmente drammatici, il Turotti, la moglie e la suocera son dovuti ricorrere alle cure di un medico, avendo riportato escoriazioni ed abrasioni multiple.

Tutti e tre sono stati denunciati a piede libero.

Una ventenne si avvelena per delusioni d'amore

Varese, 13 maggio.

Ingerendo sostanza topicida, ha tentato di suicidarsi questa sera la ventenne Edda Nardello, da Arcisate, che è stata ricoverata in ospedale con riserva di prognosi. La Nardello sembra abbia voluto sopprimersi essendo le sue nozze con un giovane abitante ad Olona osteggiate dai genitori.

Le ultime accorate parole dell'industriale Ernesto Porrino

"Sono stanco di lottare chiudo, ma non da forte„

La salma del suicida è stata sepolta col rito civile nel cimitero di Cossato

(Dal nostro inviato speciale)
Vivarone, 13 maggio.

La voce, secondo la quale il comm. Ernesto Porrino avrebbe scritto tre diverse lettere prima di suicidarsi nella sua villa di Vivarone con un colpo di rivoltella alla tempia destra, è stata messa in circolazione non si sa da chi e a quale scopo, ma ha subito trovato largo credito, ed ha confuso notevolmente le idee. In verità, egli ha lasciato un solo biglietto, piegato in due e senza busta, un biglietto di cui ecco fatto una brutta copia trovata poi nel cestino e che diceva: «Stanco di lottare, chiudo non da forte».

Ernesto Porrino, nato 67 anni or sono, ha indubbiamente lottato per aprirsi una strada nel mondo, per conservare le posizioni raggiunte, per riconquistarle se perdute, il che sembra gli sia accaduto più di una volta. Ambizioso, intelligente, coraggioso sino all'audacia, egli partì, si può dire dal nulla, con un piccolo negozio di riparazioni meccaniche per arrivare ad essere rappresentante in tutta la provincia vercellese, prima della «Fiat» e della «Dunlop», attualmente della «Bianchi» e della «Mercedes», con un garage a Biella (via della Repubblica n. 1). Egli aveva quattro figli, due maschi (Mario ed Emilio), due femmine, di cui una sposata (Rinetta e Nella). In periodo imprecisato non che dev'essere il 1941, egli acquistò nei pressi di Vivarone la «Villa a Monte» detta anche «il Castello», pagandola sei milioni di lire.

A Vivarone, lo chiamavano familiarmente «Porrin», per i suoi modi affabili con tutti, per la sua generosità con gli indigenti, tra i quali di tanto in tanto, potevano trovarsi anche la chiesa e il municipio. Piaceva soprattutto la sua passione sempre viva per lo sport che lo trovava sovente mecenate di banchetti e bicchierate, per solennizzare le vittorie dei suoi campioni preferiti, specialmente in ciclismo, dove si era distinto come asso di una certa entità nei primi anni della sua giovinezza: il 15 maggio del 1902, egli arrivava prim. nella Verona-Reggio-Torino. Era molto amico di Gerbi. Nessun rancore, da parte sua, per un occhio indebolitogli da un colpo contro un manubrio di bicicletta.

Carattere: si può accettare la definizione della moglie del suo giardiniere, signora Gilda Caffaratti, che lo ha formulata non da perita psichiatrico, ma con intuizione di donna: «scattante, però buono». Scatto aportivo di pressione improvvisa sui pedali o sull'acceleratore, però ragionata. Nulla poteva mai lasciare sospettare un eventuale futuro suicidio, cioè il più irragionevole dei gesti.

Salute: discreta. Tarchiato, bassoccio, poteva magari soffrire di una leggera ipertensione, non tale tuttavia da amareggiargli oltremodo la vita attraverso un regime irto di divieti che sarebbero stati insopportabili per un amante della buona tavola com'era lui.

La villa nella quale Ernesto Porrino si è suicidato

Lunedì scorso, egli è a Vivarone. Viene da Milano ma sembra che in giornata sia stato anche a Torino e a Genova. Alla signora Nicoletta Tondella, proprietaria di un bar a Vivarone, e che egli accompagna in automobile per un tratto di strada sino a casa sua, dice: «Sono proprio stanco, volevo andare a Biella ma resto qui per riposarmi». Al bar egli prende un bitter Campari, la sua bibita abituale con l'aria di sempre. In automobile, egli ha portato anche una nipotina della Tondella, due anni e mezzo, che gli domanda: «E tu adesso dove vai?». Egli risponde, sorridendole: «Se sapevo che ti piaceva tanto l'automobile, ti avrei portato sino a... Sarà per un'altra volta». E va nella sua villa, al «Castello».

I suoi giardinieri, padre, moglie e figlia, non notano in lui alcunchè di anormale, ed hanno tutto il tempo di poterlo studiare attentamente, perchè consuma la cena insieme con loro, cena di campagna, caffelatte, insalata, qualche frutta.

Se egli parla di stanchezza, essa sembra attribuibile soltanto alla giornata trascorsa in automobile.

A letto, la stanchezza non passa. E la notte non porta consigli, per la mente non ne porta di buoni. Dramma: l'uomo forte non ha più il coraggio di essere forte.

Guardate dall'esterno, le tempeste sembrano facili a superare: Ernesto Porrino, è nei vortici di una che non sa disperarsi. Rispettiamola.

All'indomani, egli si alza come al solito. Ecco! Pare di no, pare di sì. C'è chi assicura di averlo veduto in automobile a Vivarone, ed è pronto persino a giurare che sia proprio così. Certo si è che, alle 10,5, Anna, la figlia del giardiniere, ode due spari provenienti dalla villa del padrone, avverte concitatamente la mamma che si precipita a vedere. In una stanzetta secondaria, il Porrino è già cadavere, disteso sul letto, la tempia destra bucata da una pallottola. Un'altra pallottola è stata tirata in direzione del soffitto, si presume, per provare l'arma.

Era stanco, ha «chiuso non da forte».

Resta da stabilire chi ha falciato la sua forza. Accennavamo ieri a dispiaceri di carattere finanziario. Ciò non significa necessariamente un dissesto irrimediabile e neppure in vista. Potrebbe trattarsi di noie, nell'ottenere crediti, di ritardi (come se ne lamentava) nella promessa importazione di macchine straniere, di debitori troppo lenti nel fare onore ai propri impegni. Egli non ha il confessato vinto, ha soltanto detto di essere «stanco di lottare».

Ernesto Porrino, è stato sepolto nella sua tomba di famiglia a Cossato, senza uffici religiosi e senza un fiore, data la sua qualità di suicida, atto estremo contro il quale la società umana non dovrà mai temere di essere troppo severa nel condannarlo. Lo accompagnavano però 47 macchine di amici.

Nessun legame di parentela legava Francesco Porrino all'altro Porrino del dissesto del cotonificio di Orbassano e, a quanto si possa sapere o sospettare, neppure di affari.

Antonio Antonucci

L'industriale Ernesto Porrino

Rubati in un collegio i corredi degli orfani

Savona, 13 maggio.

Ladri, ancora ignoti, hanno compiuto un colpo nell'asilo «Nido delle rondini di Loreto», diretto dalle Suore di Santa Teresa del Bambin Gesù, situato alla periferia della città, nella zona detta «Bosco delle Ninfee». La notizia ha provocato un moto di indignazione fra la popolazione. Nell'istituto sono infatti accolti e ricoverati bambini molto spesso orfani o appartenenti a famiglie bisognose. Proprio questi piccoli sono stati le vittime del furto.

I ladri favoriti dalle tenebre, sono penetrati nell'interno dell'ex-monastero dove sono ricoverati i bambini e si sono impadroniti di lenzuola, indumenti invernali e di tutti gli altri capi di vestiario che rappresentavano il modesto corredo dei piccoli ospiti. Corredo formato attraverso le offerte e la generosità della gente. I ladri hanno arrecato un danno di diverse centinaia di migliaia di lire.

Appena denunciato il furto, il locale comando dei carabinieri in collaborazione con agenti della squadra mobile ha iniziato indagini per rintracciare i responsabili del grave crimine. Persino alcuni privati cooperano con le forze dell'ordine per identificare i responsabili dell'atto malvagio.

Si appropria di un'automobile e gira il mondo da turista

Acqui, 13 maggio.

Giuseppe Oddone di 32 anni da Castelboglione si è buscato dal pretore di Acqui la condanna a un anno di reclusione e la dichiarazione di delinquente abituale per non aver restituito una macchina noleggiata circa tre mesi fa presso un garage di Acqui.

Il giovane in poco più di venti giorni percorse circa seimila chilometri, girovagando da amici e conoscenti, presso i quali si faceva ospitare ed alcune volte otteneva anche prestiti in denaro. Nella sua impresa era agevolato dal fatto che il libretto di circolazione della macchina recava lo stesso suo cognome. Le peregrinazioni turistiche dell'Oddone sarebbero durate chissà quanto, se a Cambiolò (Voghera) i carabinieri non fossero venuti a conoscenza che il girovago era ospite di un commilitone. Giunsero appena in tempo ad arrestarlo, mentre stava ripartendo. Si è poi saputo che anche i carabinieri di Nizza Monferrato stavano da tempo ricercandolo, per una condanna a due anni e quattro mesi inflittagli in contumacia dal pretore di Nizza per furto aggravato.

Un cadavere di donna nelle acque del Tevere

Roma, 13 maggio.

La polizia prosegue le indagini sulle cause della morte di Gianna Manzoni, il cui cadavere fu trovato ieri, impigliato tra alcuni arbusti, nei pressi del ponte Sublicio: poichè è risultato che la donna era stata privata di una catenina e di una fede d'oro, la polizia, che in un primo tempo aveva supposto trattarsi di suicidio, sta ora seguendo altre tracce.

E' mantenuto il «fermo» del giovane Gallinella, il quale dichiarò di aver trovato la giacca della Manzoni sul greto del Tevere.

Una sentenza della Cassazione in materia di fitti

Le farmacie sono negozi e non studi professionali

Biella, 13 maggio.

La Corte di Cassazione ha emanato una sentenza di particolare interesse, che riapre una vicenda giudiziaria trascinantesi ormai da quattro anni. Nel luglio del 1950 la signora Rina Pidutti, residente nella nostra città, citava il suo inquilino dott. Eugenio Berruto, titolare di una farmacia sistemata al piano terreno di un edificio di via Torino, perchè il farmacista non aveva accettato l'aumento del fitto nella misura fissata per le imprese commerciali. Il dott. Berruto giustificò il suo rifiuto, sostenendo che l'attività del farmacista deve considerarsi professionale e non commerciale: quindi l'aumento del canone doveva essere quello stabilito per gli studi professionali.

Il pretore di Biella, che a quell'epoca era il dott. Domenico Calvelli, attualmente Procuratore della Repubblica, accolse la tesi della Pidutti; ma il Tribunale di Biella un anno dopo — esattamente il 12 dicembre 1953 — dichiarò che i locali in questione dovevano essere considerati adibiti ad uso professionale, e quindi il fitto doveva essere aumentato solo del 50 per cento.

La padrona di casa ricorse allora alla Corte di Cassazione, che oggi le ha dato pienamente ragione, precisando che l'attività dei farmacisti deve essere considerata prevalentemente a carattere commerciale. «Nei locali concessigli in locazione — ha scritto il Supremo Collegio nella sua sentenza — oltre all'attività sanitaria, consistente nella manipolazione e nella misura delle sostanze medicamentose, il farmacista svolge infatti anche un'attività commerciale, rivendendo le specialità medicinali preparate dalle ditte produttrici, nonchè generi di libero commercio, di profumeria e drogheria. Insomma, egli è un imprenditore, tanto il vero che può anche essere dichiarato fallito». Concludendo, la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza impugnata dalla Pidutti, rinviando la causa davanti al Tribunale di Vercelli.

632 anni di carcere ai banditi di Giuliano

Palermo, 13 maggio.

Ai banditi di Giuliano sono state inflitte pene per un totale di 632 anni. La sentenza è stata emessa stamane dal Tribunale, dopo ben tre giorni di permanenza in camera di Consiglio.

Le pene agli imputati riconosciuti colpevoli di appartenenza a banda armata, 63 in tutto, variano dai 18 ai 21 anno. Frank Mannino e Giuseppe Cucinella sono stati condannati a 18 anni, Antonino Terranova e Nunzio Badalamenti a 16; Antonino Cucinella e Francesco Pisciotta a 13 anni ed a 4 mesi; Giuseppe Badalamenti (latitante), Giuseppe Monticciolo e Francesco Palma Abbate a 14 anni ed 8 mesi; Antonino Giambrone e Gregorio Ranzelli a 14 anni, Pasquale Sciortino a 7 anni e 4 mesi e Mariannina Giuliano a 2 anni e 10 mesi. Dei 63 condannati, 11 sono stati scarcerati per condoni e perchè sono detenuti per altra causa; fra questi vi è Gregorio De Maria. Due imputati sono stati assolti con formula piena; otto per insufficienza di prove.

Tutti gli imputati hanno beneficiato della riduzione d'un terzo della pena.

Vietata la pubblicità sui quaderni scolastici

Roma, 13 maggio.

Il Ministero della P. I. ha circolare diramata ai provveditori agli Studi ed ai capi di Istituti, ha comunicato il proprio divieto alla introduzione nella scuola di quaderni le cui copertine o sottocopertine siano state comunque utilizzate a scopo di pubblicità commerciale.

Comunicato DERBY
SUCCHI AMERICANI DI FRUTTA

Abbiamo il piacere di comunicare al pubblico italiano che si è iniziata la distribuzione in tutti i migliori esercizi pubblici, bar e caffè dei famosi DERBY succhi americani di frutta in bottigliette da cc. 140 e in bottiglie da cc. 800 per famiglia.

I DERBY succhi americani di frutta offrono superiori garanzie d'esperienza e di qualità.

La QUALITA' è assicurata dalla migliore frutta del mondo, la frutta viva, fragrante e salutare d'Italia.

L'ESPERIENZA è garantita dal particolare metodo di preparazione dei famosi succhi DERBY in atto da oltre un ventennio in America.

DERBY JUICES

PER VIVERE IN SALUTE
BEVETE
SUCCHI AMERICANI DI FRUTTA
DERBY
Prodotto in Italia da "Confetture SALFA" S.A. BOLOGNA

CROFF
Vendita speciale
TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome CROFF esige.
Ogni tappeto è accompagnato da «expertis» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza!
CROFF
TORINO
VIA ROMA, n. 251
Dal 2 al 15 maggio

Sibir ALIA
COSTRUITI IN NOVE NAZIONI
VENDUTI IN TUTTO IL MONDO
frigoriferi, 40-65-80 litri
L. 53.000 e più
PRODUZIONE ALIA S.p.A. MILANO
ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
RADIOMARELLI
CORSO VENEZIA, 51
E SUOI RIVENDITORI AUTORIZZATI

VACANZE GRATUITE prenotando la VESPA da COVOLO
VENDITE RATEALI DA Lire 6000
CICLOMOTORI: RATEAZIONI DA L. 4000
BICICLETTE: RATEAZIONI DA L. 2000
CORSO GIULIO CESARE, 155 - Telefono 21-135

Eos protegge la vostra freschezza per tutto il giorno
Eos, sapone deodorante, elimina ogni causa di cattivo odore
Il sapone deodorante Eos, grazie ad una speciale ingrediente innocuo eppure efficacissimo, distrugge la quasi totalità dei batteri che si annidano sull'epidermide, a differenza dei saponi normali che ne eliminano non più del 15%. Eos annulla così le cause della fermentazione del sudore e l'odore sgradevole che ne deriva.*
Eos non impedisce la traspirazione che è necessaria e salutare, ma ne impedisce il cattivo odore. E questo, non solo sotto le ascelle, ma per tutto il corpo, dalla testa ai piedi. Eos è indispensabile anche per l'igiene intima.
Lavandovi al mattino con Eos siete sicure che alla fine della giornata sarete altrettanto fresche e odorose di pulito.

* FORSE VOI NON SAPETE che il sudore sarebbe inodore, se non venisse a contatto coi batteri della pelle che ne provocano la decomposizione.
PREZZO RIBASSATO £.100
E un prodotto COLGATE
protegge Voi e...gli altri

ULTIME NOTIZIE

La difficile ricerca di un accordo per l'Indocina

Bidault risponde oggi alle offerte dei comunisti

La diplomazia francese ha intenzioni concilianti - Prossime conversazioni militari fra i Tre occidentali - Il governo di Parigi non avrebbe accettato il piano di spartizione al 16° parallelo

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 13 maggio.

Gli esperti militari alleati si riuniranno la settimana prossima, a Ginevra o a Parigi, per esaminare i problemi militari connessi alla situazione in Indocina, e in particolar modo gli aspetti militari dell'eventuale armistizio: delimitazione della frontiera, zone dove raggruppare le truppe dei due avversari, misure per il disarmo delle formazioni irregolari.

All'ordine del giorno dell'incontro figurano anche: 1) la situazione in Indocina dopo la caduta di Dien Bien Phu; 2) la possibilità di nuove offensive comuniste, la difesa di Hanoi e del delta del Fiume Rosso; 3) la situazione che si creerebbe in Malesia, nel Siam e in Birmania se fosse [illegible] abbandonare l'Indocina ai comunisti; 4) gli aiuti — di materiale bellico — da accordare eventualmente all'armata del generale Navarre.

Gli esperti militari discuteranno certo anche i problemi connessi alla eventuale spartizione dell'Indocina lungo il 16° parallelo, che è uno dei possibili piani di armistizio. Ma nulla permette di affermare che la spartizione sarà accettata; suggerita da Londra, viene decisamente respinta dagli alleati indocinesi, e sembra che non sia accolta nell'ultimo piano elaborato dal Gabinetto francese.

La parte americana si precisa che quest'incontro non riguarda i preparativi per il patto di difesa asiatico, ma soltanto gli aspetti militari della conferenza di Ginevra — se così è lecito chiamarli — e cioè le conseguenze militari dell'eventuale accordo (armistizio e problemi connessi) o del fallimento delle trattative (nuove offensive comuniste in Indocina e Stati limitrofi).

Oggi la conferenza ha subito una battuta d'arresto nell'attesa dell'esito del voto di fiducia chiesto da Laniel. Dalla decisione di Palazzo Borbone dipende in gran parte il destino della conferenza. Si è discusso della Corea al *Palais des Nations*: hanno anche parlato Bidault e Eden, per fare atto di presenza e non perchè avessero qualcosa di nuovo da dire. Le loro proposte sono simili a quelle già avanzate dal governo della Corea meridionale, e queste sono già state respinte dai comunisti.

Forse la seduta odierna è stata l'ultima dedicata alla Corea; ormai i rappresentanti dei due gruppi avversari sono d'accordo su un punto fondamentale, e cioè sull'impossibilità di mettersi d'accordo.

D'un altro aspetto — veramente importante e preoccupante — della situazione in Corea sembra che si siano intrattenuti oggi Eden, Bidault e Bedell Smith durante un incontro avuto in mattinata. In una intervista concessa ieri a un giornale americano, il presidente della Corea meridionale, Syngman Rhee, ha annunciato che bisogna ormai decidersi a riconoscere che la conferenza sulla Corea è fallita (e su questo punto non gli si può dare torto) e che occorre usare la maniera forte — e cioè la guerra — per obbligare i cinesi a sgomberare la Corea settentrionale.

Un mese fa Syngman Rhee annunciò che novanta giorni dopo l'eventuale fallimento della conferenza sulla Corea, egli avrebbe dato alle truppe l'ordine di riprendere le ostilità. Nell'intervista egli non ha ripetuto espressamente questa minaccia, sostenendo che basterebbe un ultimatum ai cinesi per intimidirli e costringerli ad abbandonare la Corea settentrionale.

C'è chi mette in ridicolo le minacce del battagliero Syngman Rhee; e c'è chi — conoscendolo bene — lo giudica capace di un colpo di testa che potrebbe avere conseguenze gravissime. E' evidente la necessità di studiare le misure per impedire al governo della Corea del Sud un'azione di forza, che potrebbe coinvolgere in una nuova pericolosa avventura le truppe delle Nazioni Unite.

Bedell Smith, Eden e Bidault hanno anche concordata la tattica da adottare domani durante la seduta della conferenza sull'Indocina. Bidault è stato incaricato di precisare il pensiero dei Paesi occidentali sugli otto punti del progetto presentato dai comunisti indocinesi. «Il ministro francese — ha detto un portavoce — si mostrerà conciliante».

Ieri fu di passaggio a Ginevra il principe Bernardo d'Olanda, che ebbe un lungo colloquio con Bedell Smith. Negli ambienti americani si smentisce che si sia trattato di un incontro politico, ma la *Gazette de Lausanne* dichiara di avere saputo, da fonte autorevole olandese, che Bernardo avrebbe comunicato al sottosegretario americano l'intenzione dell'Indonesia di non partecipare al patto di sicurezza asiatico (e questa informazione potrebbe essere esatta).

Nella sua tenda di fronte al Palazzo delle Nazioni, il poeta indocinese Vo Than Minh ha compiuto il decimo giorno del suo sciopero della fame, deciso come protesta per il protrarsi delle ostilità in Indocina. Da due giorni il poeta rifiuta anche di parlare. Le autorità svizzere vorrebbero farlo ricoverare in un ospedale, ma non si sono ancora decise a ricorrere alla forza.

Enrico Altavilla

Riconoscono in una mendicante la mamma scomparsa da casa

Erano senza notizie da 17 mesi - La donna ha perduto la memoria Come è andata da Voltri a Roma? - Oggi il confronto decisivo coi figli

Angela Zunino (a sinistra) scomparsa da Genova e la smemorata di Roma. Sono la stessa persona? (Telefoto)

Genova, 13 maggio.

Il 22 dicembre 1952 scomparve da casa Angela Zunino, in Piccardo, di 64 anni, abitante a Voltri con il marito Lorenzo Piccardo, di 78 anni.

Subito dopo la scomparsa, le figlie Nicolina, Angela e il figlio Bernardo denunciarono il fatto alla polizia, ma inutili risultarono tutte le ricerche. Ora, a distanza di 17 mesi, è giunta una notizia da Roma, dove la donna scomparsa si troverebbe ricoverata presso il Policlinico; [illegible] il 28 febbraio stava attraversando la strada quando nei pressi dello scalo di San Lorenzo, un'auto la investiva. Trasportata al Policlinico veniva medicata per lesioni non gravi.

Al momento di declinare le proprie generalità all'agente di servizio, la donna non ricordava più il suo nome. Non aveva alcun documento di identità. A tutte le domande rispondeva con poche parole sconnesse.

Alcune persone, vedendo la fotografia sui giornali, dichiaravano di identificare nella smemorata una donnetta che era solita chiedere l'elemosina.

I componenti la famiglia Piccardo, ai quali stamane sono state mostrate le fotografie della smemorata di Roma, ritengono che potrebbe essere la loro congiunta scomparsa da quasi un anno e mezzo; il figlio e una figlia sono partiti questa sera per Roma.

Per ora la smemorata di Roma, tuttora ricoverata al Policlinico, sarebbe stata identificata per la 72enne Enimene Simoni, da Terni. Solo il confronto con i figli della Zunino potrà dare una risposta al drammatico quesito.

Riunioni segrete a Washington per le direttive politiche e strategiche

Tutti gli sforzi concentrati sui mezzi per salvare l'Asia, qualora l'Indocina sia perduta - India, Birmania e Indonesia non entreranno nel Patto del Pacifico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 maggio.

Le consultazioni dei capi militari, diplomatici e politici sul modo migliore di valutare la crisi indocinese continuano in segreto. Una sola informazione filtra costantemente da questi conciliboli riservati: la situazione è giudicata con pessimismo ma, ormai, con chiarezza.

Si riconosce che gli Stati Uniti commisero un grave errore politico sottovalutando la crisi d'Indocina sei mesi fa, quando si disponeva del tempo necessario per organizzare la politica di «azione collettiva». Se ancora al principio di marzo, quando i francesi chiesero una esplicita dichiarazione alleata contro lo sviluppo delle operazioni comuniste, Washington avesse risposto favorevolmente, i cinesi non avrebbero dato ai ribelli indocinesi il potente aiuto, che ha trasformato la guerriglia in guerra.

Si riconosce che il successivo e improvviso appello di Dulles per l'azione unita», fatto quando ci si accorse del precedente errore, aveva fondamenta razionali, ma fu tardivo e affrettato, sicchè colse la Gran Bretagna alla sprovvista e fece crollare l'indispensabile facciata dell'unità occidentale.

Il compito del momento, per gli Stati Uniti ed i loro alleati, è duplice: 1) evitare il più possibile che la Francia, rimasta isolata di fronte ai vittoriosi ribelli comunisti, sia costretta a negoziare una resa totale, o almeno dannosa per la resistenza nell'Asia del Sud-Est; 2) organizzare le difese della regione, centrandole sull'adesione dei Paesi che si trovano sulla direttrice di marcia dell'espansionismo comunista.

Nessuno ha proposte da fare, quanto al primo compito. Quanto al secondo punto, si tratta di delineare ora una politica che possa essere approvata senza riserve mentali dalle Nazioni asiatiche, prima ancora che dagli occidentali. Senza il loro appoggio, il blocco occidentale non disporrebbe nè del prestigio nè della forza, indispensabili per bilanciare il potente appello dei nazionalcomunisti asiatici.

Il Patto del Pacifico non raccoglierà, però, tutte le Nazioni del Sud-Est asiatico: personalità diplomatiche hanno dichiarato stasera che l'India, l'Indonesia e la Birmania hanno chiaramente fatto comprendere a Washington che non desiderano partecipare al patto di sicurezza.

Ormai appare chiaro che è troppo tardi per salvare tutta l'Indocina, ed è dubbio se si potrà farlo anche solo in parte. Questo dubbio spiega l'apparente ambiguità delle recenti dichiarazioni di Dulles e del Presidente. Ma ancheesse sembrano adesso superate: la decisione accettata è di tentare di organizzare rapidamente e solidamente le difese del resto dell'Asia.

Conseguenza di peso forse ancora maggiore della crisi attuale è che la politica del New look militare fa cioè la convinzione di poter arrestare la aggressione principalmente per mezzo di bombe A ed H, tenendo di riserva nel territorio metropolitano ma in alcune basi periferiche poche forze specializzate) deve essere riveduta: occorrono, per un'azione utile ed efficace, le armi tradizionali.

La cronaca politica registra oggi anche che due senatori, il repubblicano William Jenner e il democratico Pat Mac Carran, hanno presentato una risoluzione, la quale chiede la rottura dei rapporti diplomatici degli Stati Uniti con la Russia e tutti gli altri Paesi comunisti, per «espellere» dalla famiglia delle Nazioni i tiranni di Mosca».

g. t.

Discorsi di Togni e Fanfani all'Assemblea della "Ceca,,

Strasburgo, 13 maggio.

Nella giornata odierna diversi oratori hanno preso la parola all'assemblea della Ceca dove si è discusso il secondo rapporto presentato dal presidente dell'Alta Autorità, J. Monnet, sull'attività fin qui svolta dalla Comunità carbosiderurgica. Fra gli altri, nella seduta pomeridiana, ha parlato l'on. Togni, il quale ha attirato l'attenzione dell'assemblea sul fatto che il trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio debba avere oltre che un'applicazione tecnica ed economica anche una interpretazione politica e sociale.

Dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'affermazione di Monnet secondo la quale esiste ancora una barriera da eliminare, e cioè quella che si oppone alla libera circolazione della mano d'opera, l'on. Togni ha detto di ritenere urgente rivolgere un concreto appello agli Stati della Comunità perchè applichino [illegible] indugiare l'impegno indicato dall'articolo 69 del trattato.

Secondo oratore italiano è stato l'on. Fanfani, il quale ha segnalato i progressi che ancora occorre compiere in materia di costi, di prezzi e di trasporti. Parlando quindi a sua volta della questione della stabilità della mano d'opera, l'oratore ha sottolineato la gravità dei problemi che tuttora suggeriscono. Il rimedio dello spostamento da zona a zona non potrà essere efficace se non si risolvono prima i problemi dell'adeguato addestramento, della formulazione di un contratto tipo di lavoro, della riduzione dei rischi professionali.

Successivamente, l'on. Fanfani ha posto l'accento sul problema delle zone operaie. Sul prestito ottenuto dagli Stati Uniti. Secondo l'on. Fanfani occorre [illegible] procurarsi altri 75 milioni di dollari in cinque anni dalle imprese carboniderurgiche della Comunità, prelevando un contributo annuale, per ogni unità occupata, di circa otto dollari e mezzo.

Casse di banconote false all'Ambasciata americana

Truco di falsari a Napoli

Napoli, 13 maggio.

Lo spedizioniere Aldo Rossi, nelle cui mani vennero sequestrati i colli contenenti clichè per la stampa di banconote di proprietà del falsario Alarico Valle, è stato sottoposto ieri e oggi a nuovi interrogatori da parte della guardia di finanza.

Si è accertato che nel giro di alcuni mesi quindici casse, tre provenienti dall'Australia e dodici dagli Stati Uniti, sono «passate» in Italia senza ispezione doganale grazie ad un trucco ideato dai Rossi. I colli del peso di 50-60 Kg. ciascuno, erano indirizzati all'ambasciata americana di Roma, e fruivano perciò dell'esenzione doganale. Esaminando le bollette relative a quelle spedizioni, la guardia di finanza nel corso delle attuali indagini ha scoperto che l'indirizzo originale era stato sostituito, dopo lo svincolo doganale, con quello di un privato.

Le autorità inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulla identità del vero destinatario delle casselle, e sulle risultanze degli interrogatori in corso. Secondo informazioni non confermate, il Rossi si sarebbe rifiutato di dare alcuna indicazione sul contenuto delle casselle, asserendo di avere sempre agito per ordine di una banda di ricattatori che lo minacciavano continuamente di morte, e di non potere quindi neanche [illegible] rivelare alcunchè sulla attività illecita dei suoi persecutori.

Rappresaglia per il provvedimento britannico

Addetto militare inglese espulso dall'Unione Sovietica

Il maggiore Landon (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 maggio.

Le autorità sovietiche, a quanto ha dichiarato oggi un portavoce del Foreign Office, hanno ora definito «persona non gradita» uno dei sette addetti militari dell'Ambasciata britannica di Mosca. Si tratta, come era previsto, di un gesto di rappresaglia contro l'espulsione dalla Gran Bretagna dei addetti militari sovietici che — come fu dichiarato sabato scorso dal Ministero degli Esteri — avevano tentato di organizzare una rete di spionaggio militare in Gran Bretagna.

L'ufficiale britannico è il maggiore Charles Landon, che si trova ora in vacanza in Gran Bretagna, ed avrebbe dovuto fare ritorno a Mosca il 24 di questo mese. E' interessante osservare che nella rappresaglia il Governo sovietico ha mantenuto la proporzione matematica: per due addetti su quindici espulsi dalla loro Ambasciata di Londra, essi hanno espulso uno dei sette addetti militari all'Ambasciata britannica di Mosca.

La comunicazione sul Landon è stata fatta da questa mattina dal Ministero degli Esteri sovietico all'Incaricato d'Affari britannico Paul Grey, che regge l'Ambasciata inglese in assenza del titolare. Nel documento, in cui il Cremlino ritira il gradimento all'ufficiale inglese, il Landon viene accusato di spionaggio a danno dell'Unione Sovietica. Queste accuse sono recisamente smentite dal Foreign Office.

r. a.

Tragedia della gelosia tra italiani in Belgio

Bruxelles, 13 maggio.

Il minatore Loreto Ciancola ieri è stato trasportato all'ospedale per frattura del cranio, provocata da colpi di accetta. I medici dichiarano che il suo stato è grave. Il Ciancola ha ventidue anni ed è nativo di Modena. Il feritore è Marcello Nise, che è stato arrestato.

Secondo la versione della polizia, il fatto è stato provocato dalla gelosia del Nise. Il Ciancola alloggiava presso la moglie ventottenne del Nise, la quale era stata abbandonata dal marito. Egli prese cura della donna e dei suoi quattro figli provvedendo ai loro bisogni. Chiamato in Italia per il servizio militare, il Ciancola si mise alla ricerca del Nise, lo rintracciò in Francia e lo persuase a ritornare presso la famiglia. Martedì notte, mentre il Ciancola dormiva, il Nise lo aggredì con un'accetta ferendolo al capo.

Dirottato in questura il pullman col borseggiatore

Genova, 13 maggio.

Quattro portafogli sono stati recuperati su un autobus «celere» dirottato oggi in questura per tre borseggi avvenuti a bordo. Il primo allarme è stato dato da Antonietta Mania, che ad un tratto si avvedeva di essere stata derubata. Subito dopo [illegible] Linda Mizio e la ventenne Anna Ghio davano un grido annunciando di essere state borseggiate. Un vigile urbano in borghese, alla prima fermata, scendeva a terra per controllare che nessuno [illegible] l'autobus, mentre un sottufficiale della polizia all'interno procedeva alle prime indagini.

La mossa dell'agente in borghese veniva però male interpretata dai passeggeri, alcuni dei quali si precipitavano ad afferrarlo ritenendolo l'autore dei furti. Chiarito faticosamente l'equivoco, l'autobus veniva dirottato in questura, ma ancora prima di giungervi i tre portafogli rubati venivano rinvenuti sul pavimento, assieme ad un quarto, di cui non si è potuto trovare il proprietario. Non è stato possibile identificare il borseggiatore.

La Banca d'Inghilterra ridnce il tasso di sconto

Londra, 13 maggio.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso d'interesse sui prestiti dal tre e mezzo per cento al tre per cento. In tal modo vengono facilitate le operazioni di prestito e ne deriva molto probabilmente un'espansione del volume di affari. Come già è avvenuto in altri casi del genere tutti gli altri istituti di credito seguiranno l'esempio della Banca d'Inghilterra.

Il tasso del 3,5 per cento era rimasto immutato fin dal 17 settembre 1953. Nelle condizioni attuali, la riduzione del tasso di sconto mira a due obbiettivi principali: facilitare i crediti alla esportazione; incoraggiare gli investimenti nelle industrie inglesi e nel paesi del Commonwealth.

Un'altra sciagura nelle miniere in Toscana

Una roccia investe due operai uccidendone uno

Massa Marittima, 13 maggio.

Un minatore è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro. La sciagura è avvenuta — la notte scorsa — nella galleria di scolo della miniera di Boccheggiano, di proprietà del gruppo della «Montecatini». Alcuni operai, a circa 300 metri di profondità, stavano spingendo i vagoncini per il carico del minerale: un blocco di roccia si è staccato dalla volta e si è abbattuto sui due uomini: l'operaio Giovanni Banducci è deceduto quasi subito; l'operaio Dino Leoni ha riportato gravi ferite.

22 arresti e 17 fermi per incidenti nel Polesine

Rovigo, 13 maggio.

Da tre giorni continua nel Polesine lo sciopero generale dei braccianti e salariati agricoli. Anche nella terza giornata l'astensione dal lavoro ha oscillato dal sessanta all'ottanta per cento.

Perdurando lo sciopero, gli incidenti si susseguono a catena. A Ca' Venier di Porto Tolle stamane verso le 8 un assembramento di duecento persone veniva disciolto dai carabinieri.

Fra Rosolina e Loreo, invece, gruppi di dimostranti che avevano tentato di effettuare blocchi stradali inscenando manifestazioni di protesta, sono stati dispersi dalla Celere. Sono stati effettuati dieci fermi e due arresti.

Stasera, a Fiesso Umbertiano un corteo di trecento dimostranti è stato sciolto dalla Celere; sono stati operati 15 arresti e quattro fermi. A Frassinelle, una donna è stata arrestata dai carabinieri perchè aveva impedito un carico di foraggio. A Villanova Marchesana un comizio non autorizzato è stato stasera sciolto dai carabinieri. Nella confusione, alcune persone sono rimaste contuse. A Bosaro, nel corso della notte ignoti hanno appiccato il fuoco al pagliaio di proprietà dell'agricoltore Santa Caniato. Infine, il falegname Giuseppe Franzosi, di Bottrighe, occupato nella azienda agricola del locale zuccherificio, mentre accompagnava, stamane, un suo bimbo a scuola veniva da sconosciuti percosso perchè nei giorni scorsi non si era astenuto dal lavoro.

Un maestro aggredisce il direttore con il rasoio

Il dramma è scoppiato in una scuola presso Brescia - Illeso il preside, ferita la segretaria - L'insegnante arrestato

Brescia, 13 maggio.

Nella sede della direzione didattica di Rezzato stamani un maestro elementare armato di rasoio ha tentato di colpire il direttore, il quale è riuscito appena in tempo a sfuggire all'aggressione.

Verso le ore 10 entrava nel locale della direzione il maestro Sirio Fucci di Pietro di anni 23, domiciliato a Soriano del Cimino in provincia di Viterbo, ma insegnante a Molinetto di Mazzano. Questi si portava all'altezza della scrivania dietro la quale era seduto il prof. dott. Aldo Cibaldi di Leonardo di anni 40, e tentava di aggredirlo con un rasoio.

Il Cibaldi si è difeso ripararndosi con la sedia ed è riuscito a sfuggire all'assalto dell'energumeno il quale ha invece ferito leggermente al braccio destro la segretaria dello stesso direttore didattico, Giulia Aldofredi di Giuseppe, di Molinetto, che era stata richiamata dalla camera attigua dal rumore del trambusto.

Il Fucci è stato arrestato dai carabinieri. Egli era convinto che il preside lo avesse ingiustamente sottovalutato nell'opera svolta durante l'anno scolastico.

Arrestato in Val d'Ossola un assassino di Palermo

Domodossola, 13 maggio.

Era stato segnalato al Commissariato di P.S. di Domodossola che nella zona si trovava nascosto uno degli autori d'un delitto avvenuto nel Palermitano, l'omicidio del commerciante Arturo Briguccia di San Giuseppe Jato. Dopo alcuni giorni di ricerche, gli agenti sono riusciti a metter le mani addosso all'assassino. E' il fratello stesso della vittima, Rodolfo, di 51 anno. Aveva trovato rifugio in casa d'un nipote a Villadossola.

Sono stati identificati anche i complici dell'assassino, i fratelli Isidoro e Napoleone Mazzara di Castelammare del Golfo. E' risultato che il delitto fu commesso per vendetta. L'ucciso e gli assassini, tutti e quattro pregiudicati, avevano rapinato un negoziante di biciclette, ma quando si trattò di dividere il bottino, Arturo Briguccia ne pretese la maggior parte. Il fratello e i compari giurarono vendetta; lo condussero con un pretesto nei pressi del paese e lo crivellarono di colpi d'arma da fuoco.

Ha pugnalato il compagno perchè lo chiamava terrone

Busto Arsizio, 13 maggio.

Si è saputo finalmente il motivo per cui ieri uno studente di 18 anni, a Busto Arsizio, ha preso a coltellate un compagno all'uscita dalla scuola. Il feritore, che si chiama Luigi Renna, da Minervino Murge, era stanco ed esasperato di sentirsi chiamare «terrone» dall'altro ragazzo, Giuseppe Ottolina, di Bienate, e dai compagni di classe. «Era più di una settimana che mi perseguitava — ha raccontato il Renna al commissario di polizia. — Alla fine ho perso il lume della ragione e ho voluto vendicarmi».

ULTIME DI CRONACA

Un giovane è morto per un incidente stradale

Questa notte, verso la una, è deceduto all'ospedale Maria Adelaide il falegname Roberto Grivetto-Foiala di Giuseppe, di 21 anni, che abitava in strada del Mulino 34, in regione Falchera. Lo sventurato, l'altra notte, in motocicletta con il fratello Luigi, di 32 anni, percorreva corso Vercelli in direzione della periferia. D'un tratto, attraversando piazza Rebaudengo, il motociclista si trovava la strada sbarrata da un cane ed inutile era stata la frenata per evitarlo. La bestia rimaneva uccisa sul colpo ed i fratelli Grivetto-Foiala ruzzolavano sull'asfalto riportando ferite al capo. Mentre il Luigi veniva ricoverato all'ospedale con prognosi di 10 giorni, per il fratello i sanitari si riservavano la prognosi avendogli riscontrato la commozione cerebrale ed una probabile frattura cranica. Nonostante le cure, il poveretto è deceduto, come si è detto, poco prima dell'una di stanotte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

BASTA, BASTA, con questo penne a sfera da poche lire che macchiano tutto e scrivono male! Datemi una Nobel 3D. Costerà qualche cosa di più, ma se non la perdete vi servirà bene per tutta la vita. Provatela, è un capolavoro! Non spande, non macchia, ha 4 ricambi incorporati nella penna stessa, scrive incitata, ma inchiostro Dokumental 303 col quale potete firmare assegni e documenti. La Nobel 3D si vende con garanzia e al realizzatore il denaro a chi non ne sia entusiasta.

Vendita, vendite subito a prenderVi la Ventra Nobel 3D VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Gli usi della WYDESTA

• in viaggio:

Con due soli gesti della mano la chiudete come una conchiglia, al riparo da polvere e da urti, poi l'infilate nella valigia!

• in camera:

La sua linea stupenda, la sua tinta avorio, mettono nella camera una nota di moderna eleganza. Il suo trillo vi desta dolcemente!

• nello studio:

Per non scordare gli impegni quando lavorate, posatela sulla scrivania! Rallegrerà l'ambiente e vi rammenterà gli impegni.

VEGLIA
L'ORIGINALE DELLA SVEGLIA
È un prodotto Borletti

MOBILI POZZO
Via A. Diaz, 2
ang. P.V.Veneto

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti riterneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure richiedetela a «RI-NO-VA» Piacenza.

ALESSANDRIA: Profumeria Bory, Corso Roma - ASTI: Profumeria Arri, Corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Monti, via Torino 51 - CUNEO: Profumeria Meinero - ALBA: Profumeria Eredi Lusso.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECTEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 45-617
Visite 10-12 - 16-18

Studio Medico Specializzato
VENE ULCERE VARICOSE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grossi, v. S. Quintino 1 (P. Susa) Ronzio Mutua, t. 887-699. Ore 9-12, 13-19

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tutt. 42-927 Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre 67 (ang. Galleria Subalpina) Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e della pianola a recazione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 14-20; festivi 15-18

Confortato dalla speciale benedizione del S. Padre e dalla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e di S. Ecc. Mons. Bottino, ha chiuso la sua santa vita terrena il

Fratel Teodoreto d. S. C.
(Prof. Giovanni Garberoglio)

Ne danno l'annuncio i Superiori Centrali e Provinciale della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Direttore ed i Confratelli del Collegio San Giuseppe, parenti, discepoli, beneficati ed ammiratori della sua vita tutta spesa nelle opere della pietà e della carità evangelica. I funerali avranno luogo sabato 15, alle ore 10, nel Collegio San Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23.

La Presidenza, la Direzione, gli Insegnanti, gli Alunni, i Sostenitori della Casa di Carità Arti e Mestieri partecipano addolorati il transito del Fratel TEODORETO delle Scuole Cristiane guida ed animatore dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata verso l'attuazione piena della loro gratuita Scuola Professionale.

L'Istituto secolare dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ha il dolore di partecipare il trapasso del suo Fondatore e Padre Fratel TEODORETO delle Scuole Cristiane e, mentre invita ad innalzare suffragi al Signore, trae conforto dalla speranza che Iddio abbia glorificato il suo Servo in Cielo e gli uomini ne glorifichino presto in terra la santità della vita.

L'Opera Munifica Istruzione ha il dolore di partecipare la scomparsa del Fratello TEODORETO al secolo GIOVANNI GARBEROGLIO che per oltre un cinquantennio ha dato la sua opera di educatore nelle proprie scuole elementari. L'Amministrazione, gli Insegnanti e gli ex-Allievi lo ricordano con riconoscenza.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Pagliano fu Agostino
di anni 57

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Schiavone, il figlio Mario, le figlie Agostina col marito Emilio Barra e bimbe, Sandra col marito dr. Mario Calva e bimbe, sorelle, fratello, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali domani sabato 15 c. m. alle ore 9 partendo da corso Francia 269, indi le caro spoglie verranno tumulate nel sepolcreto di famiglia in Alessano (Torino). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Carapelli S. p. A. partecipa al grave lutto che ha colpito il sig. Emilio Barra per il decesso del Suocero.

Il 12 corr., alle 23,30, è cristianamente mancato ai suoi cari

Giuseppe Barbara

Presidente Associaz. Zatteri delle Imposte della Prov. di Cuneo

Lo annunciano la moglie Ida Malasagna; i figli Luciano, Mario, Aldo, Elda; il fratello Giulio; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carrù venerdì, ore 17.

L'Associazione Esattori Imposte della Provincia di Torino partecipa al lutto della Associazione consorella di Cuneo per la perdita del suo Presidente, signor GIUSEPPE BARBARA e con i numerosi Colleghi-Amici esprime alla famiglia il più sincero ed affettuoso cordoglio.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Anna Bettocchi
ved. Boninsegni

Ne danno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da corso Firenze n. 37 (Ospedale Maria Adelaide).

Il Sindacato Aziendale F.A.I. C.I.L. prende vivo parte al lutto del collega Sigfrido Boninsegni.

Martedì 11 maggio, munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è serenamente spirata dopo breve malattia la

CONTESSA
Maria Marchetti di Muriaglio
Papa di Castiglione

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: Enrico con la consorte Amalia San Martino di Strambino e figli Guido Carlo, Maria Teresa, Giorgio, Alessandro e Luigi; Alberto con la consorte Teresa Occelli e figlio Cesare; il fratello conte Carlo Papa di Castiglione; la sorella baronessa Lydia Cunietti Gonzati; i cugini ed i parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nel sepolcro di famiglia a Romano Canavese. Per espresso desiderio dell'Estinto ne fa partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Il giorno 17 giugno saranno celebrate Messe di trigesima nella chiesa della Crocetta.

Dopo penose sofferenze è mancato ai suoi cari

Luigi Maggioretto
di anni 47

Lo piangono le sorelle, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Exilles n. 43, indi la cara Salma proseguirà per Mercatieri, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio di autopullman per accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 13 maggio 1954.

Santamente è spirata a Dio, confortata dai Sacri Carismi e dalla Benedizione Papale, con l'abbraccio desolato di tutti i suoi cari la bell'anima di

Giovanni Claudano

Straziati partecipano l'immatura perdita la moglie Teresa Villata; il figlio Piero; sorella, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, strada Mesimo 41, Rivoli. La presente serve anche di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Marchiando Treves
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giacomo; il figlio Virginio con la moglie Leonilda e nipotini; il fratello Giovanni Battista, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nel sepolcro di famiglia a Romano Canavese. Per espresso desiderio dell'Estinto ne fa partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Il giorno 17 giugno saranno celebrate Messe di trigesima nella chiesa della Crocetta.

Dopo lunga malattia, serenamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Gay
Carteolaio

Angosciati ne annunciano la dipartita i nipoti: Ottavia Bianchetti, Siccomo Bianchetti con la moglie Perina Marmo e figli Luigi e Ottavia, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 14 c. m. alle ore 16 partendo da via Conte Verde 3. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori ed i familiari non prendono il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 13 maggio 1954.

Pietro, Alessandro, Claudio e Rosina Quasolo con le rispettive famiglie partecipano al grave lutto

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Barsotti

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Stella Peracchio, il figlio Armando, la figlia Luciana, i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16 partendo da via Frassinetto 28. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.

Gli Spettacolisti Viaggianti dell'AGIS rattristati partecipano la morte del collega GIOVANNI BARSOTTI, e porgono sentite condoglianze alla famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Ganio-Vecchiolino
di anni 63
Proprietario Albergo Nazionale

Con profondo dolore annunciano la moglie Ilia Anselmo; il fratello Lorenzo (in America), i cognati, cognate, nipoti con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali, in Ivrea, avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 15 partendo da corso Nigra 66 e in Albiano alle ore 16. Ivrea, 12 maggio 1954.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Secchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 14 corr. ore 16 ospedale Mauriziano.

Il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del

Dott. Enrico Fassio
Notaio in Chivasso

14-5-1952 14-5-1954

Giuseppe Bottasso

Nel rimpianto della triste ricorrenza, la Sua famiglia, per cui visse e operò, tutta unita nell'immutato dolore ed affetto, ne rievoca la cara memoria, ringraziando quanti Lo ricorderanno con una preghiera.

Le famiglie Rissotto e Cagna, commosse dalla grande dimostrazione d'affetto data ai loro cari

Antonio e Francesco

periti in tragico incidente il 10 maggio 1954, ringraziano il M. R. Parroco di Frumi Don Obaudi, il Sindaco cav. Remogna e Consiglieri comunali, il cav. prof. Griffa, Preside Scuole di Ciriè, l'ing. Tarizzo dell'Amministrazione Provin

COMUNICATO

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE

Presso tutti i distributori AGIP dell'Italia Settentrionale è in vendita la nuova **BENZINA BOA-08 a elevatissimo numero di ottano 84-86 R. M.**

LA CORSA AL PIÙ ELEVATO NUMERO DI OTTANO

Ogni buon automobilista sa che il numero di ottano rappresenta l'indice rivelatore delle qualità dei carburanti.

Oggi l'AGIP è in grado di porre a vostra disposizione la nuova benzina BOA-08 il cui numero di ottano rappresenta un vero e proprio record difficilmente superabile.

Tale prodotto contiene anche il famoso additivo 08.

Automobilisti, provate LA BENZINA DI ALTA QUALITA', LA BENZINA DELLA VELOCITA' E DEL RISPARMIO BOA-08 e potrete pretendere dal vostro motore, senza forzarlo, prestazioni mai ottenute fino ad ora.

AUTOMOBILISTI controllate i consumi
Vi convincerete!

Le fibre cellulosiche:
VISCOSA
ACETATO
CUPRA
e le fibre
SINTETICHE

- *con una produzione mondiale di circa due miliardi di chili all'anno rappresentano il 20% del consumo complessivo delle fibre tessili*
- *per la superiorità delle loro caratteristiche tecniche ed economiche hanno rapidamente conquistato la seconda posizione fra tutte le fibre tessili del mondo e il loro impiego è in costante aumento*
- *costituiscono un importante fattore d'equilibrio delle continue fluttuazioni dei prezzi dei tessili naturali e rappresentano un elemento moderatore del costo della vita*
- *con una produzione italiana di oltre 110 milioni di chili all'anno costituiscono le più importanti fibre tessili nazionali.*

CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI TESSILI ARTIFICIALI E SINTETICI
PARIGI 31 MAGGIO 5 GIUGNO

MANIFESTAZIONI INDETTE DAL COMITATO ITALIANO

15 maggio
Giornata nazionale delle fibre artificiali e sintetiche in tutte le scuole

22 maggio - VENEZIA, Palazzo Grassi
Inaugurazione della Mostra "I Tessili dell'Avvenire"- *Esposizione di manufatti confezionati con le fibre artificiali e sintetiche* - organizzata dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume

22 - 23 maggio - VENEZIA, Palazzo Grassi - 12 giugno - MILANO, Teatro Manzoni
Sfilate di modelli per tutte le necessità della vita moderna realizzati con le nuove fibre

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

PIASTRELLATEVI bagni, cucine, assoluta novità. Levigatura, lucidatura pavimenti. Telefonate 280-801.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE, cedesi elegante negozio confezioni bambini, forte reddito, zona commerciale. Telefonare 55-194. 3536?
AFFARONE, causa partenza cedo pensione centralissima. Telefonare 524-350.
ALIMENTARIO bellissimo attrezzatissimo zona popolosa, alloggio, cedesi. Eandi, Sagliano 29. 10245
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 10263
PANIFICIO, buona lavorazione, centrale cedesi causa lutto familiare Perbetie. Corte Appello 2. Fasso
SANREMO affare, bar moderno, centralissimo, 6.000.000 trattabili. Filippi, Matteotti 65 10302

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili bloccati due camere cucina accessori, termo, corso Lecce angolo Roselino Pilo 35. Visite 17-19. 3390
ABBIAMO alloggi signorili bloccati, sfittecati, una, due camere cucina termo. Visite 17-19 corso Rosselli 99. 3390
ABBIAMO alloggio 2-3 camere, servizi da vendere via Medici 24. Visite cantiere 9-12; 14-18, geom. Cantatore 553-307.
ABBIAMO, Bardonecchia, stabile adatto albergo pronto settembre, zona Palazzo Feste. Geom. Cantatore. Telef. 553-307.
ABBIAMO Barriera Milano magazzino 300 mq coperti con ufficio cortile fronte via 250 mq. adatto qualsiasi industria, lavori blocco, reddito 700.000 annue ammortabili. Richiesta 9.000.000 Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 3539
ABITABILE subito vendiamo signorile Gran Madre palazzina 5 camere servizi mq. 1200 giardino, frutteto. Duomo, Garibaldi 29. 2918
ACQUISTEREI terreno fabbricabile o casa reddito anche bisognosa, palazzina libera. Telefonare 683-106 9014
AFFARE! Due camere, occupate, parte terreno vendo, San Salvario, 600.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980
AFFARE, Lingotto 3 camere occupate. Marconetti 43. Visite 17-18 M3006
AFFARE! Via Bologna (Regio Parco) vendo alloggio 2 camere cucina occupate: 1.100.000; tre camere cucina occupate: 1.400.000. Agenzia Sacco. Andrea Doria 5. 4980
AFFARONE, S. Paolo, vendesi negozio alloggio, Rivalta 21. Visite 16-17
ALLOGGETTI occupati 1-2 camere cucina 700.000. Maroncli 9. Visibili 17-18.
ALLOGGETTI tre camere servizi, vendesi: compensativamente 2.000.000, corso Regina 204. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì. Dalle 17 alle 19 4634
ALLOGGI decorosamente rifiniti, disabitati subito, altri occupati, buon reddito, costruzione signorilissima o subito, comodità moderne vendesi, via Spano 10. Telefonare 33-890. Visite 15-19. La Ferla
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telefono 41-787. 1041
ALLOGGI 2-3 camere servizi occupati, stabile civile costruzione, prezzi convenientissimi vendonsi. Corso Francia 101 visite 15-17 4611
ALLOGGI liberi a reddito 2 camere tinello cucinino, vendesi convenientemente. Domenico, Nizza 9. 2014
ALLOGGI liberi sbloccati una, due camere cucina ristrutturabili, casa bellissima costruzione 350.000 per camera, visite 17-18. Via Belmonte 7. 2715
ALLOGGINO minimo via Cravero presso corso Sempione, camera cucina entrata bagno termo centrale scala marmo vendo L. 1.500.000. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino. 3421
ALLOGGIO libero casa civile presso via Cernaia, camere 6, cucina, entrata, bagno, cantina, soffitta, mq. 200, vendesi L. 3.200.000. Pratiche facilitazione. Scrivere cassetta 1190 SPI, Torino. 3421
ALLOGGIO signorile libero subito, corso Palermo 10, camere 3, cucinetta, termo centrale, bagni, entrata, ascensore, scala marmo. Vendo 2.600.000. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino. 3421
A prezzi modici vendiamo ultimi alloggetti liberi sbloccio, Via Bologna 15. Visite feriali 16-17. L7312
A prezzo molto conveniente vendonsi, zona Francia, alloggi signorili. Telefonare 83-194. M3160
A rate tre camere, termo, bagno, ingresso, ripostiglio, Francia 93, Viaiilli 17-18.
BACETTI 15 vendiamo grandiosi alloggi signorili 3-10 vani doppi servizi. Ore 15-17
BELLISSIMO alloggio 2 camere cucina entrata, vendo, piazza Benguski occupato 1.500.000, Agenzia Sacco. Andrea Doria 5. 4980
CASTER, c.so Vittorio 52; alloggi bloccati 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi sbloccio 1-2 camere tinello cucinino, scala marmo, ascens. Borg Pisani 23 (San Paolo). Visite 15-16. 4442
DASTER, c.so Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno. Consegna fine giugno. Via Feltzanno 7 (Lingotto). Visite 16-19. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sbloccio. Visita 15-17. Corso San Maurizio 24. 1040
DASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti saggiornali, parmano. Visite 17-18. Carezzio 14 (Lingotto).
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi, liberi sbloccio, signorilissimi, doppi servizi grandiosi. Visite 14.30-18, corso Galileo Ferraris 104. 4442
CIGNARIO 57 angolo Morghen, vendo negozi liberi e alloggio 3 camere servizi. Rivolgersi portineria. 4901
CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sbloccio. Corso Trajani 134, 17,30-19. 2805
CORSO Regina Margherita angolo via Faravia, vendiamo negozi mq. 93-86, L. 70.000 mq.; alloggi piano 1, 2, 3, 4, mq. 82-68-105 a lire 41.000. Telefonare 682-916. 3049
CORSO Unione Sovietica 47 alloggi 3-4-8 camere doppi servizi termo bagno, ascensore, liberi, occupati vendonsi. Visite 17-18. Telefono 33-601. 2715
DIANO Marina affittasi vendonsi appartamenti vuoti e ammobiliati. Agenzia Revelli, corso Roma, tel. 25-01. 5073
DIANO Marina vendonsi terreni fabbricabili Agenzia Revelli, corso Roma, telefono 25-01. 5073
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi una, due camere servizi, termo, bagno. Pronti settembre. Rivolgersi cantiere via Sizza 380. Telefono 386-050. 2902
GARAGES liberi vendo, Nicola Fabrizi 8 (portineria). 4904
GIOBERTI 45 vendonsi alloggi doppi 2-3 camere liberi, liberi sbloccio. Visite 16-17. 4611
GIUSEPPE Grassi 12 negozi alloggi 3-4-5 camere rimabili liberi sbloccio bellissima costruzione vendonsi. Visita 15-17.
IMPRESA costruzioni attrezzata pratica ramo tratterebbe proprietario terreno centrale semicentrale eventuale associazione o pagamento con parte costruzione. Scrivere Zarlini intermediari. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino. 10057
LIBERO acquisto alloggio 4 camere servizi, termo particolare vendo, corso Francia. Telefono 35-091. 4541
LOTTINI terreno via Paolo Veronese, cupolinea 9, 300-600 mq. vendesi lire 2500 mq. Telefonare 682-946. 3539
OCCASIONE, alloggetti occupati 250.000 per camera vendo. Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4904
PALAZZINA libera 6 camere, bagno, saglio, giardino ampliabile, garage. Gallianico 11 (verso Francia) ore 15-17.
PALAZZINA signorile 7 vani, garage, giardino, vendesi Domaschi, Nizza 9.
PALAZZO gran classe vendonsi ultimi 2 lotti signorilissimi. Rivolgersi via Accademia Alberting 3 bis. 10273
PIAZZA Bengasi, vendo 2-3 camere, lavori blocco, libere 1955; piano terzo; 400.000 per camera; eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980
PRIVATO vende quiri negozio casa nuova, libero subito, prezzo eccezionale. Telefonare 393-783 L7404
RIO De Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi, libero subaugo, prezzo convenientissimi, pagamenti dilazionato. Visite 15-16,30. 27ks
SAN Salvario vendo una grande camera mobiliata, piano secondo, 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980
SIGNORILISSIMI alloggi liberi una, due tre camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4904
SOLEGGIATISSIMI alloggi occupati una, due camere ripatasa, cucina, cucinotto due balconi, terzo, bagno, vendo per Torino 25, ore 15-18,30. 2819
STABILI nuovi, costruzione tutti servizi, zone diverse, vendo 750.000, 950.000 per camera Cerutti, A. Doria 15 2931
STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11662

TERRENI aree industriali, centrali, periferici, vendo ottime condizioni. Cerutti, A. Doria 15, 2934
TERRENO Lessona, ultimi lotti frazionati vendonsi. L. 900 mq. Ascesa, Garibaldi 18. 3138
TERRENO via Buenos Ayres, mq. 1500, vendesi conveniente. Telef. 683-106.
VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole, facilitazioni pagamento. Telefonare 521-302. 3124
VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere a negozi redditizi, liberi e liberi sbloccio. Ore 15-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi laboratori magazzini uffici, « Lagar », corso Vittorio 95.
ABBIAMO locali industriali diverse zone, altri adatti magazzini negozi uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
CERCO urgentemente in affitto 1-2 locali centrali uso ufficio. Telefonare 524-330.
SANTA Chiara, affitto uso deposito ufficio, magazzino 3 locali Cerutti, A. Doria 15 2934

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio. Via Frejus 5 (Borgaglieri). Visite 9-12, 14-19. 1826
LIBERI in luglio affittasi: stupendo 141 due camere tinello cucinino terzo bagno ascensore. Corso Duca, 2 camere cucina ingresso. Telefonare 53-601. 4641
STI, Telefono 40-585, affittiamo, piazza Lazzaro Sauro, 2 camere cucina servizi 17.000; altri diverse zone. 3546

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA affitto alloggio ammobiliato vicino mare, giugno, luglio. Telefonare 553-608. B4722

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMONSI cameriere tuttofare, 20-40enni, referenziate. Orizzonte, Principe Oddone 22 B4276
CERCANSI commessi praticissimi radio televisione ed elettrodomestici. Scrivere cassetta 1190, SPI, Torino. 3763
CERCASI sistemi sarta. Duca degli Abruzzi 35. F6073
CERCASI bambinaia per bambino 4 anni mezzo e sei mesi Esigonsi referenze. Telefonare 683-300 L7408
CERCASI coniugi adatti negozio alimentari, referenze, cauzione. Betta, Quneco 24, Torino. B4782
CERCASI giovane ragazza tuttofare fissa, referenze. Telef. mattino negozio, 60-542.
CERCASI per impiego duraturo commesso cassiera avvista abilissima lunga pratica, possibilmente bella presenza Esigonsi moralità assoluta, referenze inecepibili e controllabili. Indirizzare risposte manoscritte a cassetta 2569, SPI, Torino.
CERCASI primo cuoco e secondo cuoco posto fisso. Esigonsi referenze e posti occupati. Presentarsi via Guicciardini 9.
CERCASI stenodattilografia nozioni contabilità e magazzino. Massimo 25enne. Scrivere cassetta 1196, SPI, Torino.
OPERAIO con patente guida pratico lavaggio a secco, lavoro stabile, cerca fabbrica Arcobaleno, Mazzini 34. B4758

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 20

AUTISTA 28 pratico, massime referenze ultima presenza, qualunque prova, ufficiali. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino.
AUTORIZZATO offresi tenuta libretti « E.N.P.A. » Piccole contabilità con assistenza tributaria ed inserimenti di fiducia. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino.
BAMBIERA tuttofare, fare, saltuario, referenziato, disponga. «Orizzonte», Principe Oddone 22. B4678
CAUZIONE, patente, ore libere offresi operaio per qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino. L6953
GEOMETRA 22enne serio pronta iniziativa patente 2a grado offresi. Scrivere Pubblikman, casella 30, Alessandria.
NOBILE 36enne presenza, volontariato, cultura superiore, pratico ufficio, ex commerciante, patente auto, cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Miti pretese, serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. L7372
OPERATORE altrezzista tornì automatici lunga esperienza, studio camme, tempi, cicli lavorazione offresi direzione tecnica produzione, serietà, referenze. Telefono 388-660. 26991
PENSIONATO lavori ufficio pulizia commissioni offresi. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino. L7333
RAGIONIERE ventottenne esperto contabilità generale meccanizzata offresi preferibilmente importante industria. Scrivere cassetta 4200, SPI, Torino. L7322

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 956
AMMOBILIAMENTI Tazza, Monte Pietà 23, cento camere, baracca, rinnovamento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiere 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pelfico 5. Telef. 62-503.
BELLISSIMA pranzo rinascimento vendesi. Telefonare 45-626. F6586
FRIGORIFERI assortimento ed a compressore, produzione 1952-1953 vendesi a prezzi di liquidazione. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.
INVESTIGAZIONI prove infedeltà; informazioni private, commerciali tutta Italia, con personale specializzato. Leva, via Cesare Battisti 15, telef. 524-350.
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Arioati, via S. Francesco da Paola 9. 3264
MAGLIERISTA, nel vostro interesse interfacciatevi per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire. Servo, Accademia Albertina 42. 8307
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
VENDO banco gelati, occasione. Rivolgersi: Omnibar, S. Domenico 45. Telefono: 521-323. 5244

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ASA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4650
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autostore, Vinzaglio 5.
ALL'AUTOSALONE Fatavigna: assortimento Fiat, Lancia, Alfa nuove, occasioni, cambi, rateazioni. Via Roma 237L. Telefono 42-333. 6704
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 133, Telefono: 521-281
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Ittisato », S. Quintino 4 bis. Telef. 53-943. 4028
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 36. Tel. 48-301.
AUTOCARRI 615, 1100 ELR, 616 metano, 318, 308. Rateazioni. Zerbino, Giaminetti 24. Telefono 690-205. G2926
AUTORILEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11609
GIARDINETTA 500 C perfetta, produzione 1951, vendo. Telefonare 26-760.
MORBIDELLI vende: Fiat 8V nuova, Aurelia gran turismo, Ardea, Aprilia, 1100 sei posti (103), Fiat 1400, 500 C furgone, Trattasi cambi e rateazioni. Salasso 20. 2530
1100 S E 1953, 1100 nuova, 1100 sei posti, 500 A C, giardiniette 1100-505, Aprilia 1350. Rateazioni. Zerbino, Telefono 690-205. G2926

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GRIFO Guazzoni 150, consortevole, economica. La « Motta » la velocissima 175. Presentata! Cavalieri, Brescia 18. 1525
LAMBRETTA Mondial, Laverda, Mosquito, Perotti, Amedeo Peyron 32. Telefono 70-345. B4467
LAMBRETTA granulata da Covolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-988.
LAMBRETTI Cavalieri, corso Brescia 18, pronte consegne, tutti modelli. Visitateci!
MOSQUITO, modello 49 ec., il serie, prezzo eliminato 35.000. Agente Generale: Rivoio, Brescia 44. 2795
MOTOM 48 mulleggiato testa riportata, Delfino 160. Prezzi ribassati, nuove convenienti rateazioni. NSU la moto dei records. Moto Agenzia, Cereda, Marconi 31 Gh. 4206
VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 19 angolo via Bertola 30, telefono 53-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.
VESPA consegna immediata. Moretti, ampie rateazioni, permessi. Unione Silenziosa 165. Telefono 393-628. 12501
VESPA: si, ma da Covolo consegna immediata anche rateali, assistenza garantita. Giulio Cesare, 155, telef. 21-155.
VOLETE comperare « Vespa » volete cambiare « Vespa » volete vendere « Vespa »: Cavalieri, via Nizza 35, Cavalieri, corso Francia 21. 8012

"L'ha scampata bella, ma..."

...lei non scherzi più con la sorte, dottore!"

Questo confidava l'agente d'assicurazione L.T. al dottor F.A., uscito incolume da un pauroso incidente alla periferia di Milano.

Ed ancora: « Montando i pneumatici Ceat DR lei non avrebbe certo sbandato! Ma con gomme come le sue, è naturale che in quella curva scivolosa abbia perso il controllo della macchina, anche marciando sui 50 all'ora.

In quel momento, però, la sua colpa fu minima, dottore, mi creda: fu gravissima prima, quando lei dimenticò che è pazzesco viaggiare su strade bagnate, come su qualunque strada senza avere i pneumatici in perfetta efficienza.

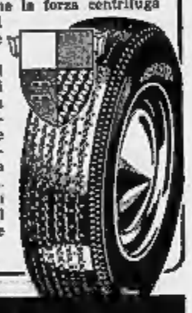
E nessun pneumatico batte il Ceat *DR*!

2152 tentacoli telescopici vi avvinghiano alla strada

Sul battistrada dei Ceat *DR* sono distribuiti 2152 piccoli denti mobili in gomma speciale, che la forza centrifuga spinge in fuori: il tempo di arresto è ridotto del 28 %.

E il disegno del battistrada e dei fianchi, di nuova concezione, favorisce la dispersione del calore, aumentando dell' 82 % la resistenza all'usura.

Ma non basta: i Ceat *DR* sono del tutto silenziosi e flessibilissimi.



CEAT DR
Il pneumatico che vi protegge la vita

Una superba realizzazione!
Cemeral 1954
Mod. A 600
CAPACITA' UTILE 205 LITRI
- Larghezza cm. 61
- Altezza » 133
- Profondità » 63

Sistema completo di refrigerazione a gruppo compressore ermetico originale americano della
TECUMSEH PRODUCTS COMPANY
2111 Woodland Avenue
DETROIT 1 Michigan USA

Consumo medio KW. 0,9 nelle 24 ore - Freezer a piena larghezza - Bacinella di decongelazione a piena larghezza - Porta-bar e porta-uova asportabili per comodità di pulizia - Cassetto portaverdura in plastica trasparente di grande capacità.

GARANZIA 5 ANNI

Concessionaria esclusiva per il Piemonte: ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
STEFANO MAGGIANI & C. - S.A.S.
TORINO - VIA MASSENA, 32 - TEL. 20.071-72-73

PREZZO di VENDITA L. **205.000** compreso dazio

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

V'olete giocare con noi?

Non dubitiamo che Voi puntiate qualcosa. Dovrete solo assistere all'incontro di Campionato che il **LANE ROSSI - VICENZA** giocherà domenica prossima ad Alessandria: è quanto basta per offrirVi la possibilità di vincere un bel taglio di tessuto LANEROSSI, che potrete ritirare, se la sorte Vi sarà favorevole, presso la Ditta S.A.T.E.A., Piazza della Libertà, angolo via Guasco, Alessandria.

Potrete anche vincere una elegante automobile. Leggete il tagliandino che Vi verrà consegnato all'ingresso dello stadio e conservatelo

perchè

La fortuna arriva col

LANE ROSSI